

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

580^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 24 MARZO 1999

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-71

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 73-86

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le co-
municazioni all'Assemblea non lette in Aula
e gli atti di indirizzo e di controllo) ...* 87-132

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 1
GUBERT (UDR)	1

CONGEDI E MISSIONI	3
--------------------------	---

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO-NICO	3
---	---

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B) – Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e tessuti (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione, con modificazioni, del disegno di legge già approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Provera; Napoli Roberto ed altri; Di Orio ed altri; Martelli; Salvato; Bernasconi ed altri; Centaro ed altri e di un disegno di legge d'iniziativa popolare; del disegno di legge già approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Napoli Roberto ed altri e Di Orio ed altri; dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caveri; Balocchi; Delfino Teresio; Mussolini; Polenta ed altri; Saia ed altri; Bono; Saia ed altri; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale dell'Abruzzo; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale delle Marche e di un disegno di legge d'iniziativa popolare):

PRESIDENTE	4, 6, 8 e passim
DI ORIO (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore ...	5, 6, 16 e passim
RONCONI (CCD)	8
GUBERT (UDR)	9, 43
BRUNI (Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa) ..	10
DE ANNA (Forza Italia)	10
LAURIA Baldassare (UDR)	12

MANARA (Lega Nord-Per la Padania indep.)	Pag. 13, 26, 29 e passim
MONTELEONE (AN)	14
PEDRIZZI (AN)	16, 20, 21
MEDURI (AN)	21
LA LOGGIA (Forza Italia)	23
BETTONI BRANDANI, sottosegretario di Stato per la sanità	27, 30, 35
PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	30, 31, 32 e passim
CAMERINI (Dem. Sin.-L'Ulivo)	34
BERNASCONI (Dem. Sin.-L'Ulivo)	38
CAMPUS (AN)	39
MANIERI (Misto-SDI)	39
CONTESTABILE (Forza Italia)	41
AZZOLLINI (Forza Italia)	42, 43
PROVERA (Lega Nord-Per la Padania indep.)	43
Verifiche del numero legale .	31, 33, 37 e passim
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	30, 32, 33 e passim

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	46
------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B:

MANARA (Lega Nord-Per la Padania indep.)	47
PEDRIZZI (AN)	47
* GUBERT (UDR)	47
CAMERINI (Dem. Sin.-L'Ulivo)	48
PELLEGRINO (Dem. Sin.-L'Ulivo)	48
CAMPUS (AN)	48

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE	50
PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	50, 51
PIERONI (Verdi-L'Ulivo)	51, 52

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B:

DI ORIO (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore ...	52
BETTONI BRANDANI, sottosegretario di Stato per la sanità	52

MORO (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) Pag. 53	ALLEGATO A
PEDRIZZI (AN) 54, 55, 56 e <i>passim</i>	
CASTELLI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) 56, 59	DISEGNO DI LEGGE N. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B:
MANARA (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) 57, 59	Articolo 1 ed emendamenti Pag. 73
PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) 57	Articolo 2 ed emendamenti 74
CAMPUS (AN) 58	Proposta di stralcio del Capo II 76
* GUBERT (UDR) 58	Articolo 3 ed emendamenti 76
Verifica del numero legale 57	Articolo 4 ed emendamenti 78
Votazione nominale con scrutinio simultaneo 53	
SULL'ORDINE DEI LAVORI	ALLEGATO B
PRESIDENTE 60, 61	INTERVENTO DEL SENATORE BRUNI NELLA DISCUSSIONE GENERALE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B 87
PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) 60, 61	
DISEGNI DI LEGGE	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 89
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B:	DISEGNI DI LEGGE
PRESIDENTE 61	Annunzio di presentazione 98
Votazione nominale con scrutinio simultaneo 61	
SULL'ORDINE DEI LAVORI	GOVERNO
PRESIDENTE 62	Richieste di parere su documenti 98
PEDRIZZI (AN) 62	
GOVERNO	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI
Comunicazioni del Governo sugli ultimi sviluppi della crisi nel Kosovo:	Annunzio 70
PRESIDENTE 63, 69	Interpellanze 98
MATTARELLA, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri</i> 63, 69	Interrogazioni 103
	Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 132
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 25 MARZO 1999 ... 70	

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 16,30.

GUBERT (*UDR*). Intervenendo sul processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, in merito a quanto riportato dall'Allegato B circa la designazione dei senatori nelle Commissioni, lamenta la mancata applicazione dell'articolo 21 del Regolamento, che non consente designazioni fuori tempo da parte di un Presidente di Gruppo. Chiede inoltre la sospensione della citata designazione, in attesa delle deliberazioni dell'organo competente. (*Applausi dei senatori D'Urso e Colla*).

PRESIDENTE. Ricordando che il Presidente Mancino risponderà per iscritto, rammenta che la prassi ha sempre consentito variazioni nelle designazioni dei senatori nelle Commissioni, anche in deroga ai tempi stabiliti dall'articolo 21 del Regolamento.

Il Senato approva quindi il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratica per la Repubblica: UDR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Veneta Repubblica: Misto-LVR; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,43 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione del disegno di legge:

(55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B) – *Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti* (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione, con modificazioni, del disegno di legge già approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Provera; Napoli Roberto ed altri; Di Orio ed altri; Martelli; Salvato; Bernasconi ed altri; Centaro ed altri e di un disegno di legge di iniziativa popolare; del disegno di legge già approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Napoli Roberto ed altri e Di Orio ed altri; dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caveri; Balocchi; Delfino Teresio; Mussolini; Polenta ed altri; Saia ed altri; Bono; Saia ed altri; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle D'Aosta; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale dell'Abruzzo; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale delle Marche e di un disegno di legge d'iniziativa popolare)

DI ORIO, *relatore*. Da tempo il tema attende un provvedimento specifico. L'unificazione operata dalla Camera dei deputati dei testi in materia di manifestazione della volontà e di organizzazione dei trapianti ha forse creato alcune difficoltà, ma soddisfa l'esigenza di equilibrare le diverse posizioni dei fautori del consenso presunto e di coloro che non ritengono efficace la terapia dei trapianti. La legge italiana in materia di accertamento della morte cerebrale è molto rigorosa, ma il territorio nazionale andrebbe unificato anche sotto il profilo del numero di donazioni effettuate. La recente approvazione della tessera sanitaria favorirà di certo l'applicazione della legge. (*Applausi dai Gruppi DS, Misto-Com., RI-LI-PE e PPI*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

RONCONI (*CCD*). Sul fronte dei trapianti, l'Italia è di certo aggiornata da un punto di vista scientifico, ma non su quello dell'organizzazione e delle disposizioni giuridiche. Il nuovo modello organizzativo potrà far aggiornare le regioni in maggiore ritardo, anche per consentire una maggiore disponibilità di donazioni, nonché favorire la formazione di una nuova cultura della solidarietà. (*Applausi dal Gruppo CCD e dei senatori De Anna e Bruni*).

GUBERT (*UDR*). A titolo personale, esprime riserve sulla poca valorizzazione delle autonomie locali e sul principio del silenzio-assenso, che potrebbe creare discriminazioni per chi dovesse dichiararsi non donatore. L'esito degli emendamenti presentati su tale aspetto determinerà pertanto il suo voto.

BRUNI (*RI-LI-PE*). Consegna il proprio intervento scritto, chiedendone l'inserimento in allegato (*v. Allegato B*), e si riserva di intervenire in dichiarazione di voto.

DE ANNA (*FI*). La legge interviene con ritardo, mentre si deve registrare una grande diversità sul territorio nazionale. La formula del silenzio-assenso informato ha consentito altrove un aumento delle donazioni, ma la centralizzazione dei dati potrebbe far perdere il vantaggio della buona operatività dimostrata dai consorzi ora operanti sul territorio. È necessario sviluppare la cultura della donazione ed aumentare – incrementando anche gli incentivi economici – i centri autorizzati, mentre al contrario occorrerà, nell'organizzazione dei trapianti, evitare la formazione di medici-burocrati. (*Applausi dal Gruppo PPI e del senatore Bruni*).

MANARA (*LNPI*). Il passaggio dalla sede redigente a quella referente in Commissione sancisce il rilievo della legge, che si pone obiettivi che causano lacerazioni delle coscienze. La Lega Nord avrebbe preferito che si scegliesse il principio del consenso informato, con il ricorso alla carta di donazione, mentre appare grave l'esclusione dei parenti dal potere decisionale sulla singola donazione. Altrettanto criticabili sembrano la volontà di centralizzazione dell'organizzazione dei trapianti e la normativa transitoria, prevista all'articolo 1. Il Gruppo voterà pertanto contro il disegno di legge e ne proporrà quanto prima un provvedimento di modifica. (*Applausi dal Gruppo LNPI*).

MONTELEONE (*AN*). Di fronte alle difficoltà dell'*iter* del provvedimento richiamate dal senatore Di Orio, dovute soprattutto all'unificazione dei disegni di legge sulla manifestazione della volontà e sull'organizzazione dei prelievi e dei trapianti, il Gruppo AN, pur lasciando libertà di coscienza e di voto ai propri componenti, ha scelto di approvare il testo in esame, che rappresenta il punto di equilibrio tra due posizioni culturali diverse. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Zilio*).

PEDRIZZI (*AN*). Esprime soddisfazione per il giudizio positivo del relatore sulla discussione dell'articolato in Assemblea. (*Commenti del senatore Carella. Richiami del Presidente*). Diversamente si sarebbe impedito di offrire all'opinione pubblica gli approfondimenti giuridici e scientifici su una legge fortemente innovativa nel costume e nella cultura. Il provvedimento rappresenta infatti un *vulnus* nella civiltà giuridica, per il meccanismo della presunzione del consenso; nessun paese civile ha scelto la soluzione di interpretare il silenzio del cittadino solo in senso favorevole all'espianto degli organi, che risponde a una logica mec-

canicista e razionalista, di forte impronta marxista. La normativa, negando i diritti alla dignità della persona anche dopo il decesso e soprattutto ignorando la paura che l'espianto avvenga prima della morte cerebrale completa, a danno delle categorie più deboli, in quanto meno informate, fa sorgere dubbi di costituzionalità, mentre le risibili sanzioni garantiscono solo la classe medica. La legge certifica pertanto l'impotenza dello Stato a rimuovere la paura dei cittadini, imboccando un'insidiosa scorciatoia rispetto alla corretta informazione. (*Applausi dei senatori Moro e Gubert. Commenti del senatore Bertoni.*)

MEDURI (AN). Al senatore Pedrizzi, cui è legato da amicizia e da comune militanza cattolica, fa presente che le tante perplessità sul provvedimento sono state superate anche valutando lo spirito profondamente cristiano della normativa, che considera con maggiore favore chi riceve gli organi rispetto all'integrità del corpo dei defunti. Peraltro, le richiamate posizioni della Chiesa risalgono agli albori della sperimentazione sui trapianti, che oggi invece fanno rilevare un'alta percentuale di risultati positivi; semmai, occorre incrementare gli stanziamenti per l'informazione. Nell'annunciare il voto favorevole al provvedimento, ricorda la tragica esperienza dell'onorevole Tatarella, giunto all'operazione di trapianto troppo indebolito dalla lunga attesa. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Di Orio.*)

LA LOGGIA (FI). Come è già avvenuto nella Commissione sanità, il suo intervento intende dare conto del profondo travaglio avvertito dai componenti del Gruppo FI di fronte alla scelta di giungere rapidamente all'approvazione delle nuove norme e, per contro, alla consapevolezza della perfettibilità delle stesse. Rimangono ragionevoli dubbi che alcuni organi non possano essere utilizzati al di là del limite stabilito per la constatazione certa della cessazione della vita, questione alla quale la comunità scientifica non sa rispondere compiutamente; inoltre, non è garantita la corretta e capillare diffusione dell'informazione di tutti i cittadini, affinché questi possano decidere consapevolmente o siano informati degli effetti della mancata risposta. Il Gruppo FI ha scelto di non impedire l'approvazione del provvedimento, ma ha anche presentato un ordine del giorno che impegna il Ministro della sanità ad emanare entro tre mesi un decreto che definisca le modalità applicative dei sistemi di informazione, documento peraltro approvato in Commissione sanità dal relatore e dalla rappresentante del Governo. Tuttavia, la posizione favorevole del Gruppo non può impedire ai singoli senatori di dichiarare eventuali divergenze, al di là dei vincoli di partito. (*Applausi dai Gruppi FI e PPI e dei senatori Marri e Bruni. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

DI ORIO, *relatore*. Apprezzando gli interventi in favore del provvedimento, soprattutto del presidente del Gruppo FI, rassicura il senatore Manara che lo Stato pone la stessa attenzione nei confronti di tutti i malati, senza distinzioni di censo o di appartenenza territoriale. Contesta

al senatore Pedrizzi la definizione di provvedimento marxista, in quanto non si parla di presunzione del consenso, bensì di consenso informato. Al senatore Meduri ricorda che, pur essendo quello italiano un Parlamento laico, il mondo cattolico non si è opposto alla normativa in esame, mentre al senatore La Loggia fa presente che la legge n. 578 del 1993 ha già risolto la questione della definitività della morte cerebrale. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI e del senatore Bruni*).

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo ribadisce l'apprezzamento per il lavoro del Parlamento ed auspica l'approvazione del provvedimento, che sollecita il cittadino a valutare la possibilità di donare, ma anche di ricevere un organo e fissa un congruo lasso di tempo nel quale una capillare opera di informazione potrà creare i presupposti per una scelta consapevole, riducendo l'area del silenzio-assenso. Particolarmente rilevanti sono le disposizioni in ordine al modello organizzativo dell'attività di prelievo. (*Applausi dal Gruppo DS e del senatore Bruni*).

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri della Commissione bilancio sugli emendamenti.

Passa all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MANARA (LNPI). Illustra gli emendamenti all'articolo 1.

DI ORIO, *relatore*. Esprime parere contrario.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo si rimetterà alle decisioni dell'Assemblea su tutti gli emendamenti relativi al consenso alla donazione.

Con votazione nominale elettronica, richiesta dal senatore PERUZZOTTI, il Senato respinge l'emendamento 1.100. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI, viene respinto l'emendamento 1.101.

Con successive votazioni nominali elettroniche, chieste ancora dal senatore PERUZZOTTI, il Senato respinge gli emendamenti 1.102 e 1.103. (Proteste dal Gruppo LNPI per il prolungarsi delle operazioni di voto).

Infine, con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI, il Senato approva l'articolo 1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti adesso riferiti, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sul 2.103.

MANARA (LNPI). Illustra i propri emendamenti all'articolo 2.

CAMERINI (DS). Dà conto del 2.102.

DI ORIO, *relatore*. È contrario su tutti gli emendamenti.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*.
Concorda col relatore.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, richiesta dal senatore PERUZZOTTI, respinge il 2.100. Vengono respinti anche gli emendamenti 2.101 e 2.102.

Successivamente, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PERUZZOTTI, è respinta la prima parte del 2.103, fino alle parole: «comma 2.», con conseguente preclusione del resto dello stesso emendamento e del successivo 2.104.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, richiesta dal senatore PERUZZOTTI, nel corso della quale il Presidente, su segnalazione del senatore segretario, accerta la regolarità delle operazioni di verifica, il Senato approva l'articolo 2.

Presidenza del presidente MANCINO

BERNASCONI (DS). Illustra la proposta di stralcio del capo II.

DI ORIO, *relatore*. Esprime parere contrario.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Anche il Governo è contrario.

CAMPUS (AN). Dichiaro il proprio voto favorevole.

MANIERI (Misto-SDI). Dichiaro il voto favorevole.

MANARA (LNPI). Annuncia che voterà a favore della proposta di stralcio.

PERUZZOTTI (LNPI). Chiede la votazione nominale elettronica.

PRESIDENTE. La votazione nominale elettronica non è ammessa sulle proposte di stralcio.

Il Senato respinge la proposta di stralcio n. 1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e dei relativi emendamenti, dei quali il 3.500 ed il 3.502 si danno per illustrati.

MANARA (LNPI). Illustra il 3.100 ed il 3.101.

PEDRIZZI (AN). Illustra il 3.501 ed il 3.502, precisando che se il capo II fosse stato stralciato, Alleanza Nazionale avrebbe votato a favore di tutto il resto del provvedimento.

CONTESTABILE (FI). Preannuncia il proprio voto favorevole sul 3.501.

DI ORIO, *relatore*. Esprime parere contrario.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Si rimette all'Assemblea.

Il Senato respinge gli emendamenti 3.500, 3.100 e 3.101.

PERUZZOTTI (LNPI). Dichiaro il voto favorevole sul 3.501, protestando perché il provvedimento è blindato e per l'assenza del Ministro. (*Applausi dal Gruppo LNPI e del senatore Mantica*).

PEDRIZZI (AN). Chiede la votazione nominale elettronica.

AZZOLLINI (FI). Dichiaro il proprio voto favorevole.

GUBERT (UDR). Anche il suo voto sarà favorevole.

PROVERA (LNPI). Chiede di aggiungere la firma.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, respinge il 3.501. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PERUZZOTTI, è pure respinto il 3.502.

MANARA (LNPI). Dichiaro il voto favorevole sul 3.102.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, richiesta dal senatore PERUZZOTTI, respinge il 3.102. A seguire, previa verifica del numero legale, chiesta ancora dal senatore PERUZZOTTI, approva l'articolo 3.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica che la Conferenza dei Capigruppo ha deciso all'unanimità che la seduta antimeridiana di domani inizi con le comunicazioni del Governo e con un dibattito sugli sviluppi della crisi nel Kosovo. Avverte inoltre che, secondo le agenzie di stampa, numerosi aerei militari sono partiti dalla base di Aviano.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 55-67-237-274-798-982-1288-144365 e 238-B

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e dei relativi emendamenti, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sul 4.100 e sul 4.101.

MANARA (LNPI). Illustra tutti i suoi emendamenti.

PEDRIZZI (AN). Dà per illustrati i propri emendamenti.

GUBERT (UDR). Illustra gli emendamenti 4.500, 4.501 e 4.502. (Applausi dal Gruppo LNPI).

CAMERINI (DS). Dà conto delle finalità del 4.107.

PELLEGRINO (DS). Sottoscrive e dà per illustrato il 4.904.

CAMPUS (AN). Sottolinea le ragioni dell'emendamento 4.124. (Applausi dal Gruppo AN e del senatore Gubert).

Sui lavori del Senato

PERUZZOTTI (LNPI). Se le informazioni di agenzia sono esatte, l'Italia è in guerra. Il Governo deve immediatamente venire a riferire al Senato, poiché, secondo l'articolo 78 della Costituzione, sono le Camere a deliberare lo stato di guerra. (Applausi dai Gruppi LNPI, AN e FI).

PRESIDENTE. Ricorda che la Conferenza dei Capigruppo all'unanimità ha deciso di rinviare il confronto con il Governo a domani mattina. (Commenti dal Gruppo LNPI). Invita quindi a non interrompere in continuazione lo svolgimento dei lavori come previsti dall'ordine del giorno. (Proteste dal Gruppo LNPI. Scambio di commenti tra i senatori Morando e Peruzzotti).

PIERONI (Verdi). Ricorda che la decisione unanime era stata assunta, pur nella consapevolezza che gli aerei sarebbero decollati, al fine di poter avere domattina dal Presidente del Consiglio informazioni più precise. (Commenti e proteste del Gruppo LNPI).

Ripresa della discussione

del disegno di legge n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B

DI ORIO, *relatore*. Esprime parere contrario a tutti gli emendamenti, ricordando come il testo punti a scelte di maggiore garanzia.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo, trattandosi di scelte di tipo etico, si rimette all'Aula.

Il Senato, con votazione nominale elettronica richiesta dal senatore MORO (LNPI), respinge il 4.100, fino alla fine del comma 2; di conseguenza risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento stesso ed il 4.101. Vengono poi respinti gli emendamenti 4.102, 4.103 e 4.500.

PEDRIZZI (AN). Sollecita l'approvazione del 4.104.

Il Senato respinge gli emendamenti 4.104, 4.105, 4.106, 4.501, 4.107, 4.108, 4.109 e 4.110. Dopo prova e controprova, richiesta dal senatore MORO (LNPI), respinge il 4.904; sono poi respinti il 4.111 e il 4.112 (Nuovo testo).

PEDRIZZI (AN). Insiste per l'approvazione del 4.113. (*Applausi del senatore Valentino*).

CASTELLI (LNPI). Sottoscrive l'emendamento, anche ricordando la recente approvazione di norme a tutela della *privacy*. Stigmatizza inoltre il silenzio della sinistra su quello che in questo momento si può considerare un vero e proprio atto di guerra. (*Applausi dal Gruppo LNPI e del senatore Meduri*).

Il Senato respinge gli emendamenti 4.113, 4.114 e 4.502.

MANARA (LNPI). Sollecita l'approvazione del 4.116.

Il Senato respinge gli identici emendamenti 4.115 e 4.116; viene respinto poi il 4.117 fino alle parole «all'articolo 7»; di conseguenza risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento stesso e gli emendamenti 4.118 e 4.119. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, richiesta dal senatore PERUZZOTTI (LNPI), il Senato respinge altresì il 4.120. È poi respinto il 4.121, fino alle parole «dai genitori»; di conseguenza risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento stesso e gli emendamenti 4.122 e 4.123.

CAMPUS (AN). Richiama l'attenzione dell'Aula sul 4.124, sul quale chiede la votazione mediante procedimento elettronico.

GUBERT (UDR). Sottoscrive l'emendamento e preannuncia il voto favorevole.

CASTELLI (LNPI). Aggiunge la propria firma. Informa anche che, da notizie di agenzia, risulta iniziato il bombardamento sulla Serbia.

MANARA (LNPI). Preannuncia il voto favorevole all'emendamento.

PEDRIZZI (AN). Preannuncia il ritiro di tutti gli altri emendamenti qualora risultasse approvato il 4.124, che ha il fine di garantire la tutela della famiglia.

Sui lavori del Senato

PERUZZOTTI (LNPI). Chiede al Presidente di sospendere la seduta per consentire ai senatori di informarsi sugli eventi in corso in Serbia.

PRESIDENTE. Informa che sta contattando il Governo affinché venga a riferire quanto prima sulla grave situazione; ritiene pertanto inutile una sospensione. (*Applausi dai Gruppi LNPI e FI e del senatore Pasquini*).

**Ripresa della discussione
del disegno di legge n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B**

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione dell'emendamento 4.124.

Con votazione nominale elettronica, prima richiesta dal senatore CAMPUS (AN), il Senato respinge il 4.124.

Sui lavori del Senato

PEDRIZZI (AN). Nonostante l'interesse del Gruppo AN al provvedimento in esame, non essendoci le necessarie condizioni di serenità, chiede una sospensione per consentire ai senatori l'opportuna acquisizione di informazioni. (*Commenti del senatore Bertoni*).

PRESIDENTE. Ricorda ancora l'unanimità della decisione della Conferenza dei Capigruppo, nonché il tentativo in corso di avere quanto prima la presenza di un rappresentante del Governo. Fa peraltro presente che l'attacco in corso, che coinvolge la NATO e non l'Italia come singolo paese, era prevedibile anche al momento delle decisioni della Conferenza dei Capigruppo. Pone comunque ai voti la proposta di sospensione dei lavori per 30 minuti.

Il Senato approva la sospensione.

La seduta, sospesa alle ore 19,58, è ripresa alle ore 20,35.

Comunicazioni del Governo sulla crisi del Kosovo

PRESIDENTE. Dà la parola al Vice Presidente del Consiglio per riferire all'Assemblea sulla crisi del Kosovo.

MATTARELLA, *vice presidente del Consiglio dei ministri*. Alle ore 18,45 sono iniziate le operazioni militari decise nella riunione del Consiglio atlantico della Nato di ieri dopo l'esito negativo dei colloqui intercorsi tra Milosevic e Holbrooke, l'accresciuta tensione nel territorio ed i consistenti spostamenti delle popolazioni civili in Kosovo. È stato compiuto ogni sforzo dall'Italia e dagli altri paesi della Nato per pervenire ad una soluzione pacifica, nella consapevolezza delle gravi conseguenze di una soluzione militare e delle difficoltà delle fasi successive;

ma, a fronte dell'accettazione da parte della delegazione kosovara dei ragionevoli accordi di Parigi, che prevedevano l'autonomia della regione, pur nel quadro dell'integrità territoriale della Federazione, il Governo di Belgrado non ha inteso contenere la presenza militare serba ed ha rifiutato l'intervento di una forza militare multinazionale di interposizione, precludendo una prospettiva di grande interesse per la pacificazione dell'area. Di fronte alle reali intenzioni di Milosevic di completare l'operazione di pulizia etnica, mediante espulsione o sterminio dei kosovari, quindi non solo per ragioni di solidarietà all'Alleanza atlantica, ma anche per ragioni di merito, data la grave compressione dei diritti umani, l'Italia aderisce all'operazione militare in corso. (*Commenti del senatore Specchia*). Ciò non esclude che, spinta dalle preoccupazioni delle conseguenze e dell'evoluzione dei rapporti con la Russia, l'Italia continuerà a perseguire una soluzione pacifica, sia pure sulla base del mutato atteggiamento del Governo serbo. (*Applausi dai Gruppi DS, RI-LI-PE, PPI e Misto e del senatore Gubert*). Quanto alle osservazioni del senatore Specchia, la chiusura di alcuni aeroporti pugliesi è stata decisa per garantire la sicurezza dei voli civili. (*Applausi dai Gruppi DS, RI-LI-PE, PPI, FI e Misto. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Secondo le intese intercorse con il Governo, la discussione sulle comunicazioni testé rese è rinviata alla seduta antimeridiana di domani.

BRIENZA, *segretario*. Dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 25 marzo 1999. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 21.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,33).
Si dia lettura del processo verbale.

BRIENZA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GUBERT. Signor Presidente, nell'allegato B al Resoconto sommario e stenografico di ieri risulta comunicata, da parte del Gruppo UDR, la designazione di propri rappresentanti nelle Commissioni e io risulato aver cambiato Commissione di appartenenza. A tale riguardo vorrei far notare che l'articolo 21 del Regolamento del Senato prevede che ciascun Gruppo comunichi alla Presidenza del Senato la designazione dei propri rappresentanti nelle Commissioni permanenti; tuttavia limita tale potere ai cinque giorni successivi la costituzione del Gruppo stesso. Inoltre, il comma 7 prevede che le Commissioni permanenti vengano rinnovate dopo il primo biennio della legislatura.

Se fosse stato possibile per il Presidente di un Gruppo, senza alcun motivo, decidere nuovamente, in un qualsiasi momento, la designazione dei propri rappresentanti nelle Commissioni, il Regolamento non avrebbe certamente fissato i termini sopra richiamati. Se tale facoltà fosse riconosciuta senza limiti, nemmeno procedurali, si arriverebbe alla conclusione che il risultato dell'elezione dell'Ufficio di Presidenza delle Commissioni è interamente alterabile, ad arbitrio, da un Presidente di Gruppo, fatto che sembra in contrasto con la natura istituzionale di tale Presidenza, non certo espressione dei Gruppi bensì del libero voto dei singoli senatori componenti la Commissione.

Mentre risulta ovvia, signor Presidente, la potestà di un Presidente di Gruppo di designare nelle Commissioni nuovi membri del Gruppo o

di sostituire membri che ne sono usciti ovvero, ancora, di cambiare le designazioni in caso di accordo con gli interessati, un minimo requisito procedurale, a garanzia del rispetto dei risultati delle elezioni degli Uffici di Presidenza delle Commissioni e del singolo senatore in rapporto al proprio Gruppo, dovrebbe consistere quanto meno nel dare all'interessato il tempo di valutare se primario per lui è il rapporto di fiducia che i membri della Commissione gli hanno manifestato eleggendolo nell'Ufficio di Presidenza, ovvero la permanenza nel Gruppo. Nel caso del sottoscritto, non è stato dato neppure questo tempo per decidere e ciò configura un evidente squilibrio tra la tutela dell'indipendenza e dell'autonomia del singolo senatore e la tutela degli interessi del Gruppo.

Rendo noto, inoltre, che le regole per l'elezione degli Uffici di Presidenza delle Commissioni, a tutela delle minoranze prevedono il voto limitato ad un solo nome per quanto riguarda, ad esempio, i due vice presidenti. Se ammettessimo l'alterazione dell'Ufficio di Presidenza ad arbitrio di un qualsiasi Gruppo al di fuori del momento elettorale previsto dal Regolamento, andremmo a far cadere anche le garanzie a tutela delle minoranze perché in quel caso si andrebbe ad eleggere un solo vice presidente e quindi la minoranza potrebbe non vedere rispettato il proprio diritto.

Pertanto, vorrei presentare una formale riserva sull'allegato B al Resoconto di ieri e chiedere che vengano sospese le conseguenze che dalla pubblicazione sono state tratte, in modo che la Giunta per il Regolamento o qualche altra autorità competente possa deliberare in merito, tenendo conto anche della specificità della questione sollevata che, credo, attenga all'autonomia dei singoli senatori e anche all'autonomia degli Uffici di Presidenza delle Commissioni.

Se non facessimo questo, Presidente, credo che lo strapotere dei Gruppi rispetto alla facoltà di libera espressione da parte delle Commissioni per eleggere il proprio Ufficio di Presidenza sarebbe eccessivo. *(Applausi dei senatori D'Urso e Colla).*

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, mi pare che quanto detto dal senatore Gubert rappresenti un caso nuovo per ciò che riguarda...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice Fumagalli Carulli, ma siamo in sede di approvazione del processo verbale: lei ha qualcosa da eccepire al processo verbale di cui è stata data lettura?

FUMAGALLI CARULLI. No, signor Presidente, desidero intervenire in riferimento alle dichiarazioni del senatore Gubert.

PRESIDENTE. In tal caso non le posso dare la parola in quanto ha facoltà di intervenire sul processo verbale solo il senatore direttamente interessato.

Senatore Gubert, so che lei ha posto il problema al presidente Mancino e so che il presidente Mancino le sta rispondendo per iscritto. In ogni caso, per quello che riguarda il ruolo del Gruppo, è questo che deve dare le comunicazioni necessarie; per quanto riguarda i rapporti interni al Gruppo, la Presidenza non può evidentemente intervenire; per quanto concerne, infine, il suo richiamo all'articolo 21 del Regolamento, che prevede che ciascun Gruppo designi i propri rappresentanti nelle singole Commissioni «entro cinque giorni dalla propria costituzione», vi è ormai una prassi consolidata, in base alla quale alcuni spostamenti possono intervenire – e sono intervenuti – anche successivamente.

Almeno per quanto riguarda la Presidenza dell'Assemblea ritengo che il discorso si esaurisca in questi termini. Naturalmente il suo intervento sul processo verbale verrà riportato nel Resoconto della seduta e comunque il presidente Mancino – come le ho detto – sta predisponendo una risposta per lei.

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Bucciarelli, Carpi, Cazzaro, Cortiana, Cecchi Gori, Debenedetti, Del Turco, De Martino Francesco, De Zulueta, Diana Lorenzo, Di Pietro, Fanfani, Fiorillo, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Martelli, Montagnino, Papini, Piloni, Rocchi, Sartori, Serena, Smuraglia, Taviani, Toia, Valiani, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lauricella e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Robol e Squarcialupi, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Cirami, De Luca Athos, Marchetti, Milio, Salvato, Salvi e Scopelliti, per attività del Comitato informale per l'abolizione della pena di morte; Bortolotto, Dentamaro e Senese, per partecipare alla Conferenza su «Libertà, sicurezza e giustizia: un programma per l'Europa», organizzata dal Parlamento europeo.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Discussione del disegno di legge:

(55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B) Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione, con modificazioni, del disegno di legge già approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Provera; Napoli Roberto ed altri; Di Orio ed altri; Martelli; Salvato; Bernasconi ed altri; Centaro ed altri e di un disegno di legge di iniziativa popolare; del disegno di legge già approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Napoli Roberto ed altri e Di Orio ed altri; dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caveri; Balocchi; Delfino Teresio; Mussolini; Polenta ed altri; Saia ed altri; Bono; Saia ed altri; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale dell'Abruzzo; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale delle Marche e di un disegno di legge d'iniziativa popolare)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti», già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione, con modificazioni, del disegno di legge già approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Provera; Napoli Roberto, Biasco, Bosi, Brienza, Callegaro, Cirami, De Santis, D'Onofrio, Fausti, Fumagalli Carulli, Loiero, Minardo, Napoli Bruno, Nava, Siliquini e Tarolli; Di Orio, Petrucci, De Luca Michele, Camerini, Casadei Monti, Pardini, Sartori, Valletta e Carella; Martelli; Salvato; Bernasconi, Daniele Galdi, De Anna e Mignone; Centaro, La Loggia, De Anna e Schifani e d'iniziativa popolare; del disegno di legge, già approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Napoli Roberto, Biasco, Bosi, Brienza, Callegaro, Cirami, De Santis, D'Onofrio, Fausti, Fumagalli Carulli, Loiero, Minardo, Napoli Bruno, Nava, Siliquini e Tarolli; Di Orio, Petrucci, De Luca Michele, Camerini, Pardini, Casadei Monti, Sartori, Valletta e Carella; dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caveri; Balocchi; Delfino Teresio; Mussolini; Polenta, Soro, Fioroni, Jervolino Russo, Giacalone, Romano Carratelli, Carotti, Scantamburlo e Risari; Saia, Nardini, Pisapia e Mantovani; Bono; Saia, Mantovani, Cossutta Maura, Valpiana e Nardini; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale dell'Abruzzo; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale delle Marche e di un disegno di legge d'iniziativa popolare.

La relazione è stata stampata e distribuita.

Il relatore, senatore Di Orio, ha chiesto di integrare la sua relazione scritta. Ne ha facoltà.

DI ORIO, *relatore*. Signor Presidente, signora Sottosegretario per la sanità, signori rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, ritengo comunque importante che si arrivi in questa giornata – nonostante rinvii e ritardi – a discutere il provvedimento riguardante i trapianti di organo.

Credo che sia sufficiente ricordare a tutti noi che questo tema è stato affrontato nelle ultime quattro legislature, che si è arrivati ad approvare, per alcune volte, un testo in questo ramo del Parlamento (in particolare nella XII legislatura) e che l'attuale testo è stato licenziato, in una forma diversa, come ora dirò, dal Senato della Repubblica due anni fa.

Il testo al nostro esame è il risultato dell'unificazione di due disegni di legge approvati in questo ramo del Parlamento: uno, approvato in Aula, riguardava la manifestazione di volontà; l'altro, approvato in Commissione, atteneva all'organizzazione dei trapianti d'organo.

L'unificazione operata dalla Camera dei due disegni di legge ha creato, credo, gran parte dei problemi che ora stiamo affrontando in questo ramo del Parlamento. Come relatore, ritengo comunque che l'importanza di approvare questo testo faccia superare alcune difficoltà conseguenti a tale unificazione. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

Certo, sarebbe stato senz'altro più agile e più snello approvare il disegno di legge in materia di organizzazione del sistema dei prelievi e dei trapianti, che ha registrato di fatto una larghissima convergenza, e avviare poi il dibattito sul provvedimento in materia di manifestazione di volontà.

Per quanto riguarda il testo che ci è pervenuto dalla Camera dei deputati, non esistono sostanzialmente grandi differenze rispetto a quello approvato in questo ramo del Parlamento, sia per quanto riguarda la manifestazione di volontà sia per quanto concerne l'organizzazione. I principi sono, di fatto, quelli già approvati ed espressi nell'attuale formulazione adottata dalla Camera, mettendo insieme le due opportunità.

Se il Presidente mi consente, vorrei qui richiamare il dibattito che c'è stato su questo testo e che – lo ricordo – si è sviluppato in Commissione, in sede redigente prima e referente poi, per cui vi è stata ogni possibilità di approfondimento. Credo che nessuna parte del testo sia stata licenziata, senza essere stata lungamente discussa e approfondita.

Vorrei però illustrare quali sono le obiezioni che vengono mosse a questo testo, dicendo subito, ed esprimendo quindi un giudizio, che esso realizza un equilibrio fra posizioni tra loro distanti. Questo provvedimento si colloca, cioè, nella posizione di ottenere comunque un risultato positivo, senza introdurre aspetti che potrebbero frenarne l'approvazione o comunque impedire la realizzazione di alcuni istituti nel paese.

Un punto di equilibrio, dicevo, fra posizioni tra loro sostanzialmente distanti. Vorrei dire – e credo che ciò verrà anche osservato successivamente – dando atto delle posizioni che sono state espresse, che in realtà abbiamo posizioni, tradotte anche in emendamenti, che si confrontano (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*)... Presidente, chiederei un po' di silenzio: alle mie spalle si sta svolgendo un dibattito...

PRESIDENTE. Come avrà notato, senatore Di Orio, ho già sollecitato i colleghi in tal senso, perché ho già scampanellato due o tre volte. Purtroppo, i colleghi sono sempre un po' inquieti; deve avere pazienza.

DI ORIO, *relatore*. Come dicevo, vi è un punto che ritengo importante e che penso debba essere richiamato ai colleghi perché ben comprendano di cosa stiamo trattando, al di là dell'informazione e del necessario approfondimento che ogni parlamentare ha già svolto prima di affrontare questa discussione. Il punto è che in questo testo si affrontano posizioni profondamente distanti fra loro, nel senso che vi sono coloro che tendono al raggiungimento dell'obiettivo, culturalmente del tutto accettabile, addirittura riconoscibile come obiettivo principale, del consenso presunto, e altri che invece, di fatto, avversano completamente il sistema dei trapianti d'organo, esprimendo una forma di sfiducia complessiva per quanto riguarda la possibilità di andare avanti su questa terapia. Vorrei qui ricordare che quella dei trapianti d'organo è una terapia di *routine* in tutti i paesi occidentali e che, in realtà, coloro che si oppongono a questa terapia, di fatto consentono che possa essere una mortalità superiore, perché non è possibile in alcuni casi determinare la salvezza di un malato – e mi rivolgo a tutti i medici qui presenti – senza procedere all'effettuazione di un trapianto d'organo.

Quindi, le due posizioni sono di fatto ben rappresentate e distinte e credo che nell'ampio dibattito sugli emendamenti si vedrà esattamente di quale natura si tratta.

Ritengo di poter affermare – e lo voglio dire qui ai colleghi in tutta serenità, in particolare, al senatore Pedrizzi, che ha rappresentato più volte queste posizioni anche in Commissione – che la nostra legge, per quanto riguarda l'accertamento di morte, è sicuramente la più rigorosa che esiste a livello europeo, nel senso che il nostro accertamento di morte cerebrale è sicuramente la forma più rigorosa di accertamento che viene effettuata in Europa. Non voglio, in questa sede, richiamare, rispetto a questo dibattito, alcune cose sgradevoli che ha riportato la stampa, come minacce a parlamentari o altro; però, si deve approfondire e deve stare nella nostra coscienza, che noi partiamo da una legge che ci garantisce, in modo assoluto, circa le modalità di accertamento della morte cerebrale, che voglio qui ricordare – a quei colleghi che forse non hanno succintamente approfondito questo punto – è l'unica morte scientificamente accertabile.

C'è anche un altro ragionamento di per sé importante, e cioè che il dibattito che si sviluppa attorno a questa questione non può essere riportato a questa o quell'altra corrente di pensiero perché – e dico cose che ho già detto in precedenti discussioni, ad esempio quando abbiamo parlato di altri temi inerenti la sanità che richiamavano più l'immaginario collettivo che non le quelli direttamente concernenti la ricerca scientifica – in realtà la questione in oggetto è superata ovunque e riportarla nel nostro dibattito – voglio dirlo in tutta serenità, ma in modo fermo – non fa avanzare questo paese dal punto di vista della civiltà medica.

Ci sono anche state altre posizioni, che sono poi quelle che hanno determinato l'attuale situazione e che sono dentro il dibattito che c'è stato, che forse attiene più ad una situazione che ha visto, in questo momento, le regioni del Nord essere su livelli di trapianti assolutamente europei – penso all'Emilia Romagna (24,1 per cento), al Veneto (22,8 per cento), alla Lombardia (19 per cento), al Piemonte-Valle d'Aosta (17,4 per cento) – nella donazione degli organi, a cui si contrappongono, purtroppo, regioni del Sud, come la Campania, che è intorno al 2 per cento per quanto riguarda la donazione.

Ecco, questo provvedimento si pone l'obiettivo di unificare il paese anche da questo punto di vista, nel senso che sono contenute nel testo una serie di misure importanti, che riguardano la realizzazione di riannessioni, di sistemi di rafforzamento della sanità del Sud in particolare, perché è lì che vi è maggiore carenza, in modo che si possano consentire i prelievi. Non vorrei – e lo dico in tutta serenità – che alcune zone del paese, forti della loro situazione di estrema tranquillità da questo punto di vista, non si facessero carico dell'esigenza complessiva di questo paese. Non credo, al riguardo, a quello che hanno scritto alcuni, e cioè che al Sud esiste un taglio antropologico per cui vi è maggior rispetto del cadavere rispetto al Nord. È semplicemente un problema di realizzazione di strutture sanitarie e di capacità di ottenere il prelievo di organi. Credo che questo sia un punto importante perché ritengo che una legge – comunque venga licenziata – debba comunque realizzare in pieno l'unificazione del paese, da Nord a Sud.

Un altro punto che è stato al centro del dibattito riguarda un certo atteggiamento farraginoso, burocratico e macchinoso intorno a questa procedura; a tal proposito, vorrei ricordare ai colleghi che, non più di 3 settimane fa, abbiamo approvato il provvedimento che introduce la tessera sanitaria. In Europa, esistono attualmente 120 milioni di tessere sanitarie. Essa è stata già realizzata in Germania, in Francia, in Belgio, in Olanda e si sta realizzando in Inghilterra, dove dovrà essere introdotta entro novembre. Ormai il sistema della tessera sanitaria compatibile europea è l'obiettivo e la sfida dei prossimi anni. Noi stessi ci siamo impegnati a concludere entro l'anno 2000 l'introduzione di questo documento.

Richiamare il fatto che il sistema informativo – lo dicevamo già ieri nel dibattito con il ministro Bindi – sia la chiave di questa legge, che debba essere realizzato per rendere il nostro paese europeo, moderno e capace di accogliere queste sfide è proprio il contenuto di questo disegno di legge, nel senso che si è stabilito che sicuramente alcuni dei disagi attuali relativamente al provvedimento saranno superati quando avremo a regime il sistema informativo.

Credo di aver sottolineato i punti importanti di questo testo, riservandomi di intervenire successivamente alla discussione generale.

Ringrazio molto il Presidente e i colleghi per l'attenzione che mi hanno rivolto. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa e dalla componente Comunista del Gruppo Misto).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale sul testo approvato dalla Camera dei deputati.

Non tutti hanno la voce robusta, alta e che supera brillantemente il brusio del senatore Di Orio e, di conseguenza, mi raccomando di non eccedere nelle conversazioni.

È iscritto a parlare il senatore Ronconi. Ne ha facoltà.

RONCONI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi senatori, oggi finalmente viene licenziata una legge attesa, necessaria e utile, che riposiziona il nostro paese tra quelli più civili.

Il problema dei trapianti d'organo (e ancor più quello delle donazioni) è stato affrontato da tutti i paesi più civili del mondo, i quali possono contare su di una organizzazione sanitaria e sulla disponibilità di tecnologie tali da rendere possibili i trapianti di molti organi.

Non c'è dubbio che l'Italia è stata tra i primi paesi del mondo a mettere a punto e a rendere praticabili molte tecniche chirurgiche idonee ai trapianti d'organo e ancora oggi siamo in possesso di tutti i requisiti che ci pongono all'avanguardia di tali tecniche chirurgiche.

Dopo che il mondo scientifico, se non ha risolto, ha comunque di molto attenuato il rischio del rigetto d'organo successivo al trapianto, dopo che le tecniche hanno reso, se non di *routine*, certo eseguibili da moltissimi ospedali italiani sia gli espianti che i trapianti, ci si è resi conto che anche la legislazione in questa materia doveva essere aggiornata, soprattutto per salvare tante vite umane.

L'Italia, a fronte di un grande avanzamento scientifico, si è posta agli ultimissimi posti per disponibilità nazionale di organi trapiantabili; ci si è resi conto della necessità di dotarci di una nuova organizzazione sia per quanto riguarda gli espianti che i trapianti.

Non c'è dubbio che proprio questi due passaggi – l'organizzazione e la disponibilità di organi – rappresentano la chiave di volta positiva per risolvere un problema che ormai era motivo di vergogna, anche rispetto a tanti paesi dell'Europa.

A me sembra che il nuovo modello organizzativo – pur scontando inevitabili farraginosità, una disponibilità finanziaria sicuramente insufficiente, un probabile periodo di rodaggio legato anche all'obiettivo complessità del sistema, con probabili aggiustamenti da operare in corso d'opera – tenda obiettivamente a risolvere un aspetto di vitale importanza, anche perché legato a tempi di operatività definiti e certamente non illimitati.

Questo nuovo modello organizzativo, se correttamente attuato, aiuterà a risolvere i problemi, soprattutto in quelle zone del paese che ancora oggi scontano maggiori difficoltà, penso al Meridione, ma non solo, anche ad alcune zone del centro dell'Italia.

A mio avviso, nel nuovo modello organizzativo dovranno assumere particolari responsabilità i medici e tutti gli operatori sanitari ed anzi è auspicabile che si possa formare una vera e propria specifica professionalità medica nel campo dell'organizzazione dei trapianti e quindi degli espianti. Chi svolge la professione sanitaria sa con quale preoccupante rarità si riscontra una immediata disponibilità alla donazione di organi

da parte dei parenti, almeno sino a qualche tempo fa. D'altra parte, la cultura, l'educazione, lo stesso nostro tentativo di respingere l'idea della morte e del disfacimento del corpo, soprattutto, quando tutto ciò interessa un corpo ormai inanimato di un nostro caro, per di più venuto a mancare improvvisamente, possono rendere questa scelta drammatica, e necessariamente quasi immediata, veramente difficile.

Di fronte a questa legge, personalmente, non penso tanto al problema dell'assenso – le cui modalità hanno per tanto tempo fatto discutere e ci hanno diviso e probabilmente ancora oggi non ci trovano tutti d'accordo – ma soprattutto all'informazione. È proprio qui la chiave vera di lettura di questo nuovo disposto di legge; questo è lo strumento che veramente potrà legare la donazione con una rinnovata consapevolezza, con una vera solidarietà, che, a mio avviso, potrà andare ad interessare non solo la questione della donazione, ma anche i modi di rapportarci alla società di domani.

Una legge, allora, che tende a risolvere il problema dell'organizzazione dei trapianti, ma che ha anche l'ambizione di concorrere ad una nuova stagione di educazione e di rispetto verso il prossimo.

Non c'è dubbio che oggi questo Parlamento, il Senato, guadagna molto nella considerazione dei cittadini perché, se pur con troppo ritardo, licenzia una legge che servirà ai tanti, ai troppi pazienti, giovani e anziani, che sono in attesa di un organo o per continuare a sperare nella vita, o per affrancarsi da una vita troppo difficile e dolorosa, ma anche a tutti gli italiani che scopriranno, grazie all'informazione, che c'è bisogno di noi anche quando tutto sembra definitivamente perso. (*Applausi dal Gruppo Centro Cristiano Democratico e dei senatori Bruni e De Anna*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gubert. Ne ha facoltà.

* GUBERT. Signor Presidente, desidero esprimere brevemente, a titolo personale, alcune riserve in merito a due aspetti del provvedimento. Il primo, di carattere secondario, riguarda la scarsa valorizzazione delle autonomie, soprattutto quelle collocate ai confini dello Stato, che possono stabilire legami con regioni confinanti nell'ambito dell'Unione europea; il secondo, per me molto importante, concerne il principio del silenzio-assenso, informato o non informato che sia. Ritengo, infatti, che l'informazione elimini qualche problema, ma non li risolva tutti.

Mi domando pertanto se sia giusto per chi tace, per chi non si esprime, trasformare la morte da un momento di massimo rispetto per chi muore, di massimo richiamo al mistero della vita umana, di incontro per i credenti con la divinità, con l'aldilà, in un momento nel quale il corpo del morente diventa un insieme di pezzi di ricambio; trasformare, cioè, un momento sacro e misterioso quale la morte in una operazione di recupero di organi.

Se si maturasse un atto di solidarietà esplicita, anche il prelievo di un organo può valorizzare il momento del trapasso, ma se questo non avviene, se si costringe una persona che non vuole essere donatore a di-

re di no, il prelievo dell'organo, del pezzo di ricambio può semplicemente essere il risultato del timore di essere vittima di una sanzione negativa da parte dell'opinione dei conoscenti, di coloro che registrano silenzi ed assensi e dinieghi personali, da parte degli stessi operatori sanitari che sostengono, per vocazione professionale – e lo capisco – il primato del valore di prolungare la vita più che quello del rispetto della morte.

Non sono così sicuro, signor Presidente, che quando si leggerà sul tesserino sanitario che una persona non è donatrice di organi, questa riceverà la stessa cura e la stessa stima che hanno invece le altre; essendo questo un valore socialmente sostenuto, chi non lo seguirà avrà, forse in maniera indiretta, anche non voluta, delle sanzioni negative. Costringere a dire di no invece che a tacere è, a mio parere, una lesione della libertà personale; un volere a tutti i costi privilegiare il prolungamento della vita rispetto all'attenzione verso il momento della morte. Il momento della morte è per ciascuno un momento molto grave e si tende a rifuggire dal pensarci: perché dunque costringere una persona a dover dire di no se non intende pensare alla sua morte, vedendosi smembrato, cuore battente? Se una persona sopporta questo pensiero in nome di un valore considerato più alto, come la donazione per prolungare la vita di altri, non vi è nessun problema, ma se una persona non vuole essere tenuta artificialmente in vita – non cerebrale, ma di tutto il resto – per essere smembrata, perché costringerla a scegliere tra esporsi e dire di no con le negative conseguenze di stima sociale oppure tacere ed accettare lo smembramento come lesivo della sua integrità?

Per questo motivo, signor Presidente, ho presentato alcuni emendamenti che intervengono proprio su questo tema e il mio voto sul provvedimento dipenderà dalla sorte degli stessi. Accetterei ogni incentivo a maturare un'interiore convinzione che l'espianto, in morte, di organi propri sia un atto positivo. Non posso accettare, invece, che si ponga la persona, che tale convinzione non ha, di fronte al dilemma di scegliere tra far rispettare le proprie convinzioni e subire probabili sanzioni morali, e forse non solo morali, negative.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bruni. Ne ha facoltà.

BRUNI. Signor Presidente, consegnerò il mio intervento scritto, riservandomi di prendere la parola sul disegno di legge in esame in fase di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

È iscritto a parlare il senatore De Anna. Ne ha facoltà.

DE ANNA. Signor Presidente, gentile rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, stiamo per approvare un disegno di legge che prevede disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti.

Nel corso delle legislazioni che si sono succedute negli ultimi dieci anni circa sono stati presentati diversi disegni di legge che trattavano questa materia; purtroppo, nessuno di questi ha fatto in tempo ad essere approvato e a diventare legge. Sono dunque più di dieci anni che l'Italia aspetta questa normativa. La gente, le comunità scientifiche, i pazienti soprattutto non comprendono più questo ritardo anche perché l'Italia, nel frattempo, è scivolata tra gli ultimi posti della graduatoria europea nel rapporto donazioni per milione di abitanti: siamo infatti a circa 15 donazioni per milione mentre la media europea è di 20-21 donazioni, quindi non copriamo neanche il fabbisogno indispensabile. A titolo di cronaca, la Spagna è in testa alla graduatoria con 31 donazioni per milione di cittadini.

Se analizziamo la distribuzione di questo dato sul nostro suolo ci rendiamo conto che si va dalle due o tre donazioni per milione di abitanti che riscontriamo in Sicilia e in Calabria, alle 24 donazioni dell'Emilia Romagna e, al Nord, siamo perfettamente nella media europea con 21 donazioni per milione di abitanti.

Attualmente esistono tre consorzi principali che operano e gestiscono le attività di prelievo e trapianto sul nostro territorio nazionale: il North Italian Transplant, il South Italian Transplant ed un consorzio attivo soprattutto nel Lazio e nelle isole, collegato in modo particolare con la Sardegna. Esiste anche un quarto consorzio molto piccolo che gestisce i trapianti nell'Emilia Romagna e nella Toscana. Il più attivo di questi consorzi è senz'altro il North Italian Transplant perché al Nord avvengono la maggior parte delle donazioni.

In questo attuale scenario oggi andiamo ad approvare una nuova e tanto sospirata normativa che presenta però alcune incongruenze; innanzitutto, per quanto riguarda la formula del silenzio-assenso informato, che affronta il problema capovolgendolo. Migliore sarebbe la formula del consenso informato, che, anche se troppo macchinosa, dove è stata adottata ha visto crescere notevolmente il numero delle donazioni.

Ebbene, vorremmo che la formula adottata fosse veramente diffusa in ogni angolo del territorio e vorremmo essere sicuri che tutti i cittadini italiani la conoscano. Infatti, fin dall'entrata in vigore, la normativa dà per scontato che se un cittadino nella sua vita non ha mai detto di no al prelievo degli organi, al momento della sua morte questi potranno essere prelevati.

Non siamo neanche d'accordo sulla centralizzazione dei dati. Infatti, come ho accennato, ci sono dei consorzi che dirigono l'attività di trapianto, che funzionano bene e rientrano nella media europea. A mio avviso, sarebbe molto pericoloso smantellarli per creare un centro nazionale che raccolga tutti i dati dei cittadini italiani: è molto difficile che funzioni subito. Sarebbe invece utile e indispensabile prevedere che tutti i mezzi che abbiamo a disposizione, vale a dire la scuola, il Ministero della sanità, le facoltà di medicina, le scuole di specializzazione di competenza, i circoli culturali, le associazioni addette venissero sensibilizzati per diffondere in ogni angolo del paese la cultura della donazione. Solo con un'adeguata cultura uniformemente assimilata da tutti i cittadini italiani, ad ogni latitudine e in ogni regione, la percentuale per milione di

abitanti delle donazioni potrà lievitare enormemente: la legge, da sola, credo che non basterà.

Si prevede, poi, che se dovrà aumentare il numero dei trapianti bisognerà potenziare i centri autorizzati. Oggi non siamo in grado di soddisfare tutte le richieste degli italiani e i centri che operano in questa attività di trapianto sono sotto organico, spesso malfinanziati. Quindi la futura legge dovrebbe prevedere un potenziamento dei centri di rianimazione e di chirurgia, un aumento del numero degli addetti al trapianto, delle terapie intensive e delle specialità di competenza.

I centri e gli addetti ritengo che debbano essere incentivati anche dal punto di vista economico. Il dipartimento che esegue attività di trapianto esige un impegno totale (24 ore su 24, per 365 giorni all'anno) da parte di tutti gli addetti: è quindi giusto che chi è impegnato giorno e notte per tutto l'arco dell'anno abbia un'adeguata incentivazione economica. Va dunque ben disegnato nel provvedimento un progetto, per esempio, teso ad incentivare, mediante l'istituzione di compensi speciali legati ai programmi obiettivi da raggiungere per chi si dedica a questa attività. Infine, diciamo di no al «medico-burocrate», perché dal provvedimento si evince che spesso deve essere proprio il medico, colui che esegue l'attività di prelievo e di trapianto, ad espletare tutta una serie di adempimenti che sarebbe giusto venissero affrontati da colui che il provvedimento introduce come *transplant coordinator*, cioè il coordinatore del trapianto. A proposito di questa nuova figura, penso che sarebbe utile che fosse ricoperta da un medico anche se, dove esiste, spesso non è espletata da un medico.

Per concludere, signor Presidente, onorevoli colleghi, come medico e soprattutto come addetto ai lavori (nel senso che spesso come chirurgo anche oggi vengo coinvolto in prima persona nell'attività di trapianto) ritengo che il provvedimento che ora stiamo discutendo, nonostante tutto, debba essere al più presto approvato, nonostante il testo attuale presenti tutte quelle piccole incongruenze alle quali ho accennato.

Sono convinto che la nuova legge non è più procrastinabile. In Spagna è stata approvata alcuni anni fa una legge molto simile alla nostra: oggi la Spagna è prima in Europa per numero di donazioni e tale normativa non ha determinato grandi problemi per i suoi cittadini. Speriamo che anche in Italia il provvedimento porti agli stessi risultati conseguiti in Spagna.

Ed è proprio per non deludere questa speranza, alla fine, che sarò fra coloro che voteranno a favore, perché credo che se qualcosa non funzionerà saremo sempre in tempo a modificare la norma. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano e del senatore Bruni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lauria Baldassare. Ne ha facoltà.

LAURIA Baldassare. Signor Presidente, rinuncio a svolgere l'intervento in discussione generale, poiché mi riservo di intervenire in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manara. Ne ha facoltà.

MANARA. Signor Presidente, colleghi, il passaggio del disegno di legge al nostro esame dalla sede redigente a quella referente, con discussione in Aula degli emendamenti, sancisce sostanzialmente il diritto-dovere dell'Assemblea ad un approfondito confronto dialettico su un provvedimento di alto profilo etico e sociale, la cui importanza non ha bisogno di ulteriori commenti. Detto questo, entrando nel merito, riteniamo che gli obiettivi che la legge si propone di raggiungere difficilmente potranno essere acquisiti senza una profonda lacerazione delle coscienze da parte di posizioni ideologiche contrapposte e inconciliabili. In tema di manifestazione di volontà, lo scoglio del silenzio-assenso, sia pure informato, allontanerà una certa parte dell'opinione pubblica dalla propensione alla donazione, poiché tale non potrà che essere il risultato pratico di quanto esposto nell'articolo 4 del provvedimento.

La Lega Nord, in più occasioni, come alternativa al silenzio-assenso, ha proposto un consenso informato responsabile anche attraverso l'istituzione di una *donate card*, quale libera ed insostituibile espressione di volontà alla donazione dei propri organi, in contrapposizione all'impianto di questa legge che privilegia l'esclusivo aspetto sociale del problema attraverso quel meccanismo che molti, non a torto, hanno definito «esproprio proletario di Stato». Nei paesi a democrazia compiuta, dove lo Stato di diritto ha ancora un significato pregnante nel tessuto sociale, la carta di donazione, nel rispetto delle libertà dell'individuo, ha risolto, per la gran parte, il problema anche sotto il profilo squisitamente sociale, grazie ad una incisiva e convincente azione propagandistica finalizzata ad incrementare la cultura della donazione stessa.

Non vogliamo dilungarci oltre misura circa lo stato conflittuale che inevitabilmente emergerà da questa legge in seguito all'esclusione dei parenti dal potere decisionale circa il prelievo di organi di un loro congiunto. Tanto meno ci sentiamo di anticipare le possibili ripercussioni in sede penale derivanti dalla possibilità di prelievo in tutti quei soggetti sottoposti ad autopsia giudiziaria, anche in qualità di non donatori. Saranno solo i fatti a confermare o meno questi nostri dubbi e solo a quelli noi ci atterremo nelle nostre future ed eventuali valutazioni critiche.

Circa l'aspetto riguardante l'organizzazione, non possiamo non dissentire dalle funzioni che tale legge attribuisce al Centro nazionale trapianti, struttura questa fortemente centralizzata e burocratizzata, che non solo non darà alcuna garanzia di efficienza funzionale, ma che inevitabilmente penalizzerà la produttività di quei centri interregionali, quale il North italian transplant, il cui grado di funzionalità e di efficienza è indubbiamente a livello dei migliori *standard* europei. Da qui la nostra convinzione che a tali centri deve essere conservata piena autonomia finanziaria ed operativa, senza che il Centro nazionale, cui spetterebbero solo funzioni di fornire linee guida oltre che di indirizzo e di controllo nell'ambito del territorio nazionale, debba sostituirsi a quelle funzioni già altamente collaudate e qualificate, proprie dei centri interregionali, senza compromettere l'efficienza funzionale.

Sul giudizio negativo riguardante le disposizioni transitorie non ritengo necessario spendere molte parole, essendo plateale ed evidente a tutti la connotazione golpista del comma 1 dell'articolo 23, operativo prima ancora che l'informazione telematica o generale possa essere colaudata attraverso risultati concreti.

Concludendo, cari colleghi, pur riconoscendo il principio di validità della terapia e quindi della filosofia del trapianto di organi e della sua indubbia importanza individuale e sociale, non ci troviamo d'accordo sui modi che tale disegno di legge, una volta approvato, imporrà senza ledere il principio della libera scelta come atto di autentica solidarietà sociale.

Si poteva fare meglio e di più, evitando contrapposizioni ideologiche radicalizzate, nel rispetto tanto del donatore quanto dell'ammalato; ma ciò non è stato fatto. Questo rappresenta il motivo per il quale la Lega Nord proporrà, quanto prima, un disegno di modifica del provvedimento al nostro esame, una volta valutate ed accertate le conseguenze negative di questo a livello sociale.

In considerazione di tutto ciò, anticipo il voto contrario della Lega Nord-Per la Padania indipendente al disegno di legge al nostro esame. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Monteleone. Ne ha facoltà.

MONTELEONE. Signor Presidente, signora Sottosegretario, onorevoli colleghi, 30 novembre 1995, 30 aprile 1997, in quest'Aula, in queste due date, Alleanza Nazionale ha dato il voto favorevole al disegno di legge che oggi discutiamo. Alleanza Nazionale dà il suo voto favorevole. Nell'intervenire potrei essere tentato di polemizzare su alcuni avvenimenti recenti, ma significherebbe non avere la coscienza di quanto è stato discusso in Commissione sanità, significherebbe non ricordare i vari passaggi di questo provvedimento.

Il relatore, senatore Di Orio, qualche minuto fa in quest'Aula ha detto che l'unificazione dei due testi ha provocato gran parte delle difficoltà sorte in quest'ultima fase. Probabilmente, anzi sicuramente è così, anche se noi abbiamo cercato di dare un contributo per non ostacolare il provvedimento al fine di ottenere un punto di equilibrio tra posizioni diverse, tra due culture diverse, che purtroppo rimarranno tali.

In Commissione, nel lamentare il ritardo dal 1997 ad oggi dell'ulteriore revisione di questo testo, il relatore ha detto che se si fosse ritardato ancora – poiché effettivamente si tratta di due culture a confronto – la sensazione è che anziché avvicinare queste due culture il pericolo è quello di un ulteriore allontanamento delle stesse. Il perché è presto detto.

La storia di questo provvedimento è ultraventennale e appartiene a questo Parlamento, dapprima solo come patrimonio di politici-medici e di politici-giuristi, quasi fosse una disputa solo fra queste due categorie. Poi è cresciuto nella coscienza nazionale il bisogno di allargare la disputa in materia di trapianti d'organi e di portarla alla coscienza di

ognuno aprendo un dibattito il più possibile sereno. Noi, fin da allora, come Alleanza Nazionale abbiamo scelto comunque di lasciare libertà di coscienza e di voto. A questa linea ci siamo attenuti e abbiamo contribuito – penso che questo ci debba essere riconosciuto – affinché questa legge fosse approvata prima possibile.

Non è il caso, in quest'Aula, su un problema di coscienza così importante, di cercare di operare tentativi, da questa o da quella parte, per dire: «siamo stati noi ad approvare questa legge, a fare in modo...»; siamo stati tutti! Questo è bene sottolinearlo, perché tutti in quei giorni che ho ricordato all'inizio, in entrambe le occasioni, abbiamo convenuto che il provvedimento non aveva la pretesa di essere totalmente esente da critiche, ma che il paese, la nazione, aveva bisogno di una legge, se è vero, come è vero – e da qui sono partite le considerazioni serie – che in Italia su tre ammalati in lista per un trapianto d'organo due muoiono nell'attesa. Vi è stato un enorme disquisire sul silenzio-assenso informato; io ho lamentato anche che si è perso parecchio tempo nel valutare quanto noi avevamo convenuto. È sul quell'«informato», su quella possibilità che significa nello stesso tempo crescita culturale, che la legge ha il vero fondamento. Il nostro rammarico è, in effetti, che nell'intervallo che serviva per cercare di migliorare questo disegno di legge non si sia pensato di investire maggiormente sull'informazione.

Ricordo a me stesso e anche agli altri che il silenzio-assenso informato non significa – ecco una cosa che bisognerebbe che tutti quanti sapessero al di fuori dei palazzi che contano – che una persona che dichiara, una volta che si reca o è contattato dall'Asl, di essere donatore non stabilisce un vincolo al quale è legato per l'intera esistenza. L'esempio è semplice: una volta dichiarato il proprio assenso come donatore, si può crescere nell'uno o nell'altro senso; vale a dire che si deve prevedere la possibilità, la libertà, per chi ha bisogno di riflettere, di ritornare presso l'Asl o dove deve produrre la propria dichiarazione per dire: «Per riflessioni mie personali, per convincimento, per crescita culturale rispetto a quell'altra parte tra le due barricate, da questo momento non sono più donatore». Così, al contrario, il non donatore può dichiarare in seguito di essere donatore. Questa libertà, che poi è la scelta dell'individuo che si confronta con la propria coscienza, ci ha spinto sempre più a dire sì a questa legge.

Penso che anche dall'altra parte tutti in dichiarazione di voto ancora una volta diremmo: «Noi non abbiamo la pretesa che questa legge sia il *top*».

Abbiamo una certezza, che si avverte un po' tra tutti quanti. Signora Sottosegretario, in corso d'opera di questa legge, ove nascessero elementi concreti, veri, correttezza vuole che ci si adoperi tutti quanti con la stessa serietà di oggi per modificarla nel rispetto di chi soffre. (*Applausi dei Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia e del senatore Zilio*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pedrizzi. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, prendo atto con soddisfazione che il relatore all'inizio del suo intervento ha giudicato positivamente che su questo testo si svolgesse la discussione in Aula; invece qualcuno qualche giorno fa avrebbe voluto, al chiuso di quattro mura, all'interno di una Commissione, con la partecipazione di pochi senatori, varare il provvedimento in sede redigente, senza cioè che l'Aula di Palazzo Madama avesse la possibilità di dibattere alla luce del sole, di fronte all'opinione pubblica il testo...

CARELLA. Il sole c'è, ma non c'è l'Aula.

PEDRIZZI. Vorrei argomentare in maniera pacata e ragionevole. Se il Presidente della Commissione, che ha accelerato i lavori senza nemmeno consentire l'audizione di associazioni che l'avevano richiesto, mi impedisce anche di parlare in quest'Aula, allora il dibattito che avevo tentato d'incanalare...

PRESIDENTE. Non credo che il Presidente della Commissione abbia titolo per impedirle di parlare in quest'Aula, ci mancherebbe altro; ha fatto una piccola battuta relativamente al «problema del sole». In ogni caso, adesso il Presidente della Commissione non fiaterà più finché il senatore Pedrizzi non avrà concluso il suo intervento. (*ilarità*).

DI ORIO, *relatore*. Lo controllo io, Presidente.

PEDRIZZI. Qualcuno avrebbe voluto non dibattere, non approfondire e non riflettere sul disegno di legge concernente le disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti, però oltre 40 senatori lo hanno impedito. Se ciò non fosse avvenuto, di fatto l'opinione pubblica sarebbe stata espropriata della possibilità di partecipare e di assistere a quello che invece dovrebbe essere e dovrebbe diventare un grande dibattito giuridico, culturale e scientifico.

Pertanto auspichiamo che, al di là delle volontà di blindatura di questo testo, il dibattito in Aula si possa svolgere su un provvedimento di questo valore, di questa portata e che, comunque lo si giudichi, rappresenta un'innovazione straordinaria non solo nel nostro ordinamento giuridico, ma nel nostro costume, nella nostra cultura e nella nostra mentalità.

Oltretutto, il disegno di legge in esame per alcuni di noi – presumo per molti – rappresenta un *vulnus* alla nostra civiltà giuridica e per questo non interessa solamente alcuni medici, alcune migliaia di ammalati verso i quali va il nostro rispetto e la nostra comprensione.

Non siamo mai stati contro un provvedimento che accelerasse e consentisse, anche con una maggiore organizzazione, la possibilità di venire incontro a questo dolore e a queste esigenze. Siamo contro questa legge, contro la filosofia che è alla sua base e siamo contro i motivi ispiratori (e tenderemo di documentarli) che hanno dato luogo ad aberrazioni giuridiche come quella del consenso presunto ancorché informato. Informato, ma solamente in una direzione, solamente fino alla comuni-

cazione e alla notifica dell'informazione. E il ritorno di questa informazione chi lo garantirà: le poste italiane, le unità sanitarie così come sono organizzate? Un sistema informativo centralistico che non è partito in nessun paese civile molto più avanti di noi per quanto riguarda la cultura della donazione e dei trapianti?

Il problema dei trapianti ci viene presentato come un'esigenza sociale, come una vera e propria tassa sociale che bisognerà pagare per risolvere questa esigenza. E allora per imboccare la strada più breve e per raggiungere l'obiettivo più facilmente si «bypassa» la formazione di una cultura del nostro paese e quindi si introduce questo sistema e questo meccanismo del consenso presunto.

Diciamo la verità: la maggior parte dell'opinione pubblica non diventa donatrice perché ha paura. Su questo tema del momento della morte non intendo addentrarmi – avendolo promesso in Commissione e tenendo a mantenere questa promessa – pur avendo a disposizione documenti di istituzioni quali la Harvard University degli Stati Uniti. Ieri la Ministro della sanità, intervenuta su questo argomento, all'espressione «morte cerebrale» ha aggiunto la parola «completa», che è assente nel testo della legge del 1993; quindi anch'ella ha evidentemente sentito la necessità di precisare che la morte deve essere completa.

Allora dobbiamo chiederci se sia lecita una legge che interpreti come positivo l'assenso, come volontà deliberata il silenzio del cittadino in tema di autodeterminazione del proprio corpo. Si tratta di una visione e di un tema su cui ci siamo dilungati diffusamente nel corso dell'ultimo dibattito in Senato e quindi tralascierò di toccare la parte filosofica e teologica. Debbo dire comunque che questa che si applica è una concezione positivista, illuministica, razionalista e marxista dell'uomo. Ha perfettamente ragione il collega Monteleone quando afferma che si è in presenza dello scontro tra due culture, tra due visioni del mondo e della vita, tra due concezioni dell'uomo in contrapposizione... (*Commenti del relatore*).

Il «post-moderno» ha superato anche il marxismo.

In questa logica meccanicistica e razionalista non esistono diritti assoluti del singolo radicati nella sua natura spirituale e nemmeno principi assoluti e diritti radicati nella dignità della persona considerata e valutata in tutta la sua completezza e integralità. Per questo è consequenziale che l'interesse del singolo possa essere sacrificato a quello della collettività in nome di una emergenza sociale. Per questo lo Stato si vuole arrogare il diritto di presumere un assenso che non c'è, che non può esserci da parte di certe categorie; saranno quelle più deboli a non rispondere, presumendone il consenso, sacrificando il singolo in nome della collettività.

Al riguardo farò soltanto pochi esempi che mi sono venuti in mente valutando il testo del provvedimento in esame. È come se dinanzi all'emergenza disoccupazione tutti i cittadini fossero tenuti a dichiarare se svolgono o meno un secondo lavoro e, qualora non lo dichiarino, siano tenuti a rinunciare alla metà del proprio reddito a favore dei disoccupati. È la stessa cosa! Oppure è come se di fronte all'emergenza HIV tutti i cittadini italiani e stranieri residenti nel nostro paese fossero tenuti

a dichiarare se hanno avuto o meno rapporti sessuali con soggetti rientranti in categorie a rischio. Questa ipotesi è stata tentata da qualche magistrato, ma tutti quanti noi l'abbiamo respinta per garantire la *privacy*. Ed allora i rapporti omosessuali saranno a rischio, chi ha rapporti con *partner* nei paesi dove la malattia dilaga e dove si fanno vacanze erotiche e sessuali, se non risponderanno, saranno inseriti in una lista nera.

Ebbene, noi avremo una *black list* di tutti coloro che non saranno donatori e saranno additati al pubblico ludibrio. Che bella *privacy* che garantisce questo Stato democratico, questo Stato italiano!

Tanto per fare un altro esempio, a seguito dell'emergenza delle frane e dei terremoti è come se ciascuno di noi fosse tenuto a rispondere, a dichiarare la sua volontà, perché la legge dice che tutti i cittadini italiani sono tenuti a farlo. Ma in quale Stato libero un cittadino è tenuto a dare una risposta? Tutti noi potremmo essere chiamati a far parte della benemerita organizzazione della protezione civile e, dopo essere stati informati di tutti i danni che potranno derivare se non proviamo solidarietà e voglia di partecipare per combattere le catastrofi nazionali, saremo allora tutti quanti arruolati nella protezione civile stessa o, nella peggiore delle ipotesi, costretti a pagare un pedaggio perché non dichiariamo di partecipare alla protezione civile. Questa è la logica, la filosofia del provvedimento in esame, che dovrebbe far pensare.

Per questo, riteniamo che oltretutto venga svilito il grande gesto della donazione, che è volontario, consapevole, tanto più nobile quanto più sarà consapevole e adottato nel pieno della propria responsabilità.

Vorrei però esporre, dal punto di vista giuridico e costituzionale, ma anche dal punto di vista della deontologia medica, il motivo per cui non accettiamo la filosofia ed i principi ispiratori di questo provvedimento. Il consenso presunto (ancorché informato - è vero - ma solamente all'andata, senza accertare il ritorno di questa informazione, se le poste italiane, le ASL cioè, hanno ricevuto o no la risposta a quell'informazione) presuppone alcuni importantissimi principi.

Il primo insinua che l'autorità abbia diritto di imporre al cittadino un pronunciamento obbligatorio su un tema così personale e delicato come quello della donazione degli organi. Lo Stato non può avere il diritto di imporre ad un individuo di pronunciarsi sulla destinazione del proprio corpo quando tale destinazione, rimanendo nel campo strettamente personale, non coinvolge gli interessi e il bene comune della patria, e quindi non cade sotto la giurisdizione dell'autorità.

Il secondo principio che sottende a questo provvedimento presume che l'individuo non abbia di regola il diritto di disporre del proprio corpo anche *post mortem*, per cui il diritto di disporre del corpo defunto apparterrebbe solamente all'autorità sanitaria, quindi allo Stato. Lo Stato può avanzare, onorevoli colleghi, la pretesa di determinare il destino di un corpo umano? Può avanzare questa pretesa di carattere totalitario e statalistico?

Il terzo principio che sottende a questa filosofia prevede che la famiglia del defunto non abbia alcuna responsabilità né diritto in merito al destino del congiunto deceduto; la famiglia che in Italia, secondo tutte

le statistiche, svolge un ruolo di mediazione tra singoli e società, trasmette ancora modelli di comportamento, regole, pensiero, tradizioni e culture. Tale ruolo viene completamente dimenticato in Italia con questo provvedimento. Anche per contrastare un'informazione falsa e falsificata, secondo cui tutti i paesi civili avrebbero adottato il consenso presunto, analizzeremo uno per uno tutti i paesi civili, se avremo la possibilità ed il tempo.

Questo tipo di assenza del ruolo della famiglia è stato condannato e non da me. «Può anche diventare illecita la donazione se viola i diritti ed i sentimenti di terzi cui spetta la cura del cadavere; per cui non dovrebbe essere permesso ai medici di intraprendere asportazioni o altri interventi su un cadavere, senza un accordo con coloro che ne sono i depositari, cioè i parenti prossimi». È un brano del discorso di Pio XII del 14 luglio 1956 all'Associazione italiana donatori di cornea, tanto per riferirci immediatamente al magistero della Chiesa, cui si è fatto riferimento spesso a tale proposito nelle aule delle Commissioni e nell'Aula del Senato.

Va inoltre rilevato che la normativa proposta viola il principio della *par condicio*: se infatti un cittadino sceglierà di donare gli organi egli avrà la garanzia che la sua scelta verrà rispettata in quanto nemmeno i familiari potrebbero contrastarla, ma se sceglierà di non donarli non avrà pari garanzia in quanto basterà che il suo pronunciamento non arrivi a destinazione, venga perduto o occultato da autorità sanitarie bisognose di organi perché il destino del suo corpo venga consegnato allo Stato in forza della norma che trasforma illecitamente l'assenza di pronunciamento in pronunciamento valido.

Ma ancora più in radice è lo stesso metodo del consenso presunto a risultare illecito in quanto impedisce al cittadino di fare una scelta veramente consapevole e libera, contravvenendo quindi al principio etico del consenso responsabile in base all'articolo 32 della Costituzione e a norma degli articoli 39, 40 e 41 del codice di deontologia medica. Per contro, il metodo del consenso presunto tende faziosamente a far valere la sola scelta proposta dai paladini di questo tipo di cultura totalitaria e statalista, ostacola l'imparziale informazione, impedisce di conseguenza che il soggetto possa fare una scelta veramente libera e responsabile, spinge inoltre il soggetto a mettersi in una situazione della quale non ha piena coscienza e che quindi non ha liberamente scelto, delegando il destino del proprio corpo alle decisioni anonime e burocratiche dell'autorità sanitaria. Oltretutto, su questo principio si era espressa, signor Presidente, se ricordo bene, la Commissione affari costituzionali in prima lettura del provvedimento e questa volta, invece, guarda caso, non ci sono state obiezioni sulla costituzionalità della norma.

Un'ultima considerazione: le sanzioni previste in questa legge per tutti coloro che violano le disposizioni sono risibili, trascurabili, il che significa che è un provvedimento voluto e varato da medici ed anche a tutela e garanzia dei medici stessi.

Dicevo all'inizio che è stata fatta disinformazione sui giornali ed anche da parte di alcuni sostenitori di questo disegno di legge, affermando che senza questa normativa non saremmo in Europa e che va ap-

plicata così come è stata disegnata, così come è stata impostata l'architettura perché i paesi più civili avrebbero affermato lo stesso principio. Allora, se i colleghi hanno pazienza, approfittando del *dossier* di documentazione predisposto dalla Camera dei deputati illustrerò brevemente quali siano i paesi nei quali non esiste il silenzio-assenso e nei quali dunque la donazione deve essere deliberata e volontaria: in Danimarca l'intervento può essere eseguito soltanto se la persona, dopo aver raggiunto i 18 anni di età, abbia testimoniato per iscritto che questa era la sua volontà; in Francia nessun prelievo a fini scientifici diversi da quelli aventi come scopo di ricercare le cause del decesso può essere effettuato senza il consenso del defunto espresso direttamente o con la testimonianza dei suoi familiari; in Gran Bretagna se qualsiasi persona, per iscritto o oralmente alla presenza di due o più testimoni, durante la sua ultima malattia abbia espresso la richiesta che il suo corpo o qualche specifica parte dello stesso fosse usata dopo la sua morte con finalità terapeutiche o di educazione alla ricerca scientifica, chi, dopo la morte, è legalmente in possesso del cadavere, a meno che abbia ragione di credere che tale consenso sia stato successivamente ritratto, può autorizzare il prelievo, quindi la famiglia; in Norvegia le persone possono solamente per iscritto far valere la propria volontà. Signor Presidente, concludo in breve tempo ed intanto la ringrazio. Negli Stati Uniti d'America è previsto addirittura che, dopo la volontà deliberata, è compilata la graduatoria dei familiari che devono intervenire nelle decisioni. In Svezia l'intervento si può fare solo dopo una decisione deliberata. La legislazione più articolata e precisa è quella della Germania, che affronta lo stesso problema.

La verità – e mi avvio a conclusione, signor Presidente – è che questa classe dirigente di medici (che presumono di essere diventati legislatori) e di legislatori-medici che ritengono di applicare il metodo sperimentale e la formula del «sapere è potere» per violentare la realtà della nostra società e della nostra opinione pubblica, con questo provvedimento certifica l'impotenza dello Stato a rimuovere quel pregiudizio del nostro popolo a cui faceva riferimento domenica scorsa l'onorevole Violante: quel pregiudizio secondo il quale il nostro popolo ha paura di poter essere espantato da vivo o da «quasi morto». Ed allora questa classe dirigente e questo Stato si arrendono e rinunciano alla battaglia di carattere culturale, come dimostra il risibile stanziamento di 2 miliardi per l'informazione, tesa a diffondere una cultura della vita e della donazione.

PRESIDENTE. Senatore Pedrizzi, la invito a concludere.

PEDRIZZI. Ho terminato, signor Presidente.

Questa classe dirigente, come dicevo, rinuncia ad una battaglia che è lunga e difficile ed inizia dalle scuole e nelle famiglie, prosegue, va portata nei luoghi di lavoro e in tutti i luoghi e negli ambiti ove sia possibile fare informazione (*Richiami del Presidente*). Prende la scorciatoia che può sembrare più facile, ma che è più insidiosa e più pericolosa; prende quella strada che può apparire più breve, ma che ci porterà ad

esiti imprevedibili ed incontrollabili oggi giustificati con l'emergenza trapianti, domani con l'emergenza salutistica o eugenetica, dopodomani – forse – con l'emergenza della difesa della razza o l'esigenza di creare un superuomo bello, sano, biondo e dagli occhi azzurri. (*Commenti dei senatori Bertoni e Mignone.*)

PRESIDENTE. Senatore Pedrizzi, la prego nuovamente di concludere!

BERTONI. Ma quale razza! I razzisti siete stati voi!

PEDRIZZI. Ho concluso.

PRESIDENTE. Senatore Bertoni, cosa facciamo? Stiamo facendo concludere il senatore Pedrizzi e lei si inquieta?

PEDRIZZI. E non è detto che questo provvedimento non possa...

PRESIDENTE. Senatore Pedrizzi, ha già oltrepassato il tempo a sua disposizione di quasi tre minuti: concluda il suo intervento, altrimenti sarò costretto a toglierle la parola!

PEDRIZZI. ...diventare anche un *boomerang*, per la stessa diffusione...

PRESIDENTE. Ma perché ha bisogno di leggere tutto?

PEDRIZZI. Questo provvedimento diventerà un *boomerang*, signor Presidente...

PRESIDENTE. Sì, lei ha ragione, ma ho capito!

PEDRIZZI. ...per la stessa diffusione della cultura della vita! (*Applausi dei senatori Moro e Gubert.*)

PRESIDENTE. Lei esprime un dissenso, e quindi è giusto consentire a chi lo voglia fare di svolgere tutte le valutazioni che ritiene opportune, ma tutto questo deve avvenire nel rispetto del Regolamento.

È iscritto a parlare il senatore Meduri. Ne ha facoltà.

MEDURI. Signor Presidente, colleghi e colleghe, non farò un lungo discorso, ma sarò molto breve e recupererò il tempo in più che ha utilizzato il collega Pedrizzi.

Desidero subito dire che sono stato stimolato a parlare proprio a seguito dell'intervento del collega Pedrizzi, al quale sono tanto legato da amicizia ed anche dalla comune militanza, in quelle file del cattolicesimo, che molti di noi esercitano quasi quotidianamente.

Non nascondo a lei, signor Presidente, e a tutti i colleghi, che ho avuto lunghi periodi di riflessione su questo argomento ed anch'io ho

nutrito (lo sanno soprattutto i colleghi di Alleanza Nazionale che operano brillantemente e con grande impegno all'interno della Commissione sanità) grandi perplessità. Perplessità che, per la verità, ho superato (ed in favore della legge) per una serie di considerazioni, anche di natura cristiana.

Intanto l'argomento inerente il discorso di Papa Pacelli pronunciato nel 1956 non credo calzino con il nostro provvedimento: allora si era agli albori della sperimentazione; oggi l'espianto e il trapianto degli organi ha una base del 70-80 per cento di percentuale positiva di riuscita, per cui ci troviamo in un campo completamente diverso da quello che muoveva il discorso di Papa Pacelli nel 1956, che era volto soltanto ad una sterile sperimentazione ed utilizzo dei cadaveri per altre circostanze. Quindi non credo, da cattolico, di potermi appellare ad un discorso di Papa Pacelli-Pio XII del 1956.

Però, proprio come cattolico, signor Presidente, spesso mi sono trovato a criticare (per carità, rispettando le loro regole, ma criticandole dal punto di vista della mia coscienza), per esempio, i testimoni di Geova, i quali non consentono di praticare una trasfusione di sangue neanche ad un figlio che, in anemia quasi totale, rischia la morte e magari muore a causa proprio di una mancata trasfusione di sangue. Proprio nel rispetto totale della vita che dobbiamo avere in quanto cattolici, dobbiamo pensare in modo diverso: dobbiamo avere presente più la vita che creiamo con l'espianto ed il trapianto dell'organo, che il cadavere che mutiliamo.

Certo, è giusto, è sacrosanto – e il provvedimento in questo senso mi pare carente – che il dissenso o il consenso siano ampiamente informati e due miliardi (come ieri ha affermato il collega Campus nel corso del *question time*) sono veramente una cifra risibile nel momento in cui la società viene bombardata dai *mass media* di mille comunicazioni; ripeto, due miliardi sono una cifra risibile. Dobbiamo fare in modo che l'informazione abbia molti più mezzi per essere portata a contatto e a conoscenza del cittadino, ma non possiamo assolutamente pensare che si possa bloccare il progresso della scienza al servizio della vita dell'uomo, perché come cattolici noi dobbiamo essere al servizio della vita dell'uomo e dobbiamo pensare, come credenti, che ognuno di noi, attraverso la donazione, sia pure inconsapevole, di una parte del proprio corpo, contribuisce a dare la vita ad un altro essere. Credo che ognuno di noi certamente ne sarà felice. Io ho superato questa perplessità, signor Presidente, e sono estremamente favorevole, come cattolico, al disegno di legge in esame.

Concludo il mio intervento illustrando un altro motivo – che potrebbe sembrare personale ma non lo è – che mi porta ad essere a favore del provvedimento: penso ad un amico comune a molti di noi, anche avversari politici, che abbiamo commemorato qualche mese fa in quest'Aula; penso all'onorevole Pinuccio Tatarella, che probabilmente non sarebbe morto se non avesse dovuto aspettare tanto tempo per un trapianto di organo. Probabilmente è morto perché il tempo che ha dovuto aspettare ha fatto sì che altri organi del suo corpo si indebolissero, che il cuore si indebolisse al punto

tale da non poter sopportare la violenza al suo corpo del trapianto di un organo.

Ebbene, signor Presidente, anche per questi motivi, come cattolico che sente forte il dovere di darsi agli altri e di contribuire affinché la vita degli altri migliori e sia conservata in questo senso, proprio con fede di cattolico, aderisco con grande consapevolezza al disegno di legge in esame e ai princìpi che lo animano, anche se in qualche modo può sembrare un atto di violenza nei confronti della volontà di qualcuno. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e del senatore Di Orio).*

PRESIDENTE. L'ultimo iscritto a parlare è il senatore La Loggia, che come sapete sta partecipando alla Conferenza dei Capigruppo. È stato chiamato, quindi ora, poiché ha manifestato il proposito di intervenire e dal momento che sta arrivando, lo attenderemo, essendo un assente più che giustificato. *(Il senatore La Loggia fa il suo ingresso in Aula).*

Ha facoltà di parlare il senatore La Loggia.

LA LOGGIA. Chiedo scusa al Presidente, ai colleghi e al rappresentante del Governo per il ritardo, del resto nella Conferenza dei Capigruppo stavamo definendo un argomento di estrema rilevanza per tutto il paese, ossia il momento nel quale il Governo verrà a riferire sulla drammatica vicenda del Kosovo e quindi la programmazione di un'altra ben più impegnativa seduta su eventuali documenti di indirizzo. Quindi mi sono trovato realmente nella difficoltà di non poter lasciare la Conferenza dei Capigruppo e me ne scuso ancora.

D'altro canto, su questo argomento, che riguarda il trapianto di organi e il prelievo di tessuti, ci tenevo ad intervenire – già in precedenza in Commissione sanità ho fatto un intervento al quale ha anche assistito la signora Sottosegretario – per dare conto – e perché resti agli atti del Parlamento – della posizione del Gruppo di Forza Italia, che nasce da un profondo travaglio su un argomento così delicato.

L'argomento interroga individualmente la coscienza di ciascuno di noi, pone problemi che vanno ben oltre la semplice regolamentazione legislativa.

Signor Presidente, siamo di fronte ad un bivio costituito, da un canto, dall'urgenza di arrivare all'approvazione di una nuova formulazione delle norme che regolano la materia, dall'altro, dalla consapevolezza di un'insufficienza del provvedimento – perché non dirlo, tutto è perfezionabile e soprattutto in una materia così delicata i perfezionamenti non sono mai troppi – e quindi dal forte desiderio da parte nostra di concorrere ad un ulteriore approfondimento di alcuni aspetti essenziali, considerati nell'ambito della normativa in esame. Il primo di questi, con riferimento ad un argomento sempre attuale, nonostante gli studi più recenti – mi permetto infatti di dire, è un mio personale convincimento, so che altri hanno convincimenti diversi che rispetto – riguarda la necessità di definire «con certezza» – punto mai abbastanza sottolineato – il momento in cui si possa considerare cessata la vita. È un problema che mi pongo personalmente. So che tanti in quest'Aula e nel nostro

paese se lo pongono. So che moltissimi se lo sono posti in tutta la legislazione sulla materia che pure trova spazio negli ordinamenti di paesi europei ed extraeuropei. Vi è infatti il ragionevole dubbio, nel senso più letterale del termine – sto attento alle parole che utilizzo – che alcuni organi in determinate circostanze non possano più essere utilizzati al di là di quel certo limite che è così difficile poter definire con certezza.

E questo è il primo argomento, sul quale potremo discutere per anni, forse fino a quando non avremo da parte della comunità scientifica una parola definitiva. Sappiamo che tanti studi sono ancora in corso per poter arrivare alla definitiva certezza su questo argomento.

Vi è un secondo aspetto che ci ha lasciato molti dubbi, cioè la non sufficiente, non ancora abbastanza provata metodologia per arrivare ad una corretta e capillare diffusione dell'informazione in ogni angolo del nostro paese, qualunque sia la regione, la provincia, il comune, la contrada, la località distante da un centro urbano organizzato, per potere non soltanto raggiungere ogni cittadino del paese ma soprattutto informarlo, renderlo consapevole della gravità della decisione alla quale lo si invita e anche avere la certezza che abbia ben compreso di che cosa si tratta e sia nelle condizioni di dare una risposta che sia frutto di una riflessione e di una decisione consapevole, ovvero che sia informato che la sua non risposta, nel momento nel quale comunque c'è la prova che gli è stata notificata la domanda e che lui abbia ricevuto e ben compreso la natura della domanda, possa corrispondere ad un assenso. Questo è un secondo problema estremamente grave.

Allora, ci siamo trovati dinanzi ad un bivio: una strada era quella di non impedire l'approvazione di questo disegno di legge, l'altra, era quella di riproporre, ancora una volta, questi dubbi, queste riflessioni che spesso appunto interpellano con angoscia la coscienza di ciascuno di noi. Abbiamo scelto la prima strada, signor Presidente; abbiamo scelto di non impedire l'approvazione di questo disegno di legge con tutti i dubbi, con tutte le perplessità che le nostre riflessioni ci hanno portato ad esprimere.

Però abbiamo anche presentato un ordine del giorno, facendo tesoro della normativa dello stesso disegno di legge, che prevede che il Ministro della sanità dovrà, entro tre mesi dall'approvazione definitiva del disegno di legge, emanare un decreto che conterrà, tra l'altro, le modalità applicative dei sistemi di informazione e comunque di interpello dei cittadini, in maniera tale da raggiungere – questa volta lo dico in segno positivo – la ragionevole certezza che tutti siano stati informati, che abbiano potuto avere il tempo, la possibilità, di esprimere un consapevole consenso o un consapevole dissenso, o che comunque abbiano potuto apprendere, comprendendo l'importanza della domanda loro indirizzata, che la non risposta possa essere considerata un assenso. Abbiamo presentato quest'ordine del giorno, intervenendo ad una riunione della Commissione sanità in cui si tentava di portare questo argomento in sede redigente in maniera da dare un'ulteriore accelerazione ai lavori, e ho avuto la soddisfazione, non personale ma rispetto alle argomentazioni che da parte del nostro Gruppo erano state proposte, di avere il consenso tanto del rappresentante del Governo, quanto del relatore. Devo dire

che nonostante tutto questo signor Presidente, non mi sento completamente sereno. E lo voglio dire per i tanti, qui dentro e fuori di qui, che si aspettano da parte del Parlamento certezze per come quest'ultimo le può esprimere.

Questo è uno di quei casi in cui la certezza ancora in questo momento non c'è ed è bene che i cittadini lo sappiano, che siano a conoscenza del fatto che abbiamo compiuto uno sforzo enorme. Si tratta della terza lettura di questo provvedimento ed il problema ce lo eravamo già posti nella passata legislatura durante la quale abbiamo compiuto un lavoro di grande approfondimento rispetto alla gravità dei problemi che ci venivano posti. Ebbene, questa certezza ancora non c'è e, nonostante questo, il senso di responsabilità ci impone, mi impone, di far proseguire il cammino di questo disegno di legge e di approvarlo, però con la forte raccomandazione al Governo di farsi carico (almeno per questa parte così consistente) dei problemi riguardanti l'informazione, e di sottoporre nuovamente all'attenzione della Commissione la bozza del decreto non appena l'avrà formulato nei tre mesi che gli sono stati assegnati; laddove la Commissione ancora una volta dovesse esprimere ulteriori dubbi o dare qualche altro suggerimento ci auguriamo che il Governo abbia, in rappresentanza dell'intero paese, il senso di responsabilità di accogliere tutto ciò che può contribuire a quel traguardo di certezza dal quale siamo ancora purtroppo lontani.

È ovvio che questa posizione – lo devo dire per lealtà nei confronti di diversi colleghi – non è unanimemente condivisa all'interno del nostro partito politico e del nostro Gruppo. Quindi nel momento in cui a nome del Gruppo dico sì, invito anche tutti coloro che all'interno del mio Gruppo dovessero avere perplessità tali da indurli ad avere un atteggiamento diverso a dichiararlo perché su argomenti di questo genere non c'è vincolo di partito né di Gruppo. Ciascuno ha il diritto, nel pieno rispetto della propria coscienza, di esprimere il dissenso che riterrà opportuno.

Siamo a questo punto, signor Presidente; questo è il massimo di senso di responsabilità, di senso del dovere del mio ruolo di parlamentare che mi consente il rispetto dei principi e dei valori ai quali personalmente mi riferisco, ma anche la consapevolezza tutta laica che dobbiamo una risposta a decine di migliaia di persone che attendono in un letto la morte, ovvero la vita, attraverso la corretta applicazione di una normativa che ci auguriamo dopo congrua sperimentazione possa essere ulteriormente migliorata. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Partito Popolare Italiano e dei senatori Marri e Bruni. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

DI ORIO, *relatore*. Signor Presidente, cercherò di essere molto breve. Vorrei soltanto esprimere apprezzamento per quelle posizioni che sono state espresse, la stragrande maggioranza in senso favorevole, sul disegno di legge in questione.

Vorrei ricordare quelle espresse con molta correttezza dai senatori Ronconi e De Anna; quest'ultimo ha ricordato anche la figura importante del coordinatore dei trapianti, una figura nuova che abbiamo realizzato e che quindi, giustamente, il senatore De Anna ha voluto richiamare in questa sede. Mi riferisco alle posizioni espresse dai senatori Bruni e Lauria che hanno lasciato agli atti i loro interventi e a quella del senatore Monteleone che ha ricordato quanto questa legge rappresenti un punto di equilibrio rispetto a posizioni tra loro diverse e diversificate. Ricordo inoltre il senatore Meduri che ha richiamato con molta saggezza, serietà e cultura anche la posizione del mondo cattolico che, in realtà, si era già espresso più di una volta su questo argomento.

Per quanto riguarda la posizione testè espressa dal senatore La Loggia esprimo un apprezzamento sincero perché si tratta di una posizione che è stata attenta a ciò che abbiamo elaborato, che ha sofferto e che non ha avuto una posizione di certezza acquisita; è partita da un giudizio critico, laico e quindi ha approfondito seriamente le questioni, non dando – come purtroppo spesso avviene – delle certezze assolute che in questo campo per nostra fortuna nessuno ha.

Vorrei replicare soltanto in modo del tutto doveroso ad alcune delle questioni che sono state poste. Mi riferisco innanzitutto a quanto detto dal senatore Manara – a cui va, e non da adesso, tutta la mia stima – a proposito di quello che ha definito «un esproprio proletario di Stato». Ebbene, conoscendo la serietà del senatore Manara credo si sia trattato più di una battuta che di una realtà.

MANARA. Non l'ho detto io!

DI ORIO *relatore*. Non credo che al riguardo ci sia una posizione di questo genere. Ritengo invece che nel testo in esame si riscontri un atteggiamento attento nei confronti dei diritti dei malati e quindi non ci sia alcuna diversificazione fra i malati né di censo, né di altra natura. Noi consideriamo i malati tutti uguali, mi riferisco a quelli del Nord e a quelli del Sud, ai ricchi e ai poveri, e cerchiamo di dare una risposta in termini di bisogno di salute a tutti nello stesso modo.

Vorrei anche ricordare un aspetto che non è stato sottolineato; sono state manifestate alcune obiezioni ed opposizioni, che però non vorrei enfatizzare più di tanto, da parte del mondo scientifico e di quanti operano nell'ambito dei trapianti che spesso sembravano più la difesa di posizioni acquisite. Pertanto, vorrei dire che rispetto alla questione della donazione degli organi noi abbiamo introdotto un sistema del tutto trasparente che vale per l'intero paese, quindi non solo per alcuni centri ricchi del Nord.

Vorrei poi rispondere ad alcune considerazioni che sono state effettuate, innanzitutto vorrei dire al senatore Pedrizzi con tutta serenità che chi sostiene questa legge non ha una concezione marxista, positivista e statalista, altrimenti il senatore Monteleone sarebbe anche lui classificato in questa categoria di postmoderno, come dice lui. Per quanto ci riguarda questa visione ideologica non attraversa il disegno di legge in esame, in realtà credo che si tratti di una

posizione chiara, di servizio nei confronti di chi soffre e di chi ha bisogno del nostro intervento.

Rivolgendomi sempre al senatore Pedrizzi, devo dire che il dibattito ha mantenuto una posizione coerente anche rispetto alla precedente legislatura; inoltre, mi sembra importante spiegare che questa legge non è fondata sul consenso presunto e quindi ribadire che si tratti di consenso presunto è altra cosa. Si tratta invece di un consenso informato, di un silenzio-assenso informato che è altra cosa rispetto al consenso presunto. Infatti, quest'ultimo presume che il cadavere sia *res nullius* e che quindi di fatto possa essere operato in qualsiasi momento il prelievo di organi. Così non è. Vorrei che tutti i colleghi leggessero questo testo con attenzione, al di là delle certezze acquisite che spero possano essere rimesse in discussione leggendo attentamente il disegno di legge e non partendo da posizioni non critiche e non costruite in modo più approfondito. In realtà, infatti, si tratta di alcuni passaggi in cui si dice chiaramente che vi è una espressione di volontà, di questo si tratta, rispetto alla donazione, non di un consenso presunto che è altra cosa e in base al quale non si chiede nulla per quanto riguarda il cadavere. Voglio anche dire che in realtà coloro che non riceveranno notifica non saranno considerati donatori, come è stato detto, ma non donatori. Si tratta di un aspetto che deve essere ribadito con attenzione.

Devo dire inoltre che il senatore Meduri mi ha largamente anticipato nel replicare circa una corretta attenzione rispetto alle posizioni espresse dal mondo cattolico. Per quanto riguarda il sistema dei trapianti da parte della chiesa cattolica c'è stato un atteggiamento certamente non contrario a questa legge. Forse questo non è importante, noi grazie a Dio siamo un Parlamento laico e quindi possiamo dire le cose come sono, tuttavia va sottolineato che certamente la Chiesa cattolica non si è opposta a questa legge, anzi ha espresso – e posso testimoniare direttamente e personalmente – posizioni di apprezzamento rispetto a questo operato.

Vorrei infine aggiungere che nell'ambito della discussione porrò l'attenzione su quegli emendamenti che ritengo eterodiretti, fondati su altre questioni; però cercherò anche di essere attento rispetto alle questioni poste. Discutere ancora sulla scientificità della morte cerebrale mi sembra un pò fuorviante. Non ho le variabili e, almeno per quanto riguarda la mia posizione culturale, non sono in grado di rispondere. Per me la morte cerebrale è la morte. Vorrei ricordare che la legge n. 578 del 29 dicembre 1993 accerta ciò nel modo più assoluto. Altre visioni possono ovviamente avere una loro legittimità, ma certamente non scientifica, che attiene ad una visione personale, magari anche superiore al ragionamento scientifico, ma noi dobbiamo fermarci a questo. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano e del senatore Bruni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Credo di dover ringraziare tutti coloro che sono intervenuti in discussio-

ne generale anche se hanno apportato ovviamente considerazioni di natura diversa tra loro. Ma è indubbio che su un tema come questo la discussione ed il confronto è elemento indispensabile per poter guidare le nostre scelte.

Credo che però occorra richiamare un punto da cui tutti noi dobbiamo partire: l'evoluzione scientifica oggi inequivocabilmente offre a tutti quanti noi il fatto di poter determinare con sicurezza il momento della morte, identificata cioè come cessazione irreversibile delle funzioni cerebrali, intese come funzioni del tronco encefalico che può accompagnarsi per un periodo di tempo variabile al mantenimento della funzione polmonare e cardiaca se adeguatamente sostenuta dalle pratiche di rianimazione. Questo è indubbiamente il punto da cui dobbiamo partire per poter accettare una legge sul consenso alla donazione degli organi. Come sapete, il Governo si è rimesso, prima nell'Aula del Senato, successivamente in quella della Camera dei deputati, alla volontà di scelta del Parlamento, basata sul consenso dei cittadini, e vuole in quest'Aula ribadire questa posizione; quella cioè di rimettersi alla libera determinazione del Parlamento.

Vorrei solamente sottolineare che la scelta che la Camera ha fatto con larga maggioranza e che la Commissione sanità del Senato ha riproposto e ripropone oggi in questa discussione è una scelta che può avere anche legittime diversificazioni rispetto alle proprie posizioni etiche e filosofiche ma che indubbiamente ha alcuni presupposti etici importanti che prego di tenere in considerazione. Il primo di questi motivi è che sollecita il cittadino a confrontarsi con il problema etico del destino dei propri organi dopo la morte, chiamandolo ad esercitare una opzione, dopo aver valutato sia la sua possibile condizione di donatore ma anche la sua altrettanto possibile posizione di ricevente, di colui cioè che ha bisogno di un organo per poter vivere. In questo senso, anche il Comitato nazionale di bioetica si è espresso.

Il secondo ordine di motivi non meno importante, come molti interventi hanno sottolineato, è che la legge prevede un lasso di tempo per la messa a regime del provvedimento; un lasso di tempo che dovrà essere coperto – ed è questa anche la responsabilità di Governo – per una capillare opera di informazione proprio per creare quelle condizioni e quei presupposti di garanzia che mettano il cittadino in condizioni di poter scegliere consapevolmente, di fare una scelta quindi esercitata ed esercitabile, consentendo in tal modo di ridurre anche l'area del silenzio-assenso, cioè della presunzione di assenso della non risposta.

L'ultimo punto che vorrei sottolineare, anche se non è stato oggetto di grande discussione, è quello relativo alle disposizioni legislative che riguardano il modello organizzativo per l'attività di prelievo. Riteniamo che questo sia uno degli aspetti qualificanti del disegno di legge che ci consentirà di raggiungere dei traguardi, così come gli altri paesi europei; esso è stato oggetto di discussione, invece, nella seduta del Senato di ieri pomeriggio sul *question time*. Ricordo a questo proposito l'introduzione di un elemento innovativo, quale la figura del coordinatore locale che è tipica dell'esperienza spagnola e che potrà contribuire nell'organizzazione sanitaria all'identificazione dei potenziali donatori e a creare un

punto di riferimento importante per la struttura sanitaria ma anche per i familiari che vivono la tragedia della morte di un proprio congiunto.

Quindi, nel ribadire l'apprezzamento per i lavori che si sono svolti in Commissione e per la discussione avvenuta in quest'Aula, il Governo si augura che, dopo l'esame degli emendamenti, il Senato dia al paese una nuova normativa sia per quanto riguarda l'espressione del consenso sia relativamente ad una nuova organizzazione dei trapianti in questo paese. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo)*

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame degli emendamenti do lettura dei pareri della 5ª Commissione:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta ad eccezione che sugli emendamenti 2.103, 4.100, 4.101 e 7.500, per i quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione nonché sull'emendamento 15.500, per il quale il parere è contrario».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta ad eccezione che sugli emendamenti 7.902, 7.902/a, 7.905, 7.906, 20.701 e 17.700, per i quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i senatori ad illustrare.

MANARA. Signor Presidente, l'emendamento 1.100 riguarda sostanzialmente una precisazione tecnica: mentre infatti per gli organi si parla di trapianto, per i tessuti si deve parlare di innesto.

Anche l'emendamento 1.101 riguarda una precisazione sostanzialmente tecnica, nel senso che quando si parla di accertamento della morte nell'immaginario collettivo l'espressione «morte cerebrale» può avere un valore maggiore, anche se sarebbe stato meglio il concetto di «morte encefalica».

L'emendamento 1.102 è finalizzato a potenziare i reparti di neurochirurgia e di rianimazione per garantire che funzionino al meglio per quanto riguarda le terapie in essi applicate.

Anche l'emendamento 1.103 è volto a fornire un elemento di maggiore garanzia nei confronti dei traumatizzati cranici e dei cerebrolesi.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

DI ORIO, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti. Per quanto riguarda i primi due, cioè l'1.100 e l'1.101, mi sembra si tratti di accorgimenti tecnici che possono essere facilmente intesi.

Relativamente all'emendamento 1.102, è tautologico in quanto l'attività in esso prevista rientra nell'attività normale di un medico. Pur essendo dunque aggiuntivo, l'emendamento non mi pare decisivo.

Il parere è infine contrario sull'emendamento 1.103.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, preliminarmente vorrei fare una dichiarazione: su tutti gli emendamenti che riguardano il consenso il Governo si rimette alla volontà dell'Aula, quindi anche su questi.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma stiamo parlando degli emendamenti all'articolo 1.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Sono compresi questi quattro.

PRESIDENTE. La prego di essere sempre puntuale e di fare riferimento di volta in volta a ciascun emendamento, in modo che sia chiaro il quadro all'Aula oltre che al Presidente. La ringrazio.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, non ero ancora passato alla votazione di alcun emendamento, quindi lei non poteva intervenire a questo riguardo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100. A questo punto vale la richiesta che ha già avanzato, senatore Peruzzotti.

PERUZZOTTI. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	143
Senatori votanti	141
Maggioranza	71
Favorevoli	19
Contrari	118
Astenuti	4

Il Senato non approva.

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.102.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.102, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	147
Senatori votanti	143
Maggioranza	72
Favorevoli	16
Contrari	125
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.103.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.103, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

(Le operazioni di voto procedono a rilento).

Il senatore Cimmino ed il senatore Petruccioli hanno votato? Senatore Petruccioli, prenda una decisione, ancorché sofferta! Tutti i senatori hanno le schede? Che facciamo? Per ogni votazione impieghiamo un quarto d'ora? Non possiamo procedere in questo modo, colleghi. O state al vostro posto oppure si chiude la votazione. Non è possibile continuare in questo modo. *(Proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

MORO. Insomma, non è questo il modo di procedere!

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	155
Senatori votanti	153
Maggioranza	77
Favorevoli	15
Contrari	134
Astenuti	4

Il Senato non approva.

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Dobbiamo procedere nuovamente a verificare se la richiesta risulta appoggiata a causa di problemi con il sistema elettronico, penso.

LORENZI. L'appoggio era già stato dato e il numero di senatori era pure in esubero.

PRESIDENTE. Comunque è necessario ricontrollare l'appoggio.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MANARA. L'emendamento 2.100 sostanzialmente vuole stimolare un coinvolgimento capillare del territorio, in tutte le forme istituzionali possibili, per quel che riguarda l'informazione, la propaganda e anche l'approfondimento delle problematiche sul trapianto.

L'emendamento 2.101 è un elemento chiarificatore dell'impegno economico per quanto riguarda tutte le iniziative di informazione.

L'emendamento 2.103 è sostanzialmente finalizzato a modificare il finanziamento irrisorio riservato alla regione e al territorio; quindi prevede un cambiamento degli stanziamenti indicati.

Per quanto concerne l'emendamento 2.104, con esso si propone un'inversione del finanziamento a favore delle strutture territoriali.

CAMERINI. Per quanto riguarda l'emendamento 2.102, la lettera c) del comma 2 rischia di fare opera di diseducazione, favorendo la convinzione che la patologia che giustifica i trapianti possa essere trattata

mediante terapie alternative, mentre per definizione se una terapia si dimostra efficace non può essere alternativa.

Questa è la ragione per cui sosteniamo questo emendamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

DI ORIO, *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 2.100, quanto viene espresso in esso dai colleghi della Lega Nord è già previsto nel testo del provvedimento attraverso un riferimento agli enti locali. I colleghi propongono però che siano gli enti locali e non il Ministro della sanità a promuovere determinate iniziative; comunque c'è sempre qualcuno che deve avanzare la proposta, quindi in questo caso credo possa andar bene il Ministro della sanità come primo motore di questa attività.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.101, 2.103 e 2.104.

Per quanto riguarda l'emendamento dei senatori Camerini, Bernasconi e Pardini, il 2.102, desidero sottolineare che fare informazioni sulle terapie alternative non vuol dire dividerle ma soltanto informare, attività che sicuramente sarebbe stata meritoria anche in passato.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo si conforma al parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione... (*Il senatore Peruzzotti alza la mano per chiedere di parlare*). Prego, senatore Peruzzotti, stavo enunciando il passaggio alla votazione dell'emendamento 2.100.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.100, presentato dai senatori Tirelli e Manara.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	162
Senatori votanti	159
Maggioranza	80
Favorevoli	16
Contrari	141
Astenuti	2

Il Senato non approva.

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.101, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.102, presentato dal senatore Camerini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.103, presentato dai senatori Tirelli e Manara, fino alle parole: «comma 2.»,.

Ricordo che su questo emendamento c'è il parere contrario della 5ª Commissione *ex* articolo 81 della Costituzione.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 2.103, presentato dai senatori Tirelli e Manara, fino alle parole: «comma 2.»,.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	165
Senatori votanti	160
Maggioranza	81
Favorevoli	26
Contrari	132
Astenuti	2

Il Senato non approva.

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B**

PRESIDENTE. A seguito della precedente votazione risultano preclusi la restante parte dell'emendamento 2.103 e l'emendamento 2.104. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Vediamo qual è la situazione di luci e lucette, se corrispondono ai colleghi.

BRIENZA, *segretario*. Signor Presidente, alle spalle del senatore Bergonzi c'è una luce accesa.

PRESIDENTE. Alle spalle del senatore Bergonzi mi segnalano che c'è una luce.

BRIENZA, *segretario*. Lì, alla seconda fila, sulla sinistra, signor Presidente, ci sono due luci accese ma non c'è nessuno.

PRESIDENTE. Accanto a lei, senatore, mi segnalano che c'è una lucetta accesa. probabilmente di uno dei due colleghi... quella luce di chi è? È sua?

BRIENZA, *segretario*. E quella lì dietro, di chi è?

PRESIDENTE. Una è del collega che è seduto lì accanto e sarebbe tanto bello se prendesse la schedina e la mettesse davanti a sè. Bravo! Allora, quell'altra di chi è, scusatemi? Di chi è quella? La tolga, per favore. È sua?

Non so perché devono realizzare queste costanti asimmetrie. Sono in un posto e piazzano la scheda da un'altra parte, ponendo poi dei problemi alla Presidenza. Via! (*Commenti della senatrice Barbieri*) E lo so, però il senatore segretario segnala queste cose e io ne debbo prendere atto, per favore! (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

CARCARINO. Mettete i nomi sui seggi.

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della proposta di stralcio n. 1, tendente a stralciare il capo II, che invito i presentatori ad illustrare.

BERNASCONI. Signor Presidente, vorrei ricordare all'Aula che il primo testo del Senato comprendeva due diversi disegni di legge: uno sulla manifestazione di volontà e l'altro sull'organizzazione. Ricordo altresì che eravamo tutti convinti, maggioranza e opposizione, che l'organizzazione fosse determinante nel promuovere i trapianti e come sulla

manifestazione di volontà vi fossero posizioni anche molto diverse all'interno degli stessi Gruppi. Altri di noi, con riferimento al testo licenziato dal Senato, ma ancor più al testo approvato dalla Camera, ritengono che il capo II sia addirittura ostativo dei prelievi di organo perché prevede una manifestazione di volontà macchinosa tale da rendere assolutamente impraticabile, o comunque molto più difficile di quanto non prevede la legge attuale, il prelievo degli organi.

Chiediamo perciò che venga fatta pulizia e chiarezza sui due problemi (organizzazione da una parte e manifestazione di volontà dall'altra) attraverso lo stralcio di tutta la parte riguardante la manifestazione di volontà.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla proposta di stralcio in esame.

DI ORIO, *relatore*. Mi sono già espresso; la senatrice Bernasconi era uno dei pochi colleghi presenti in Aula durante lo svolgimento della mia relazione, quindi non le devo rispondere perché ho già espresso il mio giudizio rispetto a tale proposta di stralcio.

Sono contrario per le motivazioni che ho precedentemente spiegato.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di stralcio n. 1.

CAMPUS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPUS. Signor Presidente, molto rapidamente intervengo per dire che voterò a favore della proposta di stralcio perché ritengo fondamentale l'approvazione di tutta la parte riguardante l'organizzazione. L'aver voluto fondere i due disegni di legge creando purtroppo, per alcuni versi, un'atmosfera anche di sospetto nei confronti di questa legge ritengo sia stato un errore. Credo infatti che per i nostri pazienti sia necessaria un'organizzazione per quanto riguarda sia i prelievi che i trapianti e pertanto invito l'Assemblea a stralciare quanto non è necessario in questo momento per poter aiutare veramente questi malati.

MANIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIERI. Signor Presidente, sono d'accordo con la proposta di stralcio avanzata dalla collega Bernasconi. Ritengo anch'io che sia stato un errore aver voluto unificare i due provvedimenti che complicano non

poco il varo di questa legge, per cui voterò a favore della proposta avanzata dalla senatrice Bernasconi.

MANARA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANARA. Signor Presidente, siamo anche noi favorevoli allo stralcio. Abbiamo sempre sostenuto che i due aspetti della legge unificata, così come è stata licenziata dalla Camera, sostanzialmente non hanno mai incontrato il nostro favore: Pertanto, ripeto, siamo favorevoli alla proposta di stralcio.

PERUZZOTTI. Chiedo che la votazione sulla proposta di stralcio venga effettuata a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, ci troviamo di fronte ad una proposta di stralcio, per la quale non è ammessa la votazione con il sistema elettronico. Si vota per alzata di mano.

Metto ai voti la proposta di stralcio n. 1, presentata dai senatori Bernasconi e Camerini.

Non è approvata.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

NOVI. Do per illustrati gli emendamenti che recano la mia firma.

MANARA. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 3.100, con esso sostanzialmente si richiede una relazione maggiormente circostanziata e meno vaga di quella formulata nel testo.

L'emendamento 3.101 a nostro avviso garantisce una maggiore completezza nel coinvolgimento delle figure parentali e legali finalizzata alla decisione della donazione di organi.

PEDRIZZI. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti da noi presentati all'articolo 3. Innanzitutto, con l'emendamento 3.501 si propone di consentire l'obiezione di coscienza per i sanitari che operano in questo settore. Mi sembra che questa rappresenti una proposta di libertà che non possa non essere condivisa e quindi la sottopongo all'attenzione dei colleghi, considerato che in altri ambiti, ad esempio quello relativo all'aborto, l'obiezione di coscienza è ammessa.

L'emendamento 3.102 prevede che venga vietata qualunque forma di prelievo da parte dei non donatori. In sede di discussione generale abbiamo già argomentato su questo aspetto, dando un giudizio negativo su tutto il capo secondo del provvedimento in esame. Pertanto, se aves-

simo avuto la possibilità di prendere la parola ci saremmo dichiarati a favore dello stralcio, infatti questa confusione tra temi di carattere giuridico e temi di carattere organizzativo sicuramente nuocerà a tutto il provvedimento. Ripeto, se fosse stato possibile e qualora fosse stata stralciata la norma relativa al consenso presunto – continuo ad usare questa espressione nonostante il relatore mi abbia invitato a rettificarla – avremmo dichiarato il nostro parere favorevole alla restante parte del provvedimento. Gli emendamenti da noi presentati tendono tutti quanti a stabilire che la volontà deve essere una volontà favorevole, deliberata e responsabile, eliminando quindi i passaggi, i commi e le sottolineature che introducono il concetto di consenso presunto in questo provvedimento.

CONTESTABILE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTESTABILE. Signor Presidente, intervengo per preannunciare il mio voto favorevole all'emendamento 3.501, di cui è primo firmatario il senatore Pedrizzi.

Sono personalmente favorevole al provvedimento in esame, ritengo che si tratti di una legge laica, ma proprio perché sono anch'io laico ritengo che sia mio dovere rispettare chi ha problemi di religione o di coscienza a proposito di questa norma. Credo pertanto che sia opportuno consentire l'obiezione di coscienza e, ripeto, pur essendo favorevole a questo disegno di legge (in proposito non ho nemmeno le perplessità espresse rispettabilmente dal mio Capogruppo), voterò a favore dell'emendamento 3.501.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

DI ORIO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3, in quanto ritengo che il provvedimento in esame si sia largamente espresso riguardo a questa materia e quindi le obiezioni – lo voglio dire perché si potrebbe creare in qualche modo anche allarme sociale – sono già tutte ricomprese nel testo di legge, che è di grande garanzia per tutti i cittadini.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Aula dal momento che l'articolo 3 entra nel merito dell'espressione del consenso e delle sue modalità.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.500, presentato dal senatore Novi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.101, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.501.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, voterò a favore dell'emendamento 3.501. Sinceramente ci lascia sconcertati il fatto che ci si dica che il relatore ed il Governo sono d'accordo. Non dobbiamo nasconderci dietro ad un dito: questo provvedimento è arrivato dalla Camera dei deputati blindato; e per non farvi ritorno non deve essere modificato. Visto che si sono cambiate tante cose nel Regolamento del Senato, sarebbe stato forse opportuno, signor Presidente, stabilire anche che sono abolite le farse come quella di oggi. Questo provvedimento infatti non deve più essere toccato; quindi, è una farsa tenere qui dei senatori per votare degli emendamenti che non potranno mai essere accolti e vedere un relatore che finge di prendere in considerazione gli emendamenti presentati per poi dire insieme al rappresentante del Governo che non potranno essere accettati. È una farsa ulteriore perché il Ministro della sanità non è presente in Aula: vista la grande importanza di questo provvedimento potrebbe anche degnarci della sua presenza. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente e Alleanza Nazionale*).

PEDRIZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Trattandosi della libertà dei medici, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.501.

AZZOLLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI. Dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento per le ragioni esposte dal senatore Contestabile, che mi vedono totalmente concorde.

PRESIDENTE. Il suo Gruppo fa una doppia dichiarazione di voto; quella del senatore Contestabile e quella sua, e ciò non è ammesso dal Regolamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pedrizzi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Siamo in sede di votazione. Poiché è la prima volta che capita a me in questa seduta, ne ha facoltà.

* GUBERT. Grazie, signor Presidente. Vorrei anche io dare il mio consenso all'emendamento in esame, sia per le ragioni espresse da altri sia perché non sono sicuro della definitività della scienza, così come non lo può essere nessuno scienziato. La sicurezza assoluta nella pronuncia della scienza non credo sia opportuna e se vi è qualche medico che ritiene di dover operare diversamente gli sia consentito di farlo.

PROVERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVERA. Intendo aggiungere la mia firma all'emendamento 3.501.

PRESIDENTE. Avrebbe potuto farlo anche prima. Ne prendo comunque atto.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.501, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	165
Senatori votanti	164
Maggioranza	83
Favorevoli	52
Contrari	102
Astenuti	10

Il Senato non approva.

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.502.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.502, presentato dal senatore Novi.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	164
Senatori votanti	163
Maggioranza	82
Favorevoli	30
Contrari	127
Astenuti	6

Il Senato non approva.

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.102.

MANARA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANARA. Signor Presidente, soltanto per dichiarare che noi voteremo a favore di questo emendamento.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.102, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	155
Senatori votanti	153
Maggioranza	77
Favorevoli	23
Contrari	127
Astenuti	3

Il Senato non approva.

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea le risultanze della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha deciso che in apertura della seduta antimeridiana di domani, alle ore 9, il Vice Presidente del Consiglio riferisca in Assemblea sugli sviluppi della crisi del Kosovo. Seguirà un intervento per Gruppo per non più di dieci minuti.

I Capigruppo si riuniranno nuovamente nella giornata di domani per fissare la data del seguito del dibattito, che potrebbe avere luogo anche nel corso della settimana corrente, quindi, anche nella giornata di venerdì.

Comunico, inoltre, che, secondo le ultime notizie di agenzia, numerosi aerei sono decollati, negli ultimi minuti, dalla base USAF di Aviano. Si tratta di F16, F18, EAB, SIB, *Prowler*. *(Commenti del senatore Dolazza).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MANARA. L'emendamento 4.100 trova la sua spiegazione nel comma 5 in cui si afferma che: « La mancata dichiarazione di volontà è considerata dissenso alla donazione». Siamo sempre stati contrari al silenzio-assenso, sia pure informato, e questo emendamento, così come è articolato nei diversi commi che lo compongono, non fa che confermare questa nostra filosofia.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.101, sostanzialmente è identico al precedente, in quanto non comporta notevoli differenze rispetto ad esso. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Signori senatori, per favore, il momento è serio ed il brusio non aiuta. (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

MANARA. Signor Presidente, devo continuare il mio intervento o no?

PRESIDENTE. Certo che deve andare avanti, senatore Manara!

MANARA. L'emendamento 4.110 prevede sostanzialmente l'allargamento della sfera parentale e legale per quel che riguarda l'aspetto decisionale della donazione.

L'emendamento 4.111 è più diretto e più incisivo per quel che riguarda il prelievo di organi.

Anche l'emendamento 4.116 è sostanzialmente contro il silenzio-assenso: quindi, lo diamo per illustrato.

Riteniamo importante l'emendamento 4.126; con esso proponiamo che un soggetto donatore, che modificasse le proprie idee sulla donazione dei propri organi in un secondo tempo, venga tutelato come tale e che quindi, nei suoi confronti, non si arrivi al prelievo di organi.

PEDRIZZI. Signor Presidente, gli emendamenti presentati all'articolo 4 sono tutti molto chiari e si muovono nel senso di affermare la volontà precisa e deliberata del donatore: quindi, li do per illustrati.

* GUBERT. L'emendamento 4.500 intende sollevare un problema che secondo me ha a che fare con la violazione degli intimi convincimenti delle persone.

Abbiamo varato un provvedimento sulla *privacy* che non consente di pubblicizzare o di far domande sugli intimi convincimenti delle persone; qui invece si fa obbligo di dichiarare il proprio atteggiamento verso la propria morte, il proprio futuro, la conservazione del proprio corpo

e in caso di mancata disponibilità alla donazione ci si espone a sanzioni negative provenienti da chi ritiene che sia utile un atteggiamento diverso.

Personalmente, signor Presidente, mi sento profondamente leso da questo articolo e faccio obiezione personale. Mi sento, cioè, in profonda difficoltà di fronte ad una domanda di questo genere, e forse anche altri cittadini lo sono. Non credo che lo Stato abbia il diritto di ledere la mia coscienza fino a questo punto.

Il successivo emendamento 4.501 è conseguente a questo principio: chi non ha il coraggio o la voglia o il desiderio di dire cosa pensa di sé per il momento della morte perché deve essere smembrato? Che il silenzio valga come non assenso, allora! Ben venga chi ha il coraggio, chi ha sviluppato una coscienza di donazione di sé. Chi non l'ha sviluppata, signor Presidente, perché deve essere costretto a dire di no, anziché mantenere nel suo intimo il proprio convincimento?

L'emendamento 4.502 riguarda lo stesso problema del silenzio-assenso, e quindi lo do per illustrato.

Vorrei infine fare appello ai colleghi per verificare se è proprio necessaria la dichiarazione di indisponibilità: è proprio necessario, signor Presidente, fare questo? Perché dobbiamo entrare nelle coscienze e metterle in pubblico, in un'anagrafe, in un tesserino? Credo che ciò rappresenti una profonda violazione della mia umanità e di quella di tutti coloro che la pensano come me. (*Applausi da Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

CAMERINI. Signor Presidente, vorrei commentare l'emendamento 4.107, perché penso sia giusto che il Senato si renda conto di quanto il testo pervenutoci sia peggiorato rispetto a quello votato in Senato. Noi avevamo affermato che qualora non risulti che il soggetto sia stato invitato a dichiarare la propria volontà, il prelievo è consentito salvo che sia stata manifestata opposizione da parte del coniuge o del convivente o dei figli. La situazione attuale è un sistema disfunzionante, che potrebbe paradossalmente ridurre la disponibilità di organi per il trapianto.

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 4.107.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 4.112 e 4.115 si danno per illustrati.

CAMPUS. Signor Presidente, desidero illustrare l'emendamento 4.124 che considero fondamentale per il prosieguo della discussione in quest'Aula di un argomento così importante, anche perché ritengo di dover sottolineare alcune inesattezze che sono state dette dal

relatore, le quali contribuiscono a creare uno stato di confusione all'interno dell'Assemblea.

Il relatore, nella sua introduzione si è riferito a due fazioni che si incontrano in quest'Aula: la fazione di chi è a favore della terapia effettuata attraverso il trapianto di organi e quella di chi si oppone alle terapie attraverso il trapianto di uno o più organi. Io però non ho sentito nessuno in quest'Assemblea mettere in discussione la possibilità di utilizzare come terapia il trapianto d'organo; ho sentito e continuo a sentire... (*Commenti del senatore Di Orio*). L'ha detto, senatore, e lo leggeremo nel resoconto.

Come dicevo, ho sentito delle obiezioni fondate su come considerare la volontarietà di una donazione. Come pure il relatore, nel riferirsi all'articolo 13, comma 2, del disegno di legge in esame, dove si parla della necessità di potenziare i reparti di rianimazione (soprattutto nel Sud dell'Italia), forse per un eccesso di entusiasmo sul provvedimento, ha motivato tale necessità con la possibilità di avere così più donazioni. Io continuo a credere – lo dico sia al relatore che all'Assemblea – che l'adeguamento dei reparti di emergenza e di rianimazione sia necessario per salvare delle vite umane e non per contribuire a recuperare dei serbatoi di organi.

Tali inesattezze, che sono sfuggite anche al relatore, il quale sicuramente voleva esprimersi in termini diversi, rendono conto di quanto sia combattuta questa Assemblea, di quanto sia combattuto ciascuno di noi, nella propria coscienza, nell'affrontare un problema così importante.

Questo è il motivo per cui considero fondamentale l'emendamento in esame. A mio avviso, infatti, colleghi, un atto così toccante, così sublime, come quello di offrire un proprio organo vitale per donare la vita ad un altro essere umano, appartiene alla sfera più alta dei sentimenti e degli affetti. Quindi, non ritengo giusto che, in un momento così importante, da questa sfera di sentimenti e di affetti venga esclusa la famiglia, perché, se è vero che la vita di una persona si spezza, è altrettanto vero che i suoi affetti gli sopravvivono, e gli sopravvivono nei suoi vicini, nei suoi genitori, nei suoi figli, nel suo coniuge. Allora, è necessario rispettare anche gli affetti di chi sopravvive e di chi in quel momento sta soffrendo perché vede spezzarsi la vita di una persona che ama.

A mio avviso, lo Stato non può, con una legge, cancellare l'importanza di questi affetti.

Questo è un problema che hanno affrontato tutte le altre nazioni risolvendolo a favore della famiglia; infatti, in tutte le altre legislazioni d'Europa, per quel che riguarda la donazione degli organi, il parere della famiglia viene considerato vincolante; anche la Spagna, che aveva invece una legislazione più aperta, sta tornando indietro su questo argomento. E questo perché come medico – quindi, come operatore che, per l'esperienza che ha dei trapianti, ritiene vi siano delle possibilità enormi per la scienza nel poter curare degli individui che altrimenti morirebbero – non avrò mai il coraggio di fare un prelievo nei confronti di un paziente deceduto se affianco ci saranno i familiari a dirmi di no. E questo perché vorrò rispettare, da medico e da uomo, quegli affetti che sopravvivono alla vita che viene spezzata

in quel momento, ma che è vivissima, soprattutto allora, negli affetti di chi sopravvive.

Credo che non possiamo arrogarci il diritto di superare, in virtù di una legge, la forza degli affetti che hanno accompagnato ognuno di noi per tutta una vita. Ritengo che dobbiamo rispettare quegli affetti e quindi prevedere in questo provvedimento la possibilità che non si possa andare contro il parere dei familiari, a meno che il defunto non abbia espresso in vita la volontà precisa di voler essere un donatore. Tuttavia, nel caso in cui questo individuo, per vari motivi, di superstizione, di ignoranza, di paura, non abbia voluto esprimere la sua volontà, ebbene, credo che nessuno meglio della sua famiglia abbia diritto di poter decidere per lui, anche – ripeto – per il rispetto di quegli affetti che, per tutta la vita, hanno accompagnato la persona che muore.

Vi invito realmente a valutare la necessità di dover modificare in questo punto la legge. Si tratta, infatti, di un aspetto fondamentale. Il comma 5, così come formulato, è ipocrita perché costringerà i familiari a fare un falso, apponendo la firma del loro congiunto che sta morendo, e nessuno, nelle poche ore necessarie alla decisione di poter procedere al prelevamento degli organi, chiederà una perizia calligrafica. Quindi, esporremo persone che stanno soffrendo, perché stanno perdendo un loro caro, all'obbligo – se vorranno, perché crederanno così di tutelarne la memoria, il ricordo o la volontà – di dover fare un falso.

Ebbene, sarebbe molto più giusto, onesto e anche più moderno – consentitemi – dare alla famiglia la possibilità di poter dire apertamente, oralmente, che in vita il loro congiunto non si era mai espresso a favore della donazione e, pertanto, è giusto che questa sua espressione di volontà sia rispettata. In tal modo – ripeto – rispetteremo gli affetti che a quella persona in ogni caso sopravvivono e che noi non abbiamo il diritto di calpestare. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e del senatore Gubert*).

Sull'ordine dei lavori

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. L'articolo 78 della Costituzione recita: «Le Camere deliberano lo stato di guerra e conferiscono al Governo i poteri necessari». Se le notizie di agenzia sono giuste, mi pare che l'Italia sia entrata in guerra, insieme ai paesi della NATO, contro la Serbia.

A questo punto riteniamo opportuno che il Governo venga immediatamente in Aula a riferire quello che sa perché le Camere devono essere informate. Faccio anche notare, signor Presidente del Senato, che in altre occasioni, con altri Governi, quelli che adesso stanno alla maggioranza, per molto meno, avevano chiesto l'intervento in Aula del Ministro.

Riteniamo, quindi, opportuno che i Ministri della difesa e degli affari esteri tornino in Italia, unitamente al Presidente del Consiglio o a un suo rappresentante, nell'immediatezza a riferire su quello che sta succedendo. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente, Alleanza Nazionale e Forza Italia*).

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, il Governo sarebbe venuto in Aula se non ci fosse stata la decisione, unanime, della Conferenza dei Capigruppo di rinviare a domani mattina le comunicazioni del Governo.

Senatore Peruzzotti, non è possibile che lei mi chieda continuamente di volersi richiamare al Regolamento per porre un problema che è stato affrontato, all'unanimità, dinanzi alla Conferenza dei Capigruppo.

A me dispiace quanto lei, mi creda, però dobbiamo dar seguito all'ordine del giorno non potendo in ogni momento richiamarci al Regolamento.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, gli aerei non erano ancora partiti quando si è tenuta la Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, questo si sapeva da questa mattina.

WILDE. Non è vero! (*Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

PERUZZOTTI. Avete ragione voi!

MORANDO. Certo che abbiamo ragione!

PERUZZOTTI. Guerrafondai!

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, per favore.

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, se il collega Peruzzotti me lo consente, vorrei confermare, non perché ce ne sia bisogno ma perché...

PRESIDENTE. Senatore Pieroni, faccia il suo intervento ma non confermi le dichiarazioni del Presidente.

PIERONI. Mi scusi, Presidente, volevo semplicemente informare i colleghi che la decisione è stata presa in maniera unanime, con la convinta partecipazione di tutti i Capigruppo, anche con la consapevolezza che gli aerei sarebbero probabilmente partiti – non si sapeva allora se alle 19 o alle 21 – perché l'intenzione di tutti i Capigruppo – compresa

quella dei Presidenti dei Gruppi che hanno applaudito il senatore Peruzzotti – era quella di poter disporre, domani, dal Presidente del Consiglio di informazioni relative a una operazione di cui stasera il Vice Presidente del Consiglio potrebbe dirci soltanto ciò che ci ha letto il Presidente del Senato, cioè che gli aerei sono decollati.

MORANDO. Degli aerei sono decollati.

PIERONI. Esatto. Su questo tutta la Conferenza dei Capigruppo si è espressa all'unanimità e con convinzione. (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli emendamenti presentati all'articolo 4. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tali emendamenti.

DI ORIO, *relatore*. Signor Presidente, vorrei rapidamente esprimere il parere su tutti gli emendamenti, se me lo consentono i colleghi che sono in questo momento in agitazione.

Il parere è contrario su tutti gli emendamenti e risponderei sostanzialmente riprendendo la relazione che ho fatto. Questa è la tipica occasione, che ho citato, di un articolo sul quale sono stati presentati emendamenti che vanno in direzioni opposte.

Vorrei dire al senatore Campus che, in realtà, parlando di correnti di pensiero, mi riferivo a coloro che esplicitamente, negando la morte cerebrale, impediscono ogni attività di trapianto. Senatore Campus, la sua è un'inesattezza, perché dovrebbe in qualche modo ragionare rispetto a chi, negando l'accertamento della morte cerebrale, impedisce qualsiasi possibilità di prelievo di organo. Comunque, non voglio certo polemizzare con il senatore Campus, a cui va sempre la mia stima.

Per quanto riguarda poi il punto posto dal senatore Camerini, voglio dire che, in realtà, esso – l'ho già sottolineato nella mia relazione, ma forse in quel momento il senatore era assente – è largamente condivisibile, ma mi pare che il Parlamento italiano nella XII legislatura si sia espresso per il sistema di garanzie che qui abbiamo posto. Quindi, pregherei anche di seguire il dibattito che c'è stato: si tratta di una scelta di maggiori garanzie che sono espresse in questo articolo. Lei, senatore Camerini, va dunque in una direzione che è interessante sul piano culturale, ma che non richiama la posizione politica in questo momento in atto.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, vorrei sottolineare la posizione assunta dal Governo, il quale, trattandosi di scelte etiche, ritiene di doversi rimettere all'Aula.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 4.100, comprensiva dei soli commi 1 e 2.

MORO. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Moro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 4.100, presentato dai senatori Tirelli e Manara, comprendente i soli commi 1 e 2.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	167
Senatori votanti	165
Maggioranza	83
Favorevoli	12
Contrari	147
Astenuti	6

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B

PRESIDENTE. A seguito della precedente votazione, risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento 4.100 e il successivo emendamento 4.101.

Metto ai voti l'emendamento 4.102, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.103, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.500, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.104.

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, approfitto per dichiarare il voto che non ho la possibilità di dichiarare prima. In nessuna legislazione dei paesi civili e avanzati i cittadini sono tenuti ed obbligati a fare una dichiarazione. Noi, per la prima volta, introduciamo nella nostra legislazione questa obbligatorietà e quindi, in fondo, introduciamo un principio di carattere liberticida che, oggi, va ad affrontare il problema dell'emergenza trapianti e domani potrebbe affrontare qualsiasi altro tipo di emergenza. Pertanto, in maniera convinta sostengo questo mio emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.104, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.105, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.106, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.501, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.107, presentato dal senatore Camerini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.108, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.109, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.110, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.904, presentato dal senatore Camerini e da altri senatori.

Non è approvato.

MORO. Chiediamo la controprova. Signor Presidente, ci sono tante mani alzate.

PRESIDENTE. Non ci sono tante mani alzate; il suo desiderio potrebbe essere questo, ma non è così.

Procediamo comunque alla controprova, poi, pur non essendo tenuto, le dirò anche che differenza c'è.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Lo scarto è di circa 90 voti: *ictu oculi*, la controprova non avrebbe dovuto essere ammessa.

Metto ai voti l'emendamento 4.111, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.112 (Nuovo testo), presentato dalla senatrice Bernasconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.113.

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, questo emendamento mira ad eliminare il sistema informativo che si ipotizza in questo provvedimento.

In nessun paese, dove anche la cultura della donazione è diffusa, è entrato mai in funzione un sistema informativo che rappresenterà, così come concepito nel nostro paese, «il grande fratello» di memoria orwelliana. Se vogliamo costruire «il grande fratello» anche qui in Italia con questo sistema informativo, allora possiamo anche votare a favore del provvedimento in esame così come ci viene propinato e sottoposto.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, desidero chiedere all'estensore dell'emendamento 4.113 la possibilità di apporvi anche la mia firma dal momento che siamo d'accordo con i concetti espressi dal collega Pedrizzi.

Tra l'altro, mi domando come questo provvedimento possa andare d'accordo sulla legge sulla *privacy*. Evidentemente, in questo Parlamento la mano destra non sa quello che fa la sinistra.

Signor Presidente, perdoni questa mia piccola marachella, ma vorrei approfittare di questa occasione – dal momento che prima non sono intervenuto – per dire che è estremamente imbarazzante il silenzio della Estrema Sinistra che, per cose molto più piccole e meno gravi ha fatto grandi manifestazioni in Italia e oggi invece sta zitta e non dice nulla su un atto di guerra partito dal nostro territorio e dichiarato da questo Governo, senza che il Parlamento ne fosse assolutamente informato. È veramente strano vederli tutti buoni e zitti, forse non si ricordano delle marce della pace fatte ad Assisi per tanto tempo e con tanto di bandieroni. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Commenti del senatore Bertoni*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.113, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.114, presentato dal senatore Padrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.502, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.115, identico all'emendamento 4.116.

MANARA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANARA. Signor Presidente, intervengo per ribadire la nostra contrarietà al concetto di silenzio-assenso, sia pure informato. Del resto, gli emendamenti in esame vanno contro questa convinzione che noi non riteniamo accettabile né eticamente, né psicologicamente, né tantomeno giuridicamente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.115, presentato dalla senatrice Bernasconi e da altri senatori, identico all'emendamento 4.116, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 4.117, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori fino alle parole: «all'articolo 7».

Non è approvata.

A seguito dell'esito della precedente votazione, sono preclusi la restante parte dell'emendamento 4.117 e i successivi emendamenti 4.118 e 4.119.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.120.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.120, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 4.121, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori, ad esclusione del comma 4-ter.

Non è approvata.

A seguito dell'esito della precedente votazione, sono preclusi la restante parte dell'emendamento 4.121 e i successivi emendamenti 4.122 e 4.123.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.124.

CAMPUS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPUS. Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto anche perché probabilmente l'Assemblea è stata disturbata nella sua decisione dal richiamo che il senatore Peruzzotti ha effettuato precedentemente – a mio avviso giustamente considerata la gravità del momento – e rispetto al quale, altrettanto correttamente, lei, signor Presidente, a termine di Regolamento, ha richiamato la decisione assunta in proposito in sede di Conferenza dei Capigruppo.

Ritengo, tuttavia, che l'Assemblea debba valutare veramente l'importanza dell'emendamento in esame, non in quanto rechi la mia firma, ma perché è motivato dalla necessità di rispettare sia i vivi che i morti.

Pertanto, il mio invito ai colleghi presenti in quest'Aula è che votino secondo coscienza e non in base a schieramenti o indicazioni di pollice verso o meno.

Colleghi, vi invito veramente a pensare se ritenete, quale uno dei fondamenti della nostra civiltà, il rispetto degli affetti all'interno di una famiglia, di persone comunque legate, e che lo sono state durante la loro vita, da affetti profondi. Se altri 14 colleghi appoggeranno la mia richiesta, chiedo che questo emendamento sia votato mediante procedimento elettronico.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GUBERT. Signor Presidente, credo che la morte sia un fatto profondamente personale, che interessa le persone con cui si è vissuti tutta una vita: credo sia sbagliato vedere il corpo del proprio caro, che non si è espresso, sottratto, mantenuto in vita per l'espianto e vederlo morire in un contesto non umano. Ho assistito mio padre mentre moriva a casa sua alla presenza dei suoi dieci figli e non capisco perché, se mio padre non avesse detto di no, ciò non sarebbe oggi più possibile: sarebbe stato preso ed utilizzato secondo scopi che forse lui non condivideva; potrei capire il caso nel quale vi sia stata un'opzione per la donazione, ma il

fatto di non esprimersi può semplicemente significare di volersi riservare uno spazio di coscienza che non viene spiattellato di fronte a tutti. Credo sia importante mantenere la naturalità della morte, il legame degli affetti anche nel momento della morte. Tutti moriremo, anche quelli trapiantati; quindi invito a riflettere veramente sul mantenere il carattere di umanità della morte stessa.

Se il senatore Campus è d'accordo, vorrei aggiungere la mia firma al suo emendamento e dichiarare la mia disponibilità ad appoggiare la sua richiesta.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Se il presentatore è d'accordo, chiedo di apporre la mia firma all'emendamento 4.124. Vorrei far notare però che, forse involontariamente, è stata fatta una sorta di discriminazione: vi sono molti soggetti, infatti, che potrebbero anche non avere moglie, genitori o figli in maggiore età, e costoro non vengono protetti dall'emendamento in esame. Di fatto, si crea una sorta di discriminazione tra chi evidentemente può avvalersi di alcuni parenti per poter difendere le proprie convinzioni ed altri che invece non possono farlo. Quindi, sarebbe stato forse meglio che il presentatore avesse formulato diversamente l'emendamento.

Approfitto, signor Presidente, anche per rispondere ad alcune obiezioni fatte, secondo le quali non si sapeva dove gli aerei, dopo essere decollati, si sarebbero diretti; ebbene, secondo le agenzie di stampa, in questo momento è iniziato il bombardamento della Serbia. Non abbiamo quindi più scuse; se vogliamo andare avanti a discutere di aspetti sia pure importanti possiamo farlo, ma, di fronte ad un evento così rilevante, che potrebbe avere per noi conseguenze terrificanti, la maggioranza e la Presidenza se ne assumano la responsabilità.

PRESIDENTE. Prendo atto che i senatori Gubert e Castelli hanno aggiunto la propria firma all'emendamento 4.124.

MANARA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANARA. Signor Presidente, esprimo il voto favorevole all'emendamento 4.124.

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, a dimostrazione della fondatezza delle dichiarazioni che abbiamo fatto in sede di discussione generale,

sottopongo all'attenzione dei colleghi la proposta presentata dal senatore Campus ed annuncio che, qualora esso dovesse essere approvato, ritireremo tutti gli altri emendamenti presentati. Il ruolo della famiglia in un momento così delicato come quello della morte di un proprio familiare, non può infatti essere negato e disatteso come si fa con questo provvedimento.

In fondo, signor Presidente, non siamo più di fronte agli attacchi sconsiderati che venivano fatti alla famiglia negli anni '70, allorquando si diceva che questa non doveva più esistere, che andava disintegrata e distrutta. Questo è un attacco subdolo alla famiglia; infatti, nel momento in cui una persona è più in difficoltà tanto più ha bisogno del conforto della famiglia, e questa a sua volta ha bisogno del sostegno di tutti i suoi membri. Si nega dunque alla famiglia di partecipare ad una così importante decisione.

Dimostriamo tutta la nostra buona volontà nei confronti di questo provvedimento: qualora venisse approvato questo emendamento saremo disposti a ritirare tutti gli emendamenti che abbiamo presentato. Vorrei che il relatore ed il rappresentante del Governo riflettessero, perché questo è l'unico caso, o almeno uno dei pochi, fra le legislazioni dei paesi civili ed avanzati in cui la famiglia non viene tenuta in alcuna considerazione.

Rivolgo un appello ai partiti e ai movimenti che si rifanno alla dottrina sociale della Chiesa, che ritengono la famiglia centrale nella società. In questo momento debbono dimostrare di essere coerenti con le loro affermazioni e con i loro principi. Vedremo come voteranno. Riteniamo quindi di dover richiedere la votazione elettronica.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pedrizzi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Sull'ordine dei lavori

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, non se ne abbia a male: chiediamo una sospensione di mezz'ora per andarci a documentare su quello che sta avvenendo...

FERRANTE. Sono d'accordo.

MELE. Anch'io sono d'accordo.

PERUZZOTTI. ... visto che i Ministri del Governo non ritengono opportuno venire in Aula ad informarci. Chiediamo po' di tempo almeno per andare a vedere i telegiornali, visto che i Ministri non si degnano di informare il Parlamento.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, ho chiesto al Governo di riferire in Aula a qualunque ora, comunque nella seduta in corso di svolgimento. Stiamo chiedendo proprio questo; continuiamo, se mi consentite, a svolgere il nostro lavoro: una sospensione per attendere la presenza del Governo a mio avviso non appare necessaria. Facciamo il nostro lavoro: la situazione è seria, diciamo anche grave, come ha dichiarato il Governo all'altro ramo del Parlamento. Mi auguro che questa sera, senza niente togliere ai programmati lavori di domani mattina, almeno una comunicazione ufficiale da parte del Governo, anche dare assicurazioni alla popolazione, sia opportuna. Senatore Peruzzotti, sto chiedendo proprio questo. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B**

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori con la votazione dell'emendamento 4.124.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.124, presentato dai senatori Campus e Pedrizzi.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	158
Senatori votanti	156
Maggioranza	79
Favorevoli	52
Contrari	95
Astenuti	9

Il Senato non approva.

Sull'ordine dei lavori

PEDRIZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, chiedo scusa se la interrompo. Lei sa quanto personalmente tenga a questo provvedimento e ritengo che anche coloro che sono su posizioni diverse da quelle di Alleanza Nazionale tengano all'approvazione di questo provvedimento. Non siamo però nelle condizioni di spirito e di tranquillità per poter procedere all'esame di emendamenti e di un testo che riguarda la nostra coscienza, riguarda non solamente alcune migliaia di malati, ma tutto il popolo italiano.

Di fronte alle notizie che stanno bombardando Belgrado non siamo abbastanza sereni per poter continuare a discutere questo provvedimento. (*Commenti del senatore Bertoni*). Don Raffaele carissimo, siamo in una situazione di non normalità e di non tranquillità dal punto di vista psicologico, per cui chiediamo almeno mezz'ora di sospensione per apprendere le notizie con precisione. Il Governo avrà il tempo per venire a riferire e poi riprenderemo l'esame del provvedimento. Mi sembra una proposta ragionevole.

PERUZZOTTI. Altrimenti facciamo mancare il numero legale, senatore Pedrizzi!

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, la richiesta di verifica del numero legale rientra fra le regole affidate alla valutazione dei singoli parlamentari. Debbo pur dire che, nonostante inizialmente io abbia suggerito che questa sera potessimo ascoltare le comunicazioni del Vice Presidente del Consiglio, all'unanimità la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari (per la verità, in ordine cronologico, ricordo che il primo Presidente di Gruppo parlamentare che ha chiesto che si discutesse domani mattina, anziché questa sera, fa parte dell'opposizione...

DONISE. E ha sbagliato!

PRESIDENTE. Lasciamo stare se abbia sbagliato o no: non commento i comportamenti dei senatori, tanto meno quelli dei presidenti dei Gruppi parlamentari!

C'è una richiesta di sospendere i lavori per mezz'ora. Senatore Pedrizzi, le confermo che stiamo chiedendo al Governo di venire in Aula. Naturalmente, per avere una comunicazione da parte del Governo sullo stato dell'attacco della NATO... Non vorrei, come pure si è detto, che noi individuassimo, «in sostituzione» di quella della NATO, una responsabilità del Governo; questo è tenuto a rispettare una decisione adottata in sede NATO, a meno che il Parlamento non intenda porre in discussione il Trattato, e questo è nella possibilità sia della Camera che del Senato. (*Applausi del senatore Bertoni.*) Siamo «all'interno» di una soli-

darietà di livello internazionale; non contesto che ci troviamo di fronte a un atto di guerra: la NATO sta attaccando la Serbia, sia pure per dissuaderla da comportamenti così feroci, quali quelli posti in essere negli ultimi tempi. Vorrei che il Governo, venendo in Aula, fornisse assicurazioni ai senatori.

Per verificare se i senatori convengano su una richiesta di sospensione dei lavori per mezz'ora, al fine di consentire al Governo di venire in Aula, sottopongo doverosamente tale proposta all'attenzione dell'Assemblea. La metto ai voti.

È approvata.

Mi pare che si sia formata una maggioranza favorevole a sospendere i nostri lavori per mezz'ora. Sospendiamo, dunque, i nostri lavori per trenta minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,58 è ripresa alle ore 20,35).

Comunicazioni del Governo sugli ultimi sviluppi della crisi nel Kosovo

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come ho detto prima della sospensione dei nostri lavori, ho chiesto al Vice Presidente del Consiglio di venire in Aula a riferire sui recenti avvenimenti ed egli si è reso immediatamente disponibile.

Resta inteso che dopo le comunicazioni del vice presidente, onorevole Mattarella, potremo continuare i nostri lavori. Riprenderemo domani mattina con eventuali integrazioni da parte del Governo e con un intervento per ogni Gruppo parlamentare.

Ringrazio l'onorevole Mattarella per la prontezza con cui ha risposto e gli do la parola.

MATTARELLA, *vice presidente del Consiglio dei ministri*. La ringrazio, signor Presidente. Onorevoli senatori, come le agenzie hanno informato, alle ore 18,45 sono iniziate le operazioni della NATO annunciate ieri dal suo segretario generale Solana. Il nostro Governo è stato informato dell'inizio delle operazioni, che sono ancora in corso e nelle quali non sono impegnati aerei italiani.

L'operazione in corso di svolgimento naturalmente si collega con quanto avvenuto nei giorni scorsi. Dopo l'annuncio, di cui ho parlato, del segretario generale della NATO Solana, ha fatto seguito una riunione del Consiglio atlantico svoltasi ieri nella tarda serata. Dopo il ritorno da Belgrado, l'inviato speciale americano Holbrooke al Consiglio atlantico ha riferito, appunto ieri sera tardi, dell'esito negativo dei colloqui avuti con il presidente jugoslavo Milosevic.

Holbrooke ha sottolineato ieri di aver formulato a Belgrado innanzi tutto due richieste in riferimento alle priorità che la comunità internazionale identifica rispetto alla situazione del Kosovo: l'esigenza di cessa-

zione delle ostilità nella regione e la disponibilità a negoziare la presenza militare internazionale per la sicurezza nel Kosovo. Su quest'ultimo punto in particolare, sulla forza di interposizione internazionale, vi è stata una resistenza opposta dal Governo di Belgrado su cui si è ugualmente espresso ieri sera il Parlamento dell'Unione federativa jugoslava della Serbia. A Milosevic, Holbrooke ha chiaramente indicato ieri che sarebbe stato sufficiente, come lo ha definito, un percettibile movimento della posizione del Governo di Belgrado per consentire la ripresa del negoziato avviato a Rambouillet il 7 febbraio scorso e proseguita a Parigi tra il 14 e il 19 marzo scorso.

Il Presidente jugoslavo si è assunto la responsabilità della rottura anche perché Holbrooke non ha lasciato alcun margine di ambiguità circa il fatto che la partenza da Belgrado avrebbe significato l'avvio delle operazioni della NATO.

Milosevic lo ha informato ieri che nel suo paese veniva proclamato lo stato di emergenza nazionale. Ieri sera, ancor più tardi, il nostro ambasciatore a Belgrado è stato convocato (come gli altri ambasciatori dei paesi del gruppo di contatto e dei paesi vicini) dal Ministero degli esteri di Belgrado e sono state a lui consegnate, come agli altri ambasciatori, le copie della risoluzione del Parlamento jugoslavo, che poc'anzi ricordavo, contro le condizioni richieste in sede di trattativa a Parigi e della decisione del Governo di Belgrado sulla proclamazione dell'emergenza nazionale. È stato anche consegnato al nostro ambasciatore un terzo documento dove, nel ribadire le posizioni note del Governo di Belgrado, si sottolinea che il mantenimento di relazioni di vicinato e di cooperazione è nel comune interesse e si invita ad astenersi dall'appoggiare azioni e piani aggressivi, come in quel testo sono definiti.

L'ambasciatore italiano a Belgrado ha colto l'occasione per sondare se negli atteggiamenti del Governo jugoslavo vi fossero o meno i margini per un negoziato; avendo tratto l'impressione che forse poteva esservene qualcuno, anche se molto ridotto, ha fatto presente questo aspetto al nostro Governo. Altri sondaggi sono stati ulteriormente esplorati nelle ore che sono intercorse tra quel colloquio e l'inizio delle operazioni. L'Italia, difatti, è uno dei paesi che di più si è adoperato perché fosse evitato l'intervento militare.

Negli ultimi giorni, signor Presidente e onorevoli senatori, la tensione nel territorio del Kosovo è notevolmente e drammaticamente aumentata; la presenza delle forze di sicurezza di Belgrado e dell'esercito di Belgrado si è accresciuta; gli scontri sono ripresi con particolare violenza e con essi nuovi e consistenti spostamenti della popolazione civile che ne soffre le conseguenze. I circa 1.300 verificatori dell'OSCE, presenti nella zona, sono stati momentaneamente ritirati e le nostre ambasciate hanno chiuso i propri locali. Per quanto ci riguarda, i nostri connazionali sono stati invitati per il momento a non viaggiare nella Repubblica jugoslava.

Come è evidente, e come l'attacco in corso dimostra in maniera inequivoca, ci troviamo in un momento particolarmente delicato. Come ho già dichiarato all'altro ramo del Parlamento poc'anzi, nessun paese e nessun governo democratico può trovare piacevole la prospettiva di ini-

ziative militari, chiunque ne sia protagonista e dovunque esse si svolgano. La prospettiva di atti di guerra, di danni e di vittime per chi ha sensibilità umana e democratica è tale che non si dovrebbe mai vederla realizzata.

Per questo, appunto, il nostro paese, e per esso il Governo, ha fatto di tutto perché si pervenisse ad una soluzione pacifica del drammatico problema del Kosovo, insistendo in ogni sede ed in ogni circostanza per un di più di trattative, per tentativi ulteriori di intese, nella convinzione dei danni di un intervento militare e delle difficoltà che in un'area geografica così travagliata e così complessa si dovrebbero affrontare anche dopo un'azione militare.

Il nostro paese ha compiuto, appunto, ogni sforzo in questa direzione. Va detto che gli stessi sforzi, gli stessi tentativi sono stati compiuti anche dalla NATO su forte impulso dei paesi d'Europa che fanno parte del gruppo di contatto; la trattativa di Rambouillet è frutto, appunto, di questo sforzo del gruppo di contatto ed è stata condotta con la più grande determinazione e convinzione, sondando ogni spazio, anche remoto, anche esiguo, di possibili intese.

Va ricordato come si sono svolti i negoziati nelle ultime settimane. La seconda fase di negoziato si è conclusa a Parigi – come ricordavo poc'anzi – il 19 marzo scorso e a conclusione di essa – come è noto – la delegazione kosovara, pur dopo forti resistenze, ha firmato il testo proposto dal gruppo di contatto nella sua versione integrale, anche nella parte dell'accordo politico e delle sue modalità di applicazione. Dall'altro lato, la delegazione serbo-federale ha mantenuto le sue riserve e non ha firmato.

I documenti conclusivi di quel negoziato esprimono in realtà una posizione di accordo estremamente ragionevole, dando risposte positive ai due punti principali sollevati dal Governo jugoslavo. L'autonomia del Kosovo è lì infatti inserita nel quadro dell'integrità territoriale della Repubblica jugoslava, senza previsione del *referendum* sull'indipendenza chiesto dai kosovari dopo il primo triennio dall'accordo, pur se la delegazione kosovara, con una dichiarazione unilaterale e interpretativa, ha dichiarato di non rinunciare alla prospettiva del *referendum* che, peraltro, comunque non è inclusa nel testo dei documenti proposti per l'accordo.

I documenti dell'intesa di Rambouillet quindi fanno propria, in maniera inequivoca, la tesi e la posizione – d'altronde sempre affermata – del mantenimento del Kosovo all'interno della Repubblica jugoslava e in essi è inoltre previsto che in quella provincia autonoma siano stabiliti ed introdotti meccanismi di difesa per le minoranze non kosovare. Non vi è dubbio, del resto, che nell'ottica della comunità internazionale e delle sue esigenze di pace, come ieri ha ancora una volta ribadito a Belgrado Holbrooke, la presenza internazionale che si chiedeva, quella militare di interposizione, dovrebbe difendere e tutelare entrambe le parti, quella kosovara e quella serba, ed essere dispiegata sul territorio su invito dell'autorità di Belgrado. Questa era la richiesta e la proposta del gruppo di contatto formulata a Parigi.

Il rifiuto di quell'intesa ha reso del tutto evidente l'assoluta, ad avviso del Governo, incomprensibile non ragionevolezza del Governo di Belgrado. Di più, Milosevic ha avanzato richieste inammissibili, come quella di mantenere nel Kosovo, regione assai piccola, una abnorme presenza militare serba ed una polizia interamente serba e non multietnica. Di più ancora, il Governo di Belgrado – come ricordavo appena poc'anzi – ha rifiutato la proposta di una presenza militare multinazionale di interposizione; una presenza che, come da più parti è stato detto, anche in questi giorni nel nostro paese, sarebbe stata una soluzione ma per la cui realizzazione era necessario il consenso del Governo di Belgrado; consenso rifiutato; una forza di interposizione multinazionale non soltanto della NATO ma dell'intero gruppo di contatto, Russia compresa; una forte interposizione necessaria per attuare gli aspetti più difficili e complessi dell'accordo, come il disarmo e lo smantellamento dell'UCK ed il ritiro delle forze di sicurezza serbe.

Nel prendere questa posizione Belgrado, come ha ripetuto ieri Milosevic, ha manifestato un forte risentimento, sostenendo che le modalità di attuazione dell'accordo proposto a Parigi sarebbero state imposte sotto la minaccia della NATO, ma nella sostanza le intese lì proposte e non accolte da Belgrado ne accoglievano le principali posizioni. Si è registrato a Parigi il 19 marzo un arretramento delle posizioni di Belgrado rispetto alla prima fase delle trattative e del negoziato. Con il suo rifiuto e con quelle richieste, che sono apparse per qualche aspetto avanzate come per essere respinte, Milosevic ha rifiutato anche e precluso una prospettiva di grande interesse: la condizione che poteva maturare poteva condurre e avrebbe condotto a rivedere il regime delle sanzioni ed al loro superamento con un'occasione di grande pacificazione in quell'area.

A questa mancata ragionevolezza di Belgrado si è aggiunta la netta impressione che nel corso delle trattative e prima di un possibile intervento militare, come è noto in questo momento in corso, il Governo di Belgrado volesse consumare una pulizia etnica della regione con un'azione di espulsione, quando non di vittime fisicamente provocate, della minoranza kosovara.

Le cifre fornite dall'Agenzia per i profughi dell'ONU sono sinceramente impressionanti: 250.000 soldati all'interno del Kosovo; 30.000 nel resto della Serbia; 35.000 in Montenegro; 18.000 in Albania; 10.000 in Macedonia; 20.000 kosovari sono stati costretti negli ultimi 6,7 giorni alla fuga dalle loro abitazioni, dai loro paesi. Si tratta di oltre 300.000 profughi e, negli ultimi mesi, di oltre 2.000 morti. Tutto questo di fronte – ripeto – non alla proposta di indipendenza del Kosovo ma alla proposta di autonomia di quella regione dentro la Repubblica jugoslava; quell'autonomia prevista ed accordata dal Governo Tito, annullata e cancellata dal Governo Milosevic.

Siamo di fronte ad una palese e gravissima violazione dei diritti umani, accertata e dichiarata dall'ONU, dal suo Consiglio di sicurezza. La crisi del Kosovo, come è noto, è da tempo all'attenzione delle Nazioni Unite. Già con la risoluzione del 23 settembre 1998, la n. 1199, il Consiglio sicurezza dell'ONU ha definito la situazione in Kosovo una

minaccia alla pace ed alla sicurezza internazionale e, agendo ai sensi del capitolo settimo della Carta dell'ONU, che prevede anche l'adozione di misure implicanti l'uso della forza, ha rivolto precise richieste alle parti in conflitto. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha, in particolare, sottolineato l'esigenza di individuare attraverso il negoziato, con il coinvolgimento della Comunità internazionale, una soluzione politica ai problemi della regione. Il Consiglio ha inoltre richiesto che venisse, in ogni caso e comunque, impedita una catastrofe umanitaria, quale quella che poc'anzi ho ricordato con le cifre che ha fornito l'agenzia dell'ONU, e ha chiesto altresì che venisse facilitato il ritorno dei profughi e dei dispersi nelle proprie abitazioni. Successivamente, nella risoluzione del 24 ottobre, il Consiglio di sicurezza ha ribadito che la questione del Kosovo costituisce «continua minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale» ancora una volta ricordando l'articolo settimo della Carta dell'ONU.

La vicenda del Kosovo non può essere considerata quindi in alcun modo interna ad un singolo paese ma, come più volte l'ONU ha sottolineato, una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale che la comunità internazionale è quindi chiamata ad affrontare e risolvere. Sappiamo tutti che l'ONU, anche se nella risoluzione che ho citato si è riservata di adottare azioni ulteriori e misure per ristabilire la pace e la sicurezza nella regione, non ha espressamente autorizzato l'intervento armato in Kosovo. È anche a tutti nota la ragione per cui ciò avviene: la ferma opposizione di paesi con diritto di veto nel Consiglio di sicurezza. Come è noto, è anche per questo che l'Italia si batte da anni per una riforma del Consiglio di sicurezza che lo renda più democratico e rappresentativo ponendo le premesse per un superamento del diritto di veto. Non crediamo tuttavia che la paralisi dell'azione del Consiglio di sicurezza determinata dal potere di veto di un singolo Stato possa condurre all'inerzia della comunità internazionale, di fronte a violazioni dei diritti umani palesi e massicce, quali quelle che sono sotto gli occhi di tutti del Kosovo.

Il diritto consuetudinario conosce qualche precedente di intervento effettuato per ragioni umanitarie. Mi limito a ricordare che, dopo il conflitto del Golfo, fu creata una zona di protezione nel Nord dell'Iraq per difendere le popolazioni curde dalle azioni repressive del Governo di Bagdad. Anche in quel caso non vi fu una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU volto ad autorizzare l'uso dell'intervento militare bensì una risoluzione dell'ONU che condannava la violazione dei diritti della minoranza curda in Iraq. Per il veto però di un paese componente del Consiglio di sicurezza non seguì neppure quella volta una risoluzione per l'intervento militare, ma sulla base di quella risoluzione di condanna vi fu un'iniziativa militare condotta dalla Spagna, dall'Olanda, dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti.

L'azione che la NATO ha annunciato e prefigurato come possibile e come ormai in corso trova in realtà le sue ragioni nel grave comportamento contro i diritti umani del Governo di Milosevic, nel suo rifiuto ad accettare soluzioni non soltanto equilibrate ma, come ho ricordato, di piena garanzia per la Jugoslavia, nonché nella intensificazione in questi

giorni dell'attività di pulizia etnica contro la minoranza kosovara. Il nostro consenso non muove quindi soltanto da motivi, naturalmente pur importanti, di solidarietà nell'Alleanza, ma anche da queste ragioni di merito.

Il ruolo della NATO è oggi in forte evoluzione: dopo la fine della guerra fredda l'Alleanza ha avviato un processo di revisione della propria identità che ha comportato lo svolgimento di interventi a tutela della pace e della sicurezza internazionale. La NATO, alleanza militare con natura esclusivamente difensiva, ha assunto progressivamente un ruolo nella gestione della crisi internazionale. La trasformazione in corso di riflessione, avvenuta e seguita dal consenso di tutti gli Stati membri, è apparsa necessaria alla luce della trasformazione radicale del quadro internazionale. Le stesse Nazioni Unite hanno talvolta esplicitamente riconosciuto il nuovo ruolo della NATO, come è dimostrato fra l'altro nel mandato conferito alla NATO dal Consiglio di sicurezza dell'ONU con riferimento alla Bosnia Erzegovina nell'area dell'ex Jugoslavia. L'evoluzione in atto attende di essere sancita fra breve da una formale ridefinizione degli obiettivi e della strategia della Alleanza. Questa attuale è certamente una fase di transizione dove si avverte il bisogno di aggiornare il quadro delle regole, degli organismi, delle procedure che presiedono alla risoluzione dei conflitti in ambito internazionale. Ma l'azione in corso, e di cui trattiamo, trae le sue ragioni nei motivi che ho prima ricordato.

In quest'ottica e per questo complesso di ragioni va vista la messa a disposizione da parte dell'Italia delle basi NATO nel nostro paese, per difesa collettiva, secondo l'articolo 5 del Trattato, ma anche per missioni fuori area, tali da far scattare il dettato di questo articolo (come nel caso dell'intervento in questione), che avviene in attuazione dell'articolo 3 del Trattato, a suo tempo ratificato dal nostro paese e dal nostro Parlamento, mirando – nella sostanza – a garantire l'esigenza del dispositivo dell'Alleanza, nell'ottica della salvaguardia della sicurezza comune.

In questa chiave, tra fine settembre e i primi di ottobre, il Governo italiano (come è stato già riferito in Commissione e in Parlamento) ha autorizzato, attraverso il cosiddetto trasferimento di autorità, la messa a disposizione dell'Alleanza di 42 velivoli della nostra aeronautica.

Naturalmente, signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo non si nasconde le preoccupazioni per le conseguenze di questa azione su un'area così travagliata e attraversata da rivalità etniche antistoriche, così come non si nasconde la preoccupazione per l'evoluzione possibile dei rapporti con la Russia, che non si è mai pensato di emarginare, tanto che essa ha fatto parte del gruppo di contatto e che le era stato chiesto di far parte delle forze militari di interposizione che garantissero la pace nella zona.

Tali preoccupazioni, però, non possono superare quelle di lasciar fare il Governo di Milosevic, dopo mesi di trattative e tentativi di intesa, assistendo inerti all'azione disumana di pulizia etnica, quasi confezionando un colpevole «via libera» a quell'azione.

L'Italia, comunque, si adopererà fino in fondo, in ogni circostanza, anche in presenza delle operazioni in corso, per una soluzione pacifica...

SPECCHIA. C'è la questione della chiusura degli aeroporti!

MATTARELLA, *vice presidente del Consiglio dei ministri*. ...utilizzando ogni spiraglio, anche minuscolo, di possibilità di intesa. Naturalmente è necessario un mutamento dell'atteggiamento, come è stato chiesto ieri sera (e come viene ancora chiesto), uno scostamento nell'atteggiamento fin qui tenuto dal Governo di Belgrado.

Anche in presenza dell'intervento militare in corso, il Governo italiano continuerà a compiere ogni sforzo per raggiungere intese ed evitare l'inasprirsi ulteriore della situazione, già adesso così drammatica.

L'obiettivo del nostro paese non può che essere quello di fermare i massacri e le espulsioni nelle zone di minoranza etnica, di assicurare la pace, di evitare peggioramenti ulteriori nella condizione di quell'area geografica. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa e Forza Italia e dei senatori Pinggera e Gubert*).

SPECCHIA. Non ha fornito spiegazioni sulla chiusura negli aeroporti di Brindisi, Trieste e Bari: di questo non dice niente il Governo?

PRESIDENTE. È stata provvisoria, poi hanno ripreso a funzionare.

Senatore Specchia, noi abbiamo chiesto al Governo di venire in Aula...

SPECCHIA. Vogliamo conoscere la situazione!

PRESIDENTE. Il Governo, per quanto avvertito che avrebbe dovuto riferire in Aula nella seduta di domani mattina, è venuto, come da nostra richiesta, questa sera; naturalmente nella mattinata di domani, se lo riterrà, potrà integrare le sue comunicazioni.

SPECCHIA. È un fatto gravissimo la chiusura di aeroporti! Vogliamo sapere cosa sta succedendo! (*Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Senatore Specchia, non si tratta soltanto degli aeroporti.

MATTARELLA, *vice presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, non ho alcuna difficoltà a trattare questo punto. Sarebbe stato gravissimo non prendere, anche oltre il limite della prudenza, delle misure che garantissero la sicurezza dei nostri concittadini... (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici e Indipendenti-Popolari per l'Europa e dei senatori Pinggera e Gubert*) ...anche se non strettamente necessario. Non vi è alcun pericolo per le città in questione. Si è ritenu-

to prudente che sulle rive dell'Adriatico non volassero aerei civili – ripeto – al di là della prudenza forse ragionevole, ma per garantire in tutti i modi la nostra sicurezza. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Rinnovamento Italiano, Liberal-democratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa e Forza Italia e dei senatori Pinggera e Gubert*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, apprezzate le circostanze e tenuto conto soprattutto dello stato di tensione e di preoccupazione che ci ha presi tutti nella giornata, decido di togliere la seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BRIENZA, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 25 marzo 1999

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 25 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Comunicazioni del Governo sulla crisi del Kosovo.

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti (55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione, con modificazioni, del disegno di legge già approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Provera; Napoli Roberto ed altri; Di Orio ed altri; Martelli; Salvato; Bernasconi ed altri; Centaro ed altri e di un disegno di legge di iniziativa popolare; del disegno di legge già approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Napoli Roberto ed altri e Di Orio ed altri; dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caveri; Balocchi; Delfino Teresio; Mussolini; Polenta ed altri; Saia ed altri; Bono; Saia ed altri; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle D'Aosta; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale dell'Abruzzo; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale delle Marche e di un disegno di legge d'iniziativa popolare*).

III. Votazione finale del disegno di legge:

Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale (3599) (*Collegato alla manovra finanziaria*). (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

IV. Discussione del disegno di legge:

Nuove norme in materia di punti vendita per la stampa quotidiana e periodica (3742) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

V. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (3312).

– COSTA ed altri. – Nuove norme relative all'inquadramento in ruolo del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1110).

– MANFREDI. – Reclutamento e avanzamento del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (3000).

– RUSSO SPENA. – Disposizioni per il potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (3419).

2. Deputati PAISSAN e BRUNALE; MIGLIORI, MATTEOLI e MARTINI; PISTELLI. – Disposizioni relative alla tenuta di San Rossore (3749) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– MARRI e TURINI. – Trasferimento alla regione Toscana e valorizzazione della tenuta di San Rossore già Presidenza della Repubblica (3196).

VI. Discussione dei disegni di legge:

FUMAGALLI CARULLI ed altri. – Riconoscimento del Registro italiano dei donatori di midollo osseo (941).

– TERRACINI. – Istituzione del Registro italiano dei donatori volontari di midollo osseo (1152).

– AVOGADRO ed altri. – Riconoscimento del Registro italiano dei donatori di midollo osseo (1430).

– MANIERI ed altri. – Riconoscimento del registro italiano dei donatori di midollo osseo (1700).

La seduta è tolta (ore 21).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi
e di tessuti (55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B)**ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO I

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1.

Approvato*(Finalità)*

1. La presente legge disciplina il prelievo di organi e di tessuti da soggetto di cui sia stata accertata la morte ai sensi della legge 29 dicembre 1993, n. 578, e regola le attività di prelievo e di trapianto di tessuti e di espianto e di trapianto di organi.

2. Le attività di trapianto di organi e di tessuti ed il coordinamento delle stesse costituiscono obiettivi del Servizio sanitario nazionale. Il procedimento per l'esecuzione dei trapianti è disciplinato secondo modalità tali da assicurare il rispetto dei criteri di trasparenza e di pari opportunità tra i cittadini, prevedendo criteri di accesso alle liste di attesa determinati da parametri clinici ed immunologici.

EMENDAMENTI

Al comma 1, sopprimere le parole: «e di tessuti».

Respinto

Conseguentemente sopprimere le suddette parole ovunque ricorrono.

1.100

MANARA, TIRELLI

Al comma 1, dopo le parole: «sia stata accertata la morte», inserire la seguente: «cerebrale». **Respinto**

1.101

MANARA, TIRELLI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

Respinto

«1-bis. Il Servizio sanitario nazionale garantisce a tutti i cittadini traumatizzati cranici o con lesioni cerebrali, l'applicazione delle terapie innovative disponibili che i progressi della scienza internazionale mettono loro a disposizione».

1.102

MANARA, TIRELLI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

Respinto

«1-bis. Le attività di prelievo di organi sono sotto la responsabilità del Servizio sanitario nazionale che garantisce il rispetto delle leggi, la trasparenza documentativa della cessazione irreversibile di tutte le funzioni dell'encefalo. Garantisce le pari opportunità tra i malati praticando sui malati ventilati quelle terapie innovative che i progressi della scienza internazionale mettono a disposizione per salvare la vita ai traumatizzati cranici e di coloro che hanno lesioni cerebrali».

1.103

MANARA, TIRELLI

ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

(Promozione dell'informazione)

1. Il Ministro della sanità, d'intesa con i Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sentito il Centro nazionale per i trapianti, di cui all'articolo 8, in collaborazione con gli enti locali, le scuole, le associazioni di volontariato e quelle di interesse collettivo, le società scientifiche, le aziende unità sanitarie locali, i medici di medicina generale e le strutture sanitarie pubbliche e private, promuove, nel rispetto di una libera e consapevole scelta, iniziative di informazione dirette a diffondere tra i cittadini:

a) la conoscenza delle disposizioni della presente legge, nonché della legge 29 dicembre 1993, n. 578, e del decreto del Ministro della sanità 22 agosto 1994, n. 582;

b) la conoscenza di stili di vita utili a prevenire l'insorgenza di patologie che possano richiedere come terapia anche il trapianto di organi;

c) la conoscenza delle possibilità terapeutiche e delle problematiche scientifiche collegate al trapianto di organi e di tessuti.

2. Le regioni e le aziende unità sanitarie locali, in collaborazione con i centri regionali o interregionali per i trapianti di cui all'articolo 10 e con i coordinatori locali di cui all'articolo 12, adottano iniziative volte a:

a) diffondere tra i medici di medicina generale e tra i medici delle strutture sanitarie pubbliche e private la conoscenza delle disposizioni della presente legge, nonché della legge 29 dicembre 1993, n. 578, e del decreto del Ministro della sanità 22 agosto 1994, n. 582;

b) diffondere tra i cittadini una corretta informazione sui trapianti di organi e di tessuti, anche avvalendosi dell'attività svolta dai medici di medicina generale;

c) promuovere nel territorio di competenza l'educazione sanitaria e la crescita culturale in materia di prevenzione primaria, di terapie tradizionali ed alternative e di trapianti.

3. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa complessiva di lire 2.000 milioni annue a decorrere dal 1999, di cui lire 1.800 milioni per l'attuazione del comma 1 e lire 200 milioni per l'attuazione del comma 2.

EMENDAMENTI

Al comma 1, sostituire le parole da: «Il Ministro della sanità» fino a: «nel rispetto di una libera e consapevole scelta», con le seguenti: «Gli Enti Locali, in collaborazione con le scuole, le associazioni di volontariato e quelle di interesse collettivo, le aziende sanitarie locali, i medici di medicina generale e le strutture sanitarie pubbliche e private, in ottemperanza agli indirizzi del Ministero della sanità promuovono». **Respinto**

2.100

TIRELLI, MANARA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

Respinto

«1-bis. Le iniziative di informazione di cui al precedente comma sono rese in maniera totalmente gratuita dai soggetti ivi indicati».

2.101

MANARA, TIRELLI

Al comma 2, sopprimere la lettera c).

Respinto

2.102

CAMERINI, BERNASCONI, PARDINI

Al comma 3, sostituire le parole da: «di cui lire 1.800 milioni» fino a: «comma 2.», con le seguenti: «di cui lire 200 milioni per l'attuazione del comma 1 e di lire 2.300 milioni per l'attuazione del comma 2».

2.103

TIRELLI, MANARA

Le parole da: «Al comma 3» a: «comma 2» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 3, sostituire le parole da: «di cui lire 1.800 milioni» fino a: «comma 2.», con le seguenti: «di cui lire 200 milioni per l'attuazione del comma 1 e di lire 1.800 milioni per l'attuazione del comma 2».

2.104

TIRELLI, MANARA

Precluso

PROPOSTA DI STRALCIO

Stralciare il Capo II.

1

BERNASCONI, CAMERINI

Respinta

ARTICOLO 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO II

DICHIARAZIONE DI VOLONTÀ IN ORDINE AL PRELIEVO DI ORGANI E DI TESSUTI

Art. 3.

(Prelievo di organi e di tessuti)

Approvato

1. Il prelievo di organi e di tessuti è consentito secondo le modalità previste dalla presente legge ed è effettuato previo accertamento della morte ai sensi della legge 29 dicembre 1993, n. 578, e del decreto del Ministro della sanità 22 agosto 1994, n. 582.

2. All'inizio del periodo di osservazione ai fini dell'accertamento di morte ai sensi della legge 29 dicembre 1993, n. 578, e del decreto del Ministro della sanità 22 agosto 1994, n. 582, i medici delle strutture di cui all'articolo 13 forniscono informazioni sulle opportunità terapeutiche per le persone in attesa di trapianto nonchè sulla natura e sulle circostanze del prelievo al coniuge non separato o al convivente more uxorio

o, in mancanza, ai figli maggiori di età o, in mancanza di questi ultimi, ai genitori ovvero al rappresentante legale.

3. È vietato il prelievo delle gonadi e dell'encefalo.

4. La manipolazione genetica degli embrioni è vietata anche ai fini del trapianto di organo.

EMENDAMENTI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

Respinto

«2. Il prelievo di organi e di tessuti può essere effettuato solo su chi abbia personalmente dichiarato la propria volontà di donare a cuore battente e sangue circolante, sempre che non ci sia opposizione dei familiari».

3.500

NOVI

Al comma 2, sostituire le parole: «sulla natura e sulle circostanze del prelievo» con le seguenti: «sulle condizioni in cui si trova il malato, documentando diagnosi e prognosi, l'intenzione di accertare la morte cerebrale, l'inizio dell'accertamento, le condizioni in cui avviene il prelievo, se a cuore battente o in arresto cardiaco».

Respinto

3.100

MANARA, TIRELLI

Al comma 2, sostituire le parole: «al rappresentante legale» con le seguenti: «in mancanza di questi ultimi, ai fratelli o sorelle, ovvero al rappresentante legale o a persona delegata per coloro che non hanno parenti».

Respinto

3.101

MANARA, TIRELLI

Al comma 2 aggiungere il seguente periodo: «È consentita l'obiezione dei medici che, secondo scienza e coscienza, sottoscrivono residue opportunità terapeutiche per le persone in attesa di trapianto».

Respinto

3.501

PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Al comma 2 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nessun limite deve essere posto, nemmeno quello della morte cerebrale, per i medici che ritengono di poter curare il paziente in coma».

Respinto

3.502

NOVI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

Respinto

«3-bis. È vietata qualunque forma di prelievo dai non donatori».

3.102

PEDRIZZI, LISI, FLORINO

ARTICOLO 4 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

*(Dichiarazione di volontà in ordine
alla donazione)*

1. Entro i termini, nelle forme e nei modi stabiliti dalla presente legge e dal decreto del Ministro della sanità di cui all'articolo 5, comma 1, i cittadini sono tenuti a dichiarare la propria libera volontà in ordine alla donazione di organi e di tessuti del proprio corpo successivamente alla morte, e sono informati che la mancata dichiarazione di volontà è considerata quale assenso alla donazione, secondo quanto stabilito dai commi 4 e 5 del presente articolo.

2. I soggetti cui non sia stata notificata la richiesta di manifestazione della propria volontà in ordine alla donazione di organi e di tessuti, secondo le modalità indicate con il decreto del Ministro della sanità di cui all'articolo 5, comma 1, sono considerati non donatori.

3. Per i minori di età la dichiarazione di volontà in ordine alla donazione è manifestata dai genitori esercenti la potestà. In caso di non accordo tra i due genitori non è possibile procedere alla manifestazione di disponibilità alla donazione. Non è consentita la manifestazione di volontà in ordine alla donazione di organi per i nascituri, per i soggetti non aventi la capacità di agire nonchè per i minori affidati o ricoverati presso istituti di assistenza pubblici o privati.

4. Fatto salvo quanto previsto dal comma 5, il prelievo di organi e di tessuti successivamente alla dichiarazione di morte è consentito:

a) nel caso in cui dai dati inseriti nel sistema informativo dei trapianti di cui all'articolo 7 ovvero dai dati registrati sui documenti sanitari personali risulti che il soggetto stesso abbia espresso in vita dichiarazione di volontà favorevole al prelievo;

b) qualora dai dati inseriti nel sistema informativo dei trapianti di cui all'articolo 7 risulti che il soggetto sia stato informato ai sensi del decreto del Ministro della sanità di cui all'articolo 5, comma 1, e non abbia espresso alcuna volontà.

5. Nei casi previsti dal comma 4, lettera *b)*, il prelievo è consentito salvo che, entro il termine corrispondente al periodo di osservazione ai fini dell'accertamento di morte, di cui all'articolo 4 del decreto del Ministro della sanità 22 agosto 1994, n. 582, sia presentata una dichiarazione autografa di volontà contraria al prelievo del soggetto di cui sia accertata la morte.

6. Il prelievo di organi e di tessuti effettuato in violazione delle disposizioni di cui al presente articolo è punito con la reclusione fino a due anni e con l'interdizione dall'esercizio della professione sanitaria fino a due anni.

EMENDAMENTI

Sostituire gli articoli 4 e 5 con il seguente:

«Art. 4. – 1. Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Ministro della sanità, al fine di informare sulla nuova struttura organizzativa di cui alla presente legge nonché al fine di informare l'opinione pubblica in riferimento al tema dei trapianti e delle donazioni di organi e tessuti, invia, a mezzo posta, ai cittadini informazioni dettagliate nonché invita gli stessi a recarsi presso le aziende sanitarie locali – Ufficio donazioni o al proprio Comune di residenza, entro i 120 giorni successivi, a dichiarare la propria volontà favorevole o contraria in ordine alla donazione di organi e di tessuti del proprio corpo successivamente alla morte.

2. Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge con decreto del Ministro della sanità sono definiti i termini e le modalità attraverso i quali le aziende sanitarie locali e i comuni accolgono le dichiarazioni dei cittadini di cui al comma precedente e le trasmettono al sistema informatico dei trapianti di cui all'articolo 6 nonché i termini e le modalità attraverso i quali modificare la dichiarazione di volontà resa.

3. I cittadini donatori saranno forniti dall'azienda sanitaria locale di una tessera di donazione che deve essere abbinata ai documenti personali. Gli uffici del Comune all'atto di rinnovo del documento di identità provvedono ad annotare sul documento stesso l'annotazione della manifestazione di volontà mediante l'apposizione della dicitura D (donatore) o ND (non donatore). L'espressione di volontà, favorevole o contraria, è requisito per il rilascio del documento stesso.

4. Entro il termine corrispondente al periodo di osservazione ai fini di accertamento di morte, di cui all'articolo 4 del decreto del Ministro della sanità 22 agosto 1994, n. 582, il coniuge non separato o il convivente *more uxorio* o, in mancanza, i figli maggiori di età o, in mancanza di questi ultimi, i genitori, i fratelli, le sorelle, o persona delegata ovvero il rappresentante legale possono presentare una dichiarazione di volontà contraria al prelievo del soggetto cui sia accertata la morte di cui siano in possesso. La stessa è ritenuta valida se comprovante di essere la volontà del soggetto, cui sia accertata la morte, posteriore alla dichiarazione di volontà favorevole che risulta dal sistema informatico di cui all'articolo 6.

5. La mancata dichiarazione di volontà è considerata dissenso alla donazione».

4.100

TIRELLI, MANARA

**Primo e secondo
comma respinti;
seconda parte
preclusa**

Sostituire gli articoli 4 e 5 con il seguente:

«Art. 4. – 1. Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Ministro della sanità, al fine di informare sulla nuova struttura

Precluso

organizzativa di cui alla presente legge nonché al fine di informare l'opinione pubblica in riferimento al tema dei trapianti e delle donazioni di organi e tessuti invia, a mezzo posta, ai cittadini informazioni dettagliate nonché invita gli stessi a recarsi presso le aziende sanitarie locali - Ufficio donazioni o al proprio Comune di residenza, entro i 120 giorni successivi, a dichiarare la eventuale propria volontà favorevole in ordine alla donazione di organi e di tessuti del proprio corpo successivamente alla morte.

2. Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge con decreto del Ministro della sanità sono definiti i termini e le modalità attraverso i quali le aziende sanitarie locali e i comuni accolgono le dichiarazioni dei cittadini di cui al comma precedente e le trasmettono al sistema informatico dei trapianti di cui all'articolo 6 nonché i termini e le modalità attraverso i quali modificare la dichiarazione di volontà resa.

3. Entro il termine corrispondente al periodo di osservazione ai fini di accertamento di morte, di cui all'articolo 4 del decreto del Ministro della sanità 22 agosto 1994, n. 582, il coniuge non separato o il convivente *more uxorio* o, in mancanza, i figli maggiori di età o, in mancanza di questi ultimi, i genitori, i fratelli, le sorelle, o persona delegata ovvero il rappresentante legale possono presentare una dichiarazione di volontà contraria al prelievo del soggetto cui sia accertata la morte di cui siano in possesso. La stessa è ritenuta valida se comprovante di essere la volontà del soggetto, cui sia accertata la morte, posteriore alla dichiarazione di volontà favorevole che risulta dal sistema informatico di cui all'articolo 6.

4. La mancata dichiarazione di volontà è considerata dissenso alla donazione».

4.101

TIRELLI, MANARA

Al comma 1, sostituire le parole: «i cittadini sono tenuti a» con le seguenti: «tutti i cittadini italiani dichiarano». **Respinto**

Conseguentemente, sopprimere le parole da: «e sono informati che» fino alla fine del comma.

4.102

PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Al comma 1, sostituire le parole: «i cittadini sono tenuti a dichiarare» con le parole: «i cittadini dichiarano». **Respinto**

4.103

PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Al comma 1, sostituire la parola: «tenuti» con l'altra: «invitati». **Respinto**

4.500

GUBERT

Al comma 1, dopo la parola: «libera», inserire la seguente: «favorevole». **Respinto**

4.104 PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Al comma 1, sopprimere le parole da: «e sono informati che la mancata dichiarazione» fino alla fine del comma. **Respinto**

4.105 PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Al comma 1, sostituire le parole: «la mancata dichiarazione di volontà è considerata» con le parole: «la mancata dichiarazione di volontà non è considerata». **Respinto**

4.106 PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Al comma 1, sostituire la parola: «assenso» con le altre: «non assenso». **Respinto**

4.501 GUBERT

Sopprimere il comma 2. **Respinto**

4.107 CAMERINI, BERNASCONI, PARDINI

Al comma 2, dopo le parole: «propria volontà», aggiungere la seguente: «favorevole». **Respinto**

4.108 PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Al comma 3, dopo le parole: «dichiarazioni di volontà», aggiungere la seguente: «favorevole». **Respinto**

4.109 PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Al comma 3, dopo le parole: «i genitori esercenti la potestà», aggiungere le seguenti: «o in mancanza di fratelli o sorelle, o persona delegata se il malato è privo di parenti». **Respinto**

4.110 MANARA, TIRELLI

Al comma 3, sostituire le parole da: «Non è consentita» fino a: «privati» con le altre: «Il prelievo di organi e tessuti a scopo di trapianto da cadavere di soggetto che non aveva in vita la capacità di agire è consentito salvo che sia stata manifestata opposizione da parte di coloro che avevano la rappresentanza legale del defunto». **Respinto**

4.904 CAMERINI, BERNASCONI, PARDINI

Al comma 3, dopo le parole: «non è consentita la», fino a: «alla donazione di organi» sono sostituite dalle parole: «non è consentito il prelievo». **Respinto**

4.111 MANARA, TIRELLI

Sostituire il comma 4 con il seguente: **Respinto**

«Fatto salvo quanto previsto dal comma 5, il prelievo di organi e tessuti successivamente alla dichiarazione di morte è consentito:

a) nel caso in cui risulti dai dati registrati o da documenti personali che il soggetto in vita abbia espresso volontà positiva;

b) quando il soggetto in vita non abbia espresso volontà alcuna».

4.112 (Nuovo testo) BERNASCONI, PARDINI, CAMERINI

Al comma 4, lettera a), sopprimere le parole: «dai dati inseriti nel sistema informativo dei trapianti di cui all'articolo 7 ovvero». **Respinto**

4.113 PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Al comma 4, sopprimere la lettera b) e conseguentemente sopprimere il comma 5. **Respinto**

4.114 PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Al comma 4, sopprimere la lettera b) e conseguentemente al comma 5 sostituire le parole: «è consentito salvo» con le altre: «non è consentito senza». **Respinto**

4.502 GUBERT

Al comma 4, sopprimere la lettera b). **Respinto**

4.115 BERNASCONI, PARDINI, CAMERINI

Al comma 4, sopprimere la lettera b). **Id. em. 4.115**

4.116 MANARA, TIRELLI

Al comma 4, lettera b), sopprimere le parole: «dai dati inseriti nel sistema informativo dei trapianti di cui all'articolo 7». **Le parole da: «Al comma 4» a: «di cui all'articolo 7» respinte; seconda parte preclusa**

Conseguentemente sostituire le parole: «e non abbia espresso volontà» con le seguenti: «e abbia espresso volontà favorevole al prelievo e trapianto».

4.117 PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Al comma 4, lettera b), sopprimere le parole: «dai dati inseriti nel sistema informativo dei trapianti di cui all'articolo 7». **Precluso**

Conseguentemente sostituire le parole: «e non abbia espresso volontà» con le seguenti: «e abbia espresso volontà favorevole».

4.118 PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Al comma 4, lettera b), sopprimere le parole: «dai dati inseriti nel sistema informativo dei trapianti di cui all'articolo 7». **Precluso**

4.119 PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Al comma 4, lettera b) sostituire le parole: «e non abbia espresso alcuna volontà» con le seguenti: «e abbia espresso volontà favorevole al prelievo e trapianto». **Precluso**

4.120 PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:

«4-bis. Qualora non risulti dai dati di cui alla lettera a), comma 3, che il soggetto abbia espresso in vita dichiarazione di volontà favorevole, il prelievo è consentito solo su dichiarazione favorevole del coniuge non separato o del convivente *more uxorio* o, in mancanza, dei figli maggiori di età o, in mancanza di questi ultimi, dei genitori.

4-ter. È vietata qualunque forma di prelievo e di espianto ai fini di trapianto d'organo dei cadaveri dei non donatori sottoposti ad autopsie giudiziarie e/o ad accertamento diagnostico».

4.121 PEDRIZZI, LISI, FLORINO

**Le parole da:
«Dopo il comma 4»
a: «genitori»
respinte;
seconda parte
preclusa**

Sostituire il comma 5, con i seguenti:

«5. Qualora non risulti dai dati di cui alla lettera a), comma 3, che il soggetto abbia espresso in vita dichiarazione di volontà favorevole, il prelievo è consentito solo su dichiarazione favorevole del coniuge non separato o del convivente *more uxorio* o, in mancanza, dei figli maggiori di età o, in mancanza di questi ultimi, dei genitori.

5-bis. È vietata qualunque forma di prelievo e di espianto ai fini di trapianto d'organo dei cadaveri dei non donatori sottoposti ad autopsie giudiziarie o ad accertamento diagnostico».

4.122 PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Precluso

Sostituire il comma 5, con il seguente:

«5. Qualora non risulti dai dati di cui alla lettera a), comma 3, che il soggetto abbia espresso in vita dichiarazione di volontà favorevole, il

Precluso

prelievo è consentito solo su dichiarazione favorevole del coniuge non separato o del convivente *more uxorio* o, in mancanza, dei figli maggiori di età o, in mancanza di questi ultimi, dei genitori».

4.123

PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Sostituire il comma 5, con il seguente:

Respinto

«5. Nei casi previsti dal comma 4, lettera *b*), il prelievo è consentito salvo che (ai fini dell'accertamento di morte, di cui all'articolo 4 del decreto del Ministro) ai fini dell'accertamento di morte, di cui all'articolo 4 del decreto del Ministro della sanità 22 agosto 1994, n. 582, sia manifestata dal coniuge non separato o dal convivente *more uxorio* o, in mancanza, dai figli maggiori di età o, in mancanza di questi ultimi, dai genitori, una volontà contraria al prelievo».

4.124

CAMPUS, PEDRIZZI

Sostituire il comma 5, con il seguente:

«5. È vietata qualunque forma di prelievo e di espianto ai fini di trapianto d'organo dei cadaveri dei non donatori sottoposti ad autopsie giudiziarie e/o ad accertamento diagnostico».

4.125

PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Al comma 5, dopo le parole: «lettera b)» aggiungere le seguenti: «e per i soggetti che abbiano espresso dichiarazioni di volontà favorevole in ordine al prelievo secondo i criteri stabiliti dal decreto di cui all'articolo 5».

4.126

MANARA, TIRELLI

Al comma 5, sostituire le parole: «il prelievo è consentito» con le seguenti: «il prelievo non è consentito»,

Conseguentemente alla fine dello stesso comma sostituire le parole da: «sia presentata una» sino a: «accertata con la morte» con le seguenti: «sia presentata una dichiarazione autografa di volontà favorevole al prelievo del soggetto di cui sia accertata la morte».

4.127

PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Al comma 5, sostituire le parole da: «dichiarazione autografa di volontà contraria» sino alla fine del comma con le seguenti: «testimonia di volontà contraria al prelievo di tessuti o all'espianto d'organi del soggetto donatore di cui siano a conoscenza».

4.128

PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Al comma 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ovvero il coniuge e/o i congiunti dichiarino per iscritto di essere a conoscenza della contrarietà al trapianto da parte del de cuius».

4.129 PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Sopprimere il comma 6 ed inserirne il testo dopo il comma 1 dell'articolo 14.

4.40 CAMPUS, PEDRIZZI

Al comma 6, sostituire le parole: «reclusione fino a due anni» con le seguenti: «reclusione da tre fino a cinque anni».

4.130 PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Al comma 6, sostituire le parole: «professione sanitaria fino a due anni» con le seguenti: «professione sanitaria fino a cinque anni».

4.131 PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente comma:

«6-bis. È vietato il prelievo dei tessuti e degli organi a scopo di trapianto ai cittadini stranieri, anche se residenti in Italia che non abbiano fatta alcuna dichiarazione di volontà favorevole».

Conseguentemente sopprimere il comma 3 del successivo articolo 5.

4.132 PEDRIZZI, LISI, FLORINO

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 4

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. I cittadini che non abbiano espresso alcuna volontà sono ripetutamente sollecitati a farlo in occasione di ogni domanda di richiesta di documenti personali o di documenti personali sanitari e all'atto di esplicitazione di ogni tipo di atto formale previsto dalla Costituzione italiana, come *referendum* o elezioni.

2. I cittadini italiani o stranieri, credenti in una Religione che all'atto della sepoltura preveda l'integrità fisica del corpo e che, quindi, vieta la donazione di tessuti e di organi, non sono tenuti ad esprimere alcuna dichiarazione di volontà e non sono quindi tenuti a praticare il trapianto d'organo».

4.0.100 (Nuovo testo)

PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente articolo:

«Art. 4-bis.

I cittadini che non abbiano espresso alcuna volontà, sono ripetutamente sollecitati a farlo in occasione di ogni domanda di richiesta di documenti personali o di documenti personali sanitari e all'atto di esplicazione di ogni tipo di atto formale previsto dalla Costituzione italiana, come *referendum* o elezioni».

4.0.102

PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Dopo l'articolo 4-bis, aggiungere il seguente:

«Art. 4-ter.

I cittadini italiani o stranieri, credenti in una Religione che all'atto della sepoltura preveda l'integrità fisica del corpo e che, quindi, vieta la donazione di tessuti e di organi, non sono tenuti ad esprimere alcuna dichiarazione di volontà e non sono quindi tenuti a praticare il trapianto d'organo».

4.0.101

PEDRIZZI, LISI, FLORINO

Allegato B**Intervento del senatore Bruni nella discussione generale
sul disegno di legge n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B**

Signor Presidente, Onorevoli Colleghi,

non tutto ciò che è dovere morale deve essere tradotto in legge, ma è anche vero che la legge non deve essere il semplice rispecchiamento dell'esistente: essa infatti può avere anche una valenza pedagogica.

Il consenso al prelievo è un obbligo morale di solidarietà; non un appello al «buon cuore», alla «generosità», qualcosa, cioè, che si può anche non fare. Si tratta di veri e propri doveri fondamentali: gli articoli 2 e 32 della Costituzione, infatti investono diritti, interessi collettivi e sociali: debbono prevalere concetti come «bene sociale», «destinazione funzione sociale», «tutela dell'interesse pubblico alla salute». Occorre il superamento dell'ottica liberalborghese e di una etica individualista (*Enciclica Gaudium et Spes*), quindi si deve dare per scontata la presunzione che ognuno abbia la volontà di assolvere un dovere morale e giuridico: da raggiungere gradualmente attraverso la formazione informazione paziente, intelligente, capillare.

Lo Stato non deve rassegnarsi ad essere solo mediazione e sintesi tra libertà e solidarietà, ma ha il compito di aumentare gradualmente la disponibilità a favore di valori per i quali la vita dipende dalla solidarietà.

Ora, la situazione italiana è nota a tutti: penultimi in Europa per donazioni e con i nostri pazienti respinti dai centri esteri perchè non diamo nulla in cambio se non gli «emigranti della salute».

Diventa a questo punto assolutamente inderogabile rispondere al grido di angoscia che proviene da chi è in attesa spasmodica di tornare ad una esistenza liberata dal terrore di incappare nella cosiddetta «eutanasia da carenza sanitaria»: un paziente su tre infatti muore nella vana attesa.

È per questo che il testo licenziato dalla Camera dei Deputati, con larghi consensi, rappresenta una svolta che oserei affermare epocale nella breve storia della trapiantologia. Occorre una normativa che, in fase di applicazione, non trovi ostacoli quali «obiezione di coscienza», proposte di «referendum abrogativi», «opposizione passiva»; una normativa, quindi, che trovi il consenso degli operatori e dei cittadini destinatari della norma.

Per questo noi riteniamo che il concetto di silenzio-assenso informato sia ispirato al giusto equilibrio tra la necessità di chi aspetta un organo ed il diritto di ogni cittadino di esprimere il suo consenso; la scelta del silenzio viene considerata assenso perchè la legge ha scelto la solidarietà.

La caratteristica della normativa, frutto dell'esperienza acquisita nel lungo dibattito svoltosi nelle passate legislature, è rappresentata dalla informazione e dalla sensibilizzazione dei cittadini sulla cultura della donazione degli organi.

I mass-media, i medici di medicina generale, i Comuni, le scuole, le A.S.L., le strutture sanitarie pubbliche e private, saranno chiamati a svolgere una grande campagna di educazione e di informazione durante il periodo (due anni) di *vacatio legis*, con l'attivazione, inoltre, di un numero verde.

Auspico pertanto che il Senato, in terza lettura, approvi il testo licenziato dalla Camera con le modifiche ivi apportate.

Il punto centrale del testo è rappresentato dall'articolo 5, lettera *a*), in cui si afferma che «le Aziende Unità Sanitarie Locali sono tenute a notificare agli assistiti, secondo le modalità stabilite dalla legge, la richiesta di dichiarare la propria libera volontà in ordine alla donazione di organi secondo modalità tali da garantire l'effettiva conoscenza della richiesta da parte di ciascun assistito».

Nel caso, quindi, che la comunicazione non sia stata ricevuta non si darà luogo al prelievo: è il caso di chi sia assente per viaggio, di chi è senza fissa dimora, o che non abbia ricevuto comunicazione per disguido postale, ma possiamo citare anche cittadini analfabeti e con bassa scolarità.

Il silenzio sarà considerato, perciò, assenso solo se informato, attraverso una comunicazione di avviso personale, garantita e certa: è il caso di coloro che per negligenza o per disinteresse ignorino o non si interessino di problemi che possono appartenere a tutti. Un silenzio dissenso, che impedirebbe il prelievo, sarebbe ingiusto perchè farebbe prevalere un esasperato individualismo rispetto alla solidarietà sociale, prevista dall'articolo 2 della nostra Costituzione.

Nessuno sarà obbligato per legge a scegliere: non vi è, infatti, una sanzione come una multa o la non concessione, ad esempio, della carta d'identità, per chi non sceglie: o, peggio, nessuno sarà considerato automaticamente donatore come nel consenso presunto, dove solo chi non vuole donare può opporsi al prelievo: non dobbiamo, però, dimenticare che assentire al prelievo del proprio cadavere è stato definito come un dovere morale dal comitato nazionale di bioetica: obbligo, dunque, etico ma non giuridico.

Lo Stato, perciò, ha il diritto-dovere di rivolgersi ai propri cittadini, incoraggiandoli e pedagogicamente sollecitarli ad un simile atto di solidarietà, non escludendo, peraltro, altre forme di espressione volontaristica del tipo donor card, tessera del donatore, testamento olografo, ma non puntando unicamente e soltanto su tali impegni che altrove non hanno sortito i risultati sperati: negli Stati Uniti solo il 20 per cento della popolazione li firma ed una percentuale ancora più bassa li porta sempre con sé.

Vi ringrazio.

Sen. BRUNI

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegni di legge nn.55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B Emendamento 1.100 (Manara,Tirelli).	143	141	004	019	118	071	RESP.
2	NOM.	Disegni di legge nn.55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B Emendamento 1.102 (Manara,Tirelli).	147	143	002	016	125	072	RESP.
3	NOM.	Disegni di legge nn.55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B Emendamento 1.103 (Manara,Tirelli).	155	153	004	015	134	077	RESP.
4	NOM.	Disegni di legge nn.55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B Emendamento 2.100 (Tirelli,Manara).	162	159	002	016	141	080	RESP.
5	NOM.	Disegni di legge nn.55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B Emendamento 2.103 (Tirelli,Manara) prima parte.	165	160	002	026	132	081	RESP.
6	NOM.	Disegni di legge nn.55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B Emendamento 3.501 (Pedrizzi e altri).	165	164	010	052	102	083	RESP.
7	NOM.	Disegni di legge nn.55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B Emendamento 3.502 (Novi).	164	163	006	030	127	082	RESP.
8	NOM.	Disegni di legge nn.55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B Emendamento 3.102 (Pedrizzi e altri).	155	153	003	023	127	077	RESP.
9	NOM.	Disegni di legge nn.55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B Emendamento 4.100 (Tirelli,Manara) prima parte.	167	165	006	012	147	083	RESP.
10	NOM.	Disegni di legge nn.55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B Emendamento 4.124 (Campus e altri).	158	156	009	052	095	079	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

580ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

24 MARZO 1999

Seduta N. 0580 del 24-03-1999 Pagina 3

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 10									
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10
CURTO EUPREPIO			C	C	F				C	F
CUSIMANO VITO	C	C	C	C	F	F	F	F	C	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO						F				F
D'URSO MARIO			C	C	C	C	C	C	C	C
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA									C	C
DE CAROLIS STELIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	A
DE LUCA ATHOS	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LUCA MICHELE		C	C	C	C	F	C	C	C	F
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE ZULUETA TANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DEBENEDETTI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DENTAMARO IDA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BENEDETTO DORIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI ORIO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI PIETRO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DIANA LINO		C	C	C	C	C	C	C	C	F
DIANA LORENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DOLAZZA MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F		
DONISE EUGENIO MARIO	C	C	C	C		C	C	C	C	C
DUVA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ELIA LEOPOLDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FANFANI AMINTORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FASSONE ELVIO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	
FERRANTE GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FIGURELLI MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FIORILLO BIANCA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FIRRARELLO GIUSEPPE									C	C
FISICHELLA DOMENICO	P	P	P	P	P					

580ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

24 MARZO 1999

Seduta N. 0580 del 24-03-1999 Pagina 6

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 10									
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10
MUNGARI VINCENZO					C				C	C
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NAPOLI ROBERTO									C	C
NAVA DAVIDE								C	C	C
NIEDDU GIANNI	C	C	C	C	C	A	C	F	C	F
OCCHIPINTI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGANO MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAPINI ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C
PARDINI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A
PASQUALI ADRIANA	C	C	C	C	F	F	F		C	F
PASQUINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PASSIGLI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PASTORE ANDREA										F
PEDRIZZI RICCARDO	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F
PELELLA ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PELLEGRINO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A
PELLICINI PIERO				C						
PERA MARCELLO	C	C	C	C	C				C	F
PERUZZOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETRUCCI PATRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PETRUCCIOLI CLAUDIO			C						C	
PETTINATO ROSARIO				C	C	C	C	C	C	C
PIANETTA ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PIATTI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIERONI MAURIZIO				C	C	F	C	C		F
PILONI ORNELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PINTO MICHELE	C	C	C	C	C	A	C	C	C	A
PIZZINATO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POLIDORO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PREDA ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PROVERA FIORELLO	R	R	F	F	F	F	F		R	R

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BEDIN, LAVAGNINI, PALUMBO, ZILIO, GIARETTA, ROBOL e VERALDI. - «Riordino del settore termale» (3910);

MANTICA, DE CORATO, SILIQUINI, CARUSO Antonino, SERVELLO, COLLINO, BORNACIN, DANIELI, PELLICINI, PASQUALI, MAGNALBÒ, MARRI, TURINI, BONATESTA, MACERATINI, MAGLIOCCHETTI, PACE, PALOMBO, PEDRIZZI, VALENTINO, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BUCCIERO, SPECCHIA, CAMPUS, CASTELLANI Carla, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DEMASI, FLORINO, PONTONE, RAGNO, RECCIA, MAGGI, MEDURI, MONTELEONE e MULAS. - «Modifiche al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, recante Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero» (3911).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 15 marzo 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59, le seguenti richieste di parere parlamentare:

sullo schema di decreto legislativo di riforma dell'AIMA recante istituzione dell'Ente Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) (n. 416);

sullo schema di decreto legislativo recante: «Istituzione dell'Istituto nazionale di astrofisica (INAF) e norme relative all'Osservatorio vesuviano» (n. 417).

Tali richieste sono state deferite dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa, ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 23 aprile 1999.

Interpellanze

PERA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso che dal settimanale «Panorama» del 18 marzo 1999 si ricavano le notizie che seguono:

nel dicembre 1990 il vicepresidente dell'Associazione industriali di Foggia, Pasquale Casillo, dinanzi alla platea degli industriali, accusava il notaio Leonardo Giuliani di essere alla testa di un gruppo di persone che, complice il magistrato di Cassazione Ennio Sepe, attraverso il piano regolatore avevano messo «le mani sulla città»; il notaio allora denunciava Casillo (che in seguito sarà arrestato con l'accusa di associa-

zione comorristica) per diffamazione; in tale circostanza il notaio Giuliani veniva avvicinato dal sostituto procuratore di Foggia, Mario Apperti, il quale gli consigliava di ritirare la denuncia contro Casillo altrimenti «sarebbe stato perseguitato»;

a seguito della querela, il Casillo denunciava il Giuliani per calunnia; entrambi i procedimenti – quello del Giuliani contro il Casillo e quello del Casillo contro il Giuliani – finivano nelle stesse mani del sostituto Apperti;

trascorsi due anni dai fatti, il notaio Giuliani si recava in procura per avere notizie della sua querela scoprendo, però, che nei suoi confronti era stato richiesto il rinvio a giudizio per calunnia nei confronti del Casillo; il notaio si recava allora a casa del procuratore Apperti e, a sua insaputa, registrava la conversazione da cui risultano i seguenti brani: «Ho firmato senza accorgemene ... Io te lo dissi allora che qua non ci stava niente (rif. accusa di calunnia) ... Io non volevo farlo 'sto coso (rif. richiesta di rinvio a giudizio firmata dallo stesso Apperti)»;

il 18 novembre Giuliani si presentava ancora in procura e registrava l'ulteriore conversazione con il sostituto Apperti, che diceva: «Lui (Casillo) ... voleva il polverone per avere la possibilità di parlare ... usare il dibattimento come cassa di risonanza»; l'Apperti sarà rinviato a giudizio nel gennaio 1995 dal giudice per le indagini preliminari di Potenza per abuso d'ufficio; frattanto, erano passate in giudicato le sentenze relative a Giuliani e Casillo, il primo assolto perchè il fatto non sussiste, il secondo condannato per diffamazione aggravata;

nel 1992, su richiesta del pubblico ministero Roccantonio D'Amelio (subito affiancato nell'inchiesta dal pubblico ministero Massimo Lucianetti), il notaio Giuliani veniva arrestato; l'accusa era di istigazione alla corruzione nei confronti di un carabiniere attraverso una terza persona; Giuliani negava; solo alla fine del gennaio 1993, dopo la scarcerazione, scoprirà che lo stesso carabiniere lo aveva scagionato in una relazione di servizio; dopo l'arresto, i pubblici ministeri comunicavano la notizia al consiglio notarile di Foggia «per quanto di competenza»; il presidente del consiglio notarile, dottor Vassalli, chiedeva alla procura di avere assicurazione che il giudice per le indagini preliminari avesse disposto l'inabilitazione alla professione per Giuliani; la procura rispondeva: «Non è stata dichiarata la sua inabilitazione, tuttavia lo stesso trovai agli arresti domiciliari con divieto di colloquio e, pertanto, di prassi non può esercitare la sua professione; sei giorni dopo il consiglio notarile disponeva l'inabilitazione per Giuliani»;

il 30 settembre 1997 Giuliani, entrato in possesso dei documenti relativi all'inabilitazione, scopriva che il provvedimento era illegittimo in quanto mancava il provvedimento del giudice per le indagini preliminari; si recava a casa del notaio Vassalli e registrava le sue scuse: «Non volevamo farlo ... Io andai personalmente a parlare con i pubblici ministeri Lucianetti e D'Amelio ... pessimi elementi! Pessima gente! Pessima gente!... Proprio con la cattiveria, proprio cattivi. Sono arrivati con il fiele... Là ci obbligarono, ci costrinsero»; il notaio Vassalli parlò, inoltre, di minacce e pressioni da parte dei pubblici ministeri riferendo che lo avrebbero minacciato: «Se non ti freghiamo a te!»;

il 14 ottobre 1997 Vassalli e Giuliani si recavano dal presidente del tribunale di Foggia dottor Montanino; il Vassalli confermava le accuse ai pubblici ministeri: «Insomma, praticamente, insomma ci fecero capire che ci mettevamo in brutte acque non provvedendo ... Insomma hanno fatto una pressione su di me ... anche verbalmente mi dissero “lo devi fare”»; due settimane dopo Montanino accoglieva la richiesta di annullamento del provvedimento di inabilitazione revocandolo con efficacia retroattiva «per insussistenza dei presupposti di legge»;

dinanzi al tribunale, durante un procedimento successivo, il Vassalli, evidentemente all'oscuro del fatto che tutte le conversazioni erano state registrate, negava di conoscere il pubblico ministero Lucianetti e di aver ricevuto pressioni da parte dei pubblici ministeri e diceva di non aver mai parlato di minacce con il Giuliani, nè con il presidente del tribunale;

il 1º marzo 1993 il notaio Giuliani era arrestato nuovamente, con l'accusa di concussione; rimaneva agli arresti sino al 2 luglio 1993; una settimana dopo la scarcerazione, andava a trovarlo in ufficio l'ex consigliere regionale Angelo Ciaravella, anche lui fra gli indagati; anche questa conversazione veniva registrata: «La cosa tua l'hanno proprio costruita a tavolino bene ... Questo m'ha detto il frate (il cappellano del carcere). Ha detto: li hanno costruito tutto...costruito di sana pianta»;

Giuliani, il 16 luglio 1993, incontrava il cappellano, padre Ferdinando, che gli confidava: «Mi diceva Schiraldi in privato: “Volevano questi nomi. Li ho fatti! Però in dibattimento dirò che non ho detto niente. Ecco qua, dirò niente. Perchè sono stato costretto a dirlo”. È stato costretto! perchè loro (i pubblici ministeri) volevano un pezzo di carta in mano. Un pezzo di carta! Il nome!»; il nome, assicurava il frate di Schiraldi, egli lo ha fatto «in seguito alle pressioni che hanno fatto loro»;

il notaio, raccolto il materiale, denunciava i pubblici ministeri D'Amelio e Lucianetti; sia l'onorevole Ciaravella sia il frate negavano di aver parlato con Giuliani; dinanzi all'ascolto delle registrazioni, in aula, il Ciaravella dirà: «La prego di non andare avanti con l'ascolto del nastro ...»; entrambi sosterranno di essersi inventati tutto;

la procura di Potenza passava allora gli atti a Lecce, in quanto frattanto Lucianetti era stato promosso procuratore capo a Melfi; a Lecce il giudice per le indagini preliminari deciderà di processare Ciaravella ed il prete per calunnia nei confronti di Lucianetti;

il 20 ottobre 1993 il notaio Giuliani era arrestato per la terza volta; era accusato di concussione; i testi d'accusa erano Gradito D'Amico, Mario Borsci e Antonio Nastasia;

l'anno successivo, il 26 settembre 1994, Giuliani riceveva una lettera in cui il D'Amico gli diceva: «Sono stato costretto a fare “ammissioni” non vere in quanto suggerite dai predetti magistrati (Lucianetti e D'Amelio) sotto la minaccia continua e addirittura messa in atto di arresti. Sento il bisogno di farle le mie scuse per le cose non vere che sono stato costretto a dire nei suoi confronti»;

Giuliani inviava questa lettera alla procura competente, Lecce; frattanto, alla stessa procura era inviata una lettera da parte di Nastasia

in cui era detto: «Vi notifico la piena estraneità del notaio Giuliani. Ed aggiungo che questa estraneità mi è stata confermata da Borsci e D'Amico, i quali erano preoccupati per aver dovuto accusare il notaio Giuliani di cose non vere su continua costrizione dei giudici che le suggerivano per sollevare altri personaggi»;

la procura di Lecce interrogava i testimoni e chiedeva ed otteneva il rinvio a giudizio per il pubblico ministero Lucianetti e il maresciallo dei carabinieri Bruno, suo collaboratore, per minacce ai testi onde «indurli ad accusare il notaio Giuliani di partecipazione ad affari illeciti»; al processo, Borsci affermava: «Venivo obbligato a “svolgere un problema” con un maresciallo dei carabinieri per mettere a posto un mosaico di due sostituti procuratori che mi minacciavano in tutte le maniere ... il problema era che Giuliani stava dentro, doveva marcire dentro, dettomi davanti a me ... l'ultima volta non la auguro neanche al mio peggior nemico. Alle 2 di notte con due carabinieri alti un metro e 80 cadauno, con le manette sul tavolino ... uno mi mise una mano sulla spalla e io ebbi paura, dice: “Affacciati, c'è il cellulare”, mi hanno fatto affacciare. Vedo il cellulare: “Borsci, stasera, mi dispiace, i carabinieri sono venuti, tu non puoi risolvere questo problema, tu non vuoi dirci la verità che noi ti abbiamo detto”. E io gli dissi: “va bene, la verità ... firmo”»; una volta firmato, il Borsci ricorda che il Lucianetti gli avrebbe detto: «Questa sera ti abbiamo graziato, Borsci, torna dalla tua famiglia, però ricordati quello che hai sottoscritto»; tale trattamento fu narrato dal Borsci al suo avvocato Gustavo Pansini che, al processo di Lecce, confermerà il racconto;

il giudice per le indagini preliminari di Foggia che ha deciso sulle questioni relative al notaio Giuliani è la dottoressa Simonetta D'Alessandro, amica del Giuliani, a cui avrebbe raccontato di essere stata «scippata» da un collega degli atti su una delle vicende che lo riguardano; il notaio presentava allora una denuncia a Potenza;

l'8 febbraio 1994 il giudice per le indagini preliminari si presentava allo studio del Giuliani che, avvertito della visita, registrava la conversazione; la dottoressa D'Alessandro pregava il notaio di soprassedere dalla denuncia: «Mi metti nei guai perchè rivelo il segreto d'ufficio ... Io c'ho il terrore che quello (il pubblico ministero di Potenza) mi fa il 326 ... Lo dico io (a Potenza), te lo giuro ... Questi (Lucianetti e D'Amelio) sono dei banditi ... si sono accaniti ... comunque, ti voglio dire: sono “c... sotto” la porcheria grossa è il pubblico ministero»; rispetto alle vicende giudiziarie del Giuliani poi affermava: «Ma, insomma, le contestazioni quali c... sono? Io conosco il codice penale molto bene. E ti spiego che cosa succede ... Non c'è un c... di niente. Non è niente. Te lo dico io che non è niente ... Perchè il reato non c'è ... dunque quello lì non è reato» (vicende relative al primo arresto); «Giuliani sei co-parte lesa. Te l'ho detto mille volte ... questo è enorme ... fine del coinvolgimento. Fine!» (vicende relative al secondo arresto); «So però che Vieste è proprio completamente infondata» (vicende relative al terzo arresto); nonostante ciò, il 14 marzo la dottoressa D'Alessandro, interrogata a Potenza, dichiarerà di aver incontrato Giuliani solo in tribunale e di non aver mai subito alcuno scippo di atti; nel luglio e ottobre 1996 e

nel maggio 1997 lo stesso giudice per le indagini preliminari D'Alessandro accoglierà tutte le richieste di rinvio a giudizio nei confronti del Giuliani;

considerato che rispondendo ad una precedente interrogazione dello scrivente (3-01716) su episodi connessi a quelli sopra riportati il sottosegretario Ayala in data 16 luglio 1998 rispondeva: «Il Ministro stesso non mancherà di valutare – come del resto ha sempre fatto – la necessità di accertamento rispetto a situazioni e fatti specifici nuovi che dovessero configurare irregolarità di qualsiasi natura»,

si chiede di sapere:

se la cronaca dei fatti citati in premessa risponda al vero;

se, alla luce di tali fatti, il Ministro abbia posto in essere, ove necessari, quegli «interventi di tipo disciplinare o paradisciplinare» di cui parlava il sottosegretario Ayala;

se in tuta questa sconcertante faccenda, sempre se riscontrata, il Ministro non ravvisi un intreccio inquietante fra politica, camorra e magistratura, in considerazione anche del fatto che, tra i protagonisti, il Cassillo è accusato di associazione camorristica, il pubblico ministero D'Amelio è stato candidato alle elezioni politiche del 1994 e il pubblico ministero Lucianetti, assieme a D'Amelio, avrebbero di fatto perseguitato il notaio Giuliani affinché questi muovesse accuse a carico dell'onorevole Cirino Pomicino.

(2-00784)

RONCONI. – *Al Ministro della sanità.* – Atteso che presso il presidio ospedaliero di Marsciano (Perugia) della Usl n. 2 della regione dell'Umbria domenica prossima sarà inaugurato l'ampliamento del centro dialisi;

rilevato che da tempo questo centro è gestito tramite una convenzione con i medici della ASL dell'ospedale di Perugia senza che mai sia stato definito il responsabile della struttura di Marsciano;

venuto a conoscenza che si è in procinto di impiantare 4 o 5 posti-letto di emodialisi presso il presidio ospedaliero di Assisi e che anche in questo caso non si è individuato alcun responsabile sanitario nefrologo e che anzi sembrerebbe che tale centro verrà aggregato al pronto soccorso;

sottolineando:

che ad Assisi nel periodo giubilare sono attesi milioni di pellegrini con un contestuale e assolutamente probabile aumento del numero di pazienti da trattare con l'emodialisi;

che queste decisioni sono in spregio del fatto che i centri di nefrologia e dialisi devono essere o autonomi o dipendenti da altri centri principali che possano assicurare il trattamento sulle 24 ore, che abbiano medici ed infermieri addestrati e competenti, che l'ANED ha già da tempo segnalato che tale situazione e queste decisioni non sono ottimali ma pericolose per i pazienti che non possono contare su alcuna continuità assistenziale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa incresciosa e grave situazione, se la condivide e quali determina-

zioni intenda assumere per garantire reale sicurezza ai pazienti e quella continuità terapeutica oggi davvero necessaria anche alla luce della legge sulla organizzazione e sulla donazione di organi che sta per essere approvata dal Parlamento.

(2-00785)

Interrogazioni

BONATESTA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che a Petrovec, nei dintorni di Skopje, quartier generale del contingente italiano impegnato in Macedonia nella missione multinazionale denominata «NATO Extraction Force», sono accampati circa 700 militari italiani;

che detto contingente aveva l'incarico di garantire presenza e trasferimenti degli osservatori dell'OSCE per cui c'è da ritenere che debba trattarsi non di reparti speciali addestrati a particolari tipi di combattimento;

che la missione «Extraction Force» è stata momentaneamente archiviata con il ritiro degli osservatori dell'OSCE dal territorio kosovaro;

che stando a quanto dichiarato dallo stesso Ministro della difesa senatore Carlo Scognamiglio, i suddetti militari attualmente non hanno nè funzione di carattere difensivo nè funzioni di carattere offensivo per cui i militari rimangono sul posto in attesa degli sviluppi della crisi;

che l'accampamento dei militari italiani è situato a meno di 20 chilometri dal confine con il Kosovo per cui rimane un obiettivo militare immediatamente raggiungibile in caso di azioni di guerra;

che detto contingente, inviato in Kosovo per una missione di pace, non è sicuramente in condizioni di difendersi autonomamente nel caso di eventuali aggressioni sia aeree, sia terrestri,

l'interrogante chiede di conoscere:

a chi sia affidata già oggi la protezione dei militari italiani di stanza a Petrovec, fermo restando che, in caso di guerra, anche per questi militari sarà individuato un impiego operativo che li esporrà agli stessi rischi di quanti operano in prima linea;

se non si ritenga, stante la tensione che una situazione così esplosiva sicuramente determina tra i militari del contingente italiano, di dover abbreviare il periodo della missione dei militari stessi con turnazioni più rapide.

(3-02718)

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il Consiglio di Stato, sezione VI – con decisione n. 8 dell'11 gennaio 1999 – ha annullato gli atti del concorso a sei posti di professore ordinario di cardiologia (raggruppamento F 0 730),

in dipendenza del rapporto di affari tra uno dei commissari ed uno dei vincitori del concorso;

che la gravità del vizio accertato, tuttavia, riguarda soltanto i soggetti coinvolti nel rapporto prospettato, mentre sarebbe auspicabile – e potrebbe essere realizzato in sede di esecuzione della decisione da parte del Ministro competente – la salvaguardia della posizione degli altri vincitori del concorso, che risultano affatto estranei a quel rapporto;

che la procedura selettiva per professori associati di geometria (raggruppamento A O 1 C) – conclusa dalla commissione giudicatrice fin dal marzo 1998 – non ha ancora dato luogo alla immissione in servizio dei concorrenti selezionati, con evidente pregiudizio per i medesimi, in dipendenza del duplice rinvio degli atti alla commissione giudicatrice da parte del Consiglio universitario nazionale;

che il Consiglio di Stato, sezione VI – con decisione n. 99 del 1° febbraio 1999 – ha annullato gli atti del concorso per professore ordinario di filosofia morale (raggruppamento 149 0 73 0), confermando sostanzialmente le pesanti critiche che avevano investito lo stesso concorso;

che interrogazioni parlamentari dello scrivente e di altri senatori presentate durante la XII legislatura ne avevano infatti denunciato i gravissimi vizi, sulla falsariga, tra l'altro, delle relazioni di minoranza, presentate da due commissari, nonché della denuncia penale di un terzo commissario e di prese di posizione di stampa autorevole (che aveva parlato, tra l'altro, dello «scandalo» e della «immoralità» del concorso per professore ordinario di filosofia morale);

che l'annullamento in sede giurisdizionale, tuttavia, può rappresentare l'occasione preziosa per moralizzare la procedura concorsuale proprio in sede di esecuzione della decisione del Consiglio di Stato da parte del Ministro competente;

che in tale prospettiva sarebbe auspicabile la sostituzione – oltretutto, ovviamente, dei componenti della commissione nel frattempo collocati a riposo (e, tra questi, dello stesso presidente, sul quale si concentrano le critiche più pesanti) – anche di tutti gli altri commissari, restituendo così credibilità alla commissione chiamata a svolgere la nuova procedura concorsuale;

che i tre episodi denunciati – tutti concentrati nell'arco di pochi mesi del 1999 – sono stati già segnalati al Ministro competente, negli stessi termini sopra riferiti;

che, tuttavia, si impone una valutazione generale circa la situazione grave dell'università, quale può desumersi, tra l'altro, anche dagli episodi sopra denunciati;

che vanno prospettate, di conseguenza, iniziative idonee – concernenti il Consiglio universitario nazionale, commissioni giudicatrici ed altro – per evitare il ripetersi, nell'avvenire, di episodi identici od analoghi a quelli denunciati,

si chiede di conoscere:

quale sia la posizione del Governo in ordine agli episodi denunciati ed ai gravi problemi che ne risultano evidenziati;

quali iniziative il Governo intenda assumere in relazione a ciascuno degli episodi denunciati nonchè in ordine ai gravi problemi che ne risultano evidenziati.

(3-02719)

DEMASI, COZZOLINO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il 21 giugno 1968 venne costituito il Consorzio gestione servizi (CGS) di Salerno di cui facevano parte il Consorzio ASI di Salerno (51 per cento), la Castalia (40 per cento), la FICEI (9 per cento);

che il Consorzio ASI, di Salerno, incaricato della gestione delle aree industriali realizzate ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 219 del 1981, ha – nel corso del 1975 – identificato nel Consorzio gestione servizi (CGS) la struttura idonea a gestire le aree industriali in provincia di Salerno servendosi del personale assunto dalla società Cogema posta in liquidazione;

che in data 7 marzo 1995 la gestione delle aree di sviluppo industriale e dell'impianto di depurazione di Battipaglia veniva affidata al CGS;

che in data 10 ottobre 1995 la società Castalia usciva dal Consorzio gestione servizi cedendo all'ASI il suo 40 per cento nel consorzio;

che, in pari data, la società FICEI Service cedeva all'ASI il 60 per cento delle quote detenute (pari al 6 per cento delle quote complessive);

che nel maggio 1996 veniva decisa la trasformazione del CGS in società consortile a responsabilità limitata con capitale di 300 milioni, con le conseguenze giuridiche che ne derivavano;

che le ardite operazioni di trasformazione, che hanno coinvolto – seppure a diverso titolo – sempre gli stessi soggetti, non hanno sortito l'effetto di rendere attiva la gestione delle aree di sviluppo industriale in provincia di Salerno;

che, infatti, la società consortile srl avrebbe debiti nei confronti della Castalia per circa 20 miliardi, debiti nei confronti di fornitori per circa 1,300 miliardi, rate di trattamento di fine rapporto non versate per circa 1,500 miliardi, debiti nei confronti dell'Enel per circa 270 milioni per i quali sarebbe stata presentata istanza di fallimento;

che a fronte di tali esposizioni la CGS vanterebbe crediti difficilmente esigibili;

che tale stato di cose pregiudica l'avvenire della società, mette in pericolo circa un centinaio di posti di lavoro e lascia paventare, nella gestione futura delle aree, possibili presenze il cui ingresso potrebbe risultare facilitato dal dissesto,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se i Ministri in indirizzo ritengano, secondo competenze, di accertare:

la correttezza delle trasformazioni subite dal Consorzio gestione servizi di Salerno, dalla sua costituzione ad oggi;

il ruolo del Consorzio ASI, la natura e le motivazioni che hanno suggerito la convenzione con il CGS per la gestione delle aree;

la natura dei rapporti tra ASI concedente e la società consortile della quale l'ASI stessa detiene il 97 per cento a seguito della estromissione della Castalia;

i motivi dell'estromissione della Castalia ed il processo di formazione del suo credito nei confronti del Consorzio CGS e, successivamente, della srl;

l'ammontare dei versamenti ministeriali a favore del CGS a partire dal 1991;

la ripartizione di tali versamenti tra CGS e Cogema (Consorzio gestioni e manutenzioni);

l'ammontare delle somme versate al Consorzio ASI di Salerno,

se ritengano, infine, di accertare gli scopi per i quali i fondi sono stati utilizzati dai diversi destinatari ed i motivi per i quali i beneficiari insediati sulle aree si sono rifiutati e si rifiutano di pagare i servizi dei quali, da anni, usufruiscono.

(3-02720)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

AVOGADRO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che, anche da notizie apparse su diversi quotidiani, pare in atto un'azione di razionalizzazione di personale e risorse per ciò che concerne la polizia ferroviaria;

che ciò, tradotto in pratica, significa la soppressione di numerosi posti di polizia ferroviaria nelle stazioni;

che per ciò che riguarda il triangolo compreso tra Ventimiglia, il Basso Piemonte e La Spezia queste soppressioni paiono particolarmente rilevanti con l'ipotizzata chiusura dei posti di polizia ferroviaria di Genova-Sampierdarena, Chiavari, Sestri Levante, Albenga, Sanremo, Ronco Scrivia, Novi Ligure e forse addirittura Genova-Brignole;

che i posti di polizia ferroviaria costituiscono uno strumento di primaria importanza nella prevenzione al crimine e un irrinunciabile avamposto della legalità;

che in particolare l'ufficio di Sanremo è stato inaugurato appena cinque anni fa e che quello di Albenga è in costante prima linea nella lotta alla criminalità legata all'immigrazione clandestina,

si chiede di conoscere:

se rispondano al vero le notizie circa i tagli agli uffici della polizia ferroviaria nelle stazioni;

se non si ritenga necessario, alla luce della loro importanza conseguentemente all'attuale situazione di aumento della criminalità e dell'immigrazione clandestina, non solo soprassedere a detti tagli ma incrementare il personale in organico agli uffici di polizia ferroviaria.

(4-14641)

AVOGADRO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che nella seduta del 22 marzo 1999 il consiglio comunale di Alassio (Savona), con delibera n. 14, ha deliberato di richiedere al Ministero dei trasporti e della navigazione la riduzione dell'ufficio circondariale marittimo (Circomare) che attualmente ha sede ad Alassio in un ufficio locale marittimo (Locamare), così come era fino al 1993, per motivazioni connesse alla disponibilità di idonei locali per ospitare il personale necessario ad un Circomare e agli interessi turistici della città, si chiede di conoscere con quali modalità e in quali tempi si intenda dar corso alle legittime richieste del consiglio comunale di Alassio.

(4-14642)

BONFIETTI, BARBIERI, PASQUINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella serata tra sabato 20 e domenica 21 marzo 1999 a Bologna migliaia di giovani, molti dei quali stranieri, hanno invaso, forzandone le entrate, il Centro agro-alimentare (CAAB) in via Basse dei Sassi, struttura in avanzata fase di realizzazione;

che, dopo aver pesantemente minacciato la vigilanza, penetravano nell'area con ogni mezzo di trasporto per organizzare un *rave party* che si protraeva fino al pomeriggio inoltrato della domenica;

che all'invasione seguiva ogni sorta di danno alla struttura per un ammontare di circa mezzo miliardo di lire evidenziando da una parte il determinato vandalismo e dall'altra una perfetta organizzazione tecnica e preordinata nell'asportare materiale di tecnologia avanzata già installato nelle strutture;

che la vigilanza informava a più riprese le forze dell'ordine che intervenivano solo dopo 24 ore,

si chiede di sapere:

se sia possibile che le forze dell'ordine non avessero notizia alcuna di un movimento di oltre 2.000 persone, anche provenienti dall'estero con auto, furgoni e camion per dirigersi al CAAB;

se sia possibile che siano passati inosservati i messaggi degli organizzatori ripetuti via radio e via Internet;

se le forze dell'ordine non abbiano fatto un'errata valutazione nel non intervenire subito adducendo l'elevato numero dei partecipanti, i quali, invece, dopo 24 ore si deleguavano alla sola vista dei pochi mezzi della polizia;

se sia accettabile la motivazione che è stata data dalle forze dell'ordine cioè di un non intervento immediato perchè le stesse si trovavano impegnate a presidiare gli eventi sportivi.

(4-14643)

DIANA Lorenzo. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nella notte tra domenica 14 e lunedì 15 marzo 1999 è stato appiccato un incendio doloso alla Chiesa di S. Elena di Caserta, sede dell'Associazione «Nero e non solo», nata 10 anni fa all'indomani dell'assassinio di Jerry Maslo;

che la Chiesa era divenuta centro di riferimento dell'associazionismo del volontariato, di immigrati e di giovani che svolgono un'importante opera di promozione delle politiche di integrazione multi-etnica,

si chiede di sapere:

a che punto siano le indagini sugli autori dell'incendio doloso della Chiesa di S. Elena;

quali iniziative si intenda assumere per far sì che siano fermati rapidamente quei gruppi ben circoscritti che abbiano interesse a fomentare un clima di odi razzisti.

(4-14644)

MARRI, PACE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente.* – Premesso:

che uno dei complessi archeologici più interessanti e grandiosi d'Italia è quello dei porti di Claudio e di Traiano, in territorio del comune di Fiumicino e di competenza della Soprintendenza archeologica di Ostia, unico per le caratteristiche specifiche che ne fecero il più grande porto del Mediterraneo;

che il complesso è incredibilmente degradato e la sua integrità è danneggiata non solo a causa delle reti stradali di accesso al vicino aerostalo, che in alcuni casi ne tranciano persino i resti monumentali (la fondazione del Faro), ma anche dell'occupazione dei suoli archeologici con destinazioni d'uso improprie (depositi carburante, magazzini, rimesse, finanche la villetta del comandante dell'aeroporto);

che la rovina di questo patrimonio procede incessantemente, ancora una volta nelle zone di pertinenza dell'aerostazione (oltre la metà degli antichi moli ricadono all'interno della zona aeroportuale) e che l'antico bacino è divenuto luogo di discarica dei rifiuti edilizi e dei rottami provenienti dalle ristrutturazioni aeroportuali;

che è stato siglato in data 12 ottobre 1995 un protocollo d'intesa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dal Ministero per i beni culturali e ambientali, dalla regione Lazio, dalla provincia di Roma, dal comune di Roma, dal comune di Fiumicino, dall'ANAS, dalle Ferrovie dello Stato spa, dall'Immobiliare Lazio, non sottoscritto dal Ministero dell'ambiente, dalla Società Aeroporti di Roma e dal COTRAL, «per la definizione ed attuazione di un progetto di riordino e potenziamento del sistema infrastrutturale di percorribilità, di accesso e accoglienza al territorio nella cui giacitura si estendono le emergenze archeologiche-ambientali dell'antico sistema portuale romano degli Imperatori Claudio e Traiano, nell'ambito dei programmi attuativi della legge per Roma Capitale,

si chiede di sapere se risponda a verità:

che, in occasione di una recente Conferenza dei servizi di Fiumicino, sarebbe stato dato il «via libera» alla costruzione di una strada a quattro corsie che, collegando il comune di Fiumicino con l'aeroporto, taglierebbe letteralmente in due i 90 ettari dell'area dei due porti imperiali e che tale realizzazione avverrebbe con capitali apportati da un costruttore privato;

che la sovrintendente per l'archeologia di Ostia, professoressa Anna Gallina Zevi, pur non avendo ancora concesso il richiesto «nulla-osta», si sia dichiarata possibilista e favorevole a sondaggi e studi di fattibilità riguardanti l'opera deturpatrice;

che all'imbocco dell'area dei porti sia stata concessa ad imprese private una lottizzazione che comporterebbe pesanti opere di urbanizzazione a carico delle stesse, anche qualora non venisse realizzata la superstrada sul territorio archeologico;

che il Consiglio di Stato abbia accolto un ricorso in favore di alcuni proprietari terrieri, consentendo loro di riottenere vasti suoli limitrofi al lago di Traiano, a causa di inadeguate impostazioni delle vertenze da parte dell'Avvocatura e della Soprintendenza;

che esistano progetti alternativi di aggiramento del complesso archeologico in parola, su cui si sono già favorevolmente espressi organi istituzionali e amministrativi, fra cui la stessa Soprintendenza, enti pubblici e soggetti privati.

Si chiede infine di sapere se non si ritenga:

necessario predisporre un immediato intervento giuridico-amministrativo per bloccare ogni iniziativa in tutta la zona interessata, con ampi margini di rispetto e tutela attorno ad essa, in attesa della stesura rapida e definitiva di un vero articolato piano di recupero e valorizzazione della stessa, sul modello del progetto Zanotti-Bianco per l'area di Paestum;

urgente ed opportuno individuare un organo istituzionale collegiale ovvero creare un apposito organismo che, da un lato, realizzi un progetto aperto anche al confronto internazionale, vista la notevole rilevanza sotto il profilo ingegneristico-portuale delle antiche strutture e, dall'altro, che offra le necessarie garanzie di tutela dei valori storico-artistico-culturali del sito, privilegiando i benefici della collettività su mere operazioni di carattere speculativo e di terrorismo artistico-ambientale, quali quelle che si vorrebbero far scaturire dal protocollo d'intesa del 12 ottobre 1995, i cui principi ispiratori sono invece fraudolentemente traditi dalle riduttive interpretazioni emerse dalla menzionata Conferenza dei servizi di Fiumicino.

(4-14645)

RONCONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso:

che si è avuta notizia che l'amministrazione del comune di Fabriano (provincia di Ancona) – dal 1998 ad oggi – ha proceduto all'assunzione di oltre 30 persone, nella maggior parte dei casi non residenti nello stesso comune;

che tali assunzioni sembra non abbiano in alcun modo permesso la diminuzione del numero delle collaborazioni e delle consulenze esterne che continuano ad essere particolarmente onerose per il bilancio dell'amministrazione;

che si è avuto notizia che a causa delle molte spese sostenute per assunzioni, consulenze e collaborazioni esterne i cittadini residenti del comune di Fabriano, per scelta dell'attuale amministrazione, presto subi-

ranno l'imposizione di una nuova tassa e cioè dell'addizionale comunale dell'imposta sul reddito delle persone fisiche;

che tale tassa, a norma di legge, sarà imposta soltanto ai soggetti residenti nel comune di Fabriano;

che una scelta di tal genere comporta un'evidente disparità di trattamento tra i cittadini residenti e quelli non residenti; i primi infatti nonostante non abbiano potuto usufruire di nuove opportunità di lavoro sono gli unici costretti a «pagare» la nuova imposta comunale,

l'interrogante chiede di sapere se si intenda verificare se le notizie sopra esposte rispondano a verità ed in ipotesi positiva, quali urgenti provvedimenti si intenda adottare al fine di tutelare gli equilibri del bilancio del comune di Fabriano senza peraltro permettere che quest'ultimo per far fronte alle spese sostenute per le numerose assunzioni e le molteplici consulenze esterne debba ricorrere all'imposizione di nuove tasse e balzelli a carico dei residenti del comune di Fabriano peraltro già estremamente vessati dalle difficoltà create dall'evento sismico del 26 settembre 1997.

(4-14646)

SERENA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che un decreto della regione Veneto ha destituito, su segnalazione di un privato cittadino, il signor Aldo Vanzo dalla carica di presidente dell'ente Opere Pie d'Onigo di Pederobba (Treviso) per incompatibilità, avendo questi raggiunto il terzo mandato;

che il signor Vanzo ricopre l'incarico dal 1986, mentre gli amministratori degli enti IPAB non possono essere eletti per più di due mandati consecutivi,

l'interrogante chiede di sapere a chi possano essere attribuite le responsabilità che hanno consentito al Vanzo di occupare indebitamente una carica retribuita, senza più averne il diritto.

(4-14647)

SERENA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che il Consorzio intercomunale per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani «Priula», avente sede a Spresiano, predisponendo, attraverso la società a capitale misto pubblico-privato «Contarina spa» (di cui è socio di maggioranza con il 51 per cento e l'altro socio è la società Segesta-Gestioni per l'Ambiente Fiat-Lyonnaise spa), un progetto per la costruzione di un impianto di trattamento dei rifiuti solidi urbani con la produzione di «compost» e di RDF (refuse derived fuel = combustibile derivato dai rifiuti), in località Lovadina nel comune di Spresiano (Treviso);

che tale progetto veniva approvato dalla giunta regionale del Veneto con deliberazione n. 6105 del 23 ottobre 1992, atteso il parere favorevole della Commissione tecnica regionale ambiente (parere n. 1444 del 9 aprile 1992);

che nel parere suddetto si dichiara che «L'area (ubicazione del sito dell'impianto in questione) è abbastanza lontana da centri abitati, Catena di Villorba a circa 2 chilometri a sud, Lovadina di Spresiano a

circa 1,4 chilometri a nord, Visnadello a circa 1,8 chilometri ad ovest, in una zona prevalentemente agricola con scarsa edificazione rurale; essa è accessibile da tutto il territorio consortile, per la presenza della strada comunale via Vittorio Veneto direttamente collegata sia alla strada statale 13 Pontebbana sia alla strada provinciale 108;

che il piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani (PRSU) prevede che «agli effetti del rispetto delle valutazioni di cui all'articolo 7 – Relazione di compatibilità ambientale n.d.r. –, e per i nuovi progetti di impianto non previsti dal piano, la relazione di compatibilità ambientale si intende esauriente quando dimostri che il sito dista con riferimento al perimetro dell'area effettivamente interessata al trattamento dei rifiuti solidi urbani ed in relazione ai tempi di realizzazione secondo il piano di gestione:

100 metri dalle abitazioni effettivamente utilizzate come residenza o domicilio di persone continuativamente nel tempo;

200 metri dalle autostrade, dalle strade statali e provinciali;

500 metri dai nuclei abitativi effettivamente utilizzati come residenza continuativamente nel tempo»;

che il piano suddetto prevede, inoltre, che all'impianto sia destinata una discarica di servizio ove convogliare i rifiuti prodotti dall'impianto medesimo;

che è stato accertato che l'impianto in parola dista dai centri abitati Catena di Villorba 600 metri anziché 2 chilometri, Lovadina di Spresiano 420 metri anziché 1.400 metri, Visnadello solo 650 metri anziché 1.800 metri;

che risulta impropria l'affermazione relativa al «diretto collegamento» di «via Vittorio Veneto» sia con la strada statale 13 «Pontebbana» che con la strada provinciale 108, espressa in sede di CTR, poichè dalla citata via per accedere alla strada statale 13 e alla strada provinciale 108 si devono necessariamente percorrere piccole arterie comunali non idonee al passaggio di mezzi pesanti, oltre tutto attraversando dei centri abitati;

che il progetto approvato non tiene conto delle distanze minime dalle autostrade e dalle abitazioni effettivamente utilizzate come residenza permanente poichè, sempre dalla cartografia sopra citata, si ricava che dal perimetro dall'area in esame l'autostrada A27 «Venezia-Pian di Vedioia» dista 100 metri, vi sono abitazioni a meno di trenta metri e il centro di Lovadina di Spresiano è a soli 420 metri; tutte distanze tali da provocare grave pregiudizio per la qualità della vita dei diretti interessati;

che addirittura a solo 65 metri lineari dall'impianto vi è l'azienda zootecnica «Venturin», che pratica la coltivazione ecocompatibile ai sensi del regolamento CEE 2078, allevando 200 capi di bestiame da latte e da carne e dell'azienda medesima non viene fatto alcun cenno nell'elaborato di impatto ambientale e nella descrizione delle attività produttive circostanti come previsto dal PRSU;

che il progetto presentato dalla «Contarina spa» non prevede la discarica di servizio come da PRSU, bensì una discarica di tipo

2A, che può ospitare solo rifiuti di tipologia inerte e non certo rifiuti prodotti dall'impianto medesimo;

che il progetto in questione pare abbia riportato dati non veritieri ed essi siano stati assunti come veri nella formulazione del parere da parte della Commissione tecnica regionale ambiente ai fini della formulazione del parere di competenza e della successiva approvazione da parte della giunta regionale del Veneto, divenendo tali dati determinanti per la realizzazione del progetto in parola;

che la questione coinvolge interessi collettivi quali la tutela della salute pubblica e la salvaguardia ambientale, attesa la distanza dell'impianto dagli insediamenti umani, anche in relazione al futuro ampliamento dichiarato dell'impianto stesso con il conseguente coinvolgimento della rete viaria circostante e l'aumento esponenziale del flusso veicolare pesante a scapito della vivibilità della zona interessata,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda accertare, con urgenza, i fatti esposti in premessa; in caso gli stessi siano rispondenti al vero, perseguire in via amministrativa eventuali responsabilità e contestualmente intervenire presso la Commissione tecnica regionale ambiente per la riformulazione del relativo parere ai fini dell'annullamento della deliberazione della giunta regionale n. 6105 del 23 ottobre 1992 e di tutti gli atti successivi e conseguenti.

(4-14648)

SERENA, MANFROI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nell'ultimo quadriennio le province venete hanno registrato un generale incremento dell'impiego di manodopera extracomunitaria;

che nel 1998 nella provincia di Belluno gli immigrati autorizzati al lavoro sono stati 70, a Padova 383, a Rovigo 72, a Treviso 522, a Venezia 368, a Verona 1.608, a Vicenza 345;

che il Veneto ha visto più che raddoppiati gli immigrati regolarmente impiegati tra il 1997 (1.639 lavoratori) e il 1998 (3.368 lavoratori);

che nelle liste di collocamento del Veneto sono iscritti oltre 5.000 extracomunitari;

che in Veneto le prenotazioni per la regolarizzazione in base ai recenti provvedimenti del Governo sono 25.500 e che il Ministero dell'interno prevede la regolarizzazione di 17.000 immigrati;

che l'Istituto nazionale di previdenza sociale ha verificato che in Veneto lo scorso anno sono stati impiegati 9.303 lavoratori – comunitari e non – in assenza di contratto e di copertura previdenziale e assicurativa;

che il Ministro in indirizzo starebbe per varare un decreto per la regolarizzazione per motivi di lavoro di circa 7.000 immigrati,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo nel varare l'annunciato decreto non intenda tenere nel giusto conto e nella dovuta considerazione le posizioni dei lavoratori veneti non aventi ancora un lavoro regolare, il fatto che presso le liste di collocamento sono presenti già 5.000 nominativi di immigrati, le tipologie di lavoro per cui

vengono concessi i permessi di lavoro e la circostanza che gran parte dei 7.000 immigrati richiesti lo sono per lavori stagionali e quindi va loro concesso un permesso di durata limitata alla stagione in cui vengono impiegati.

(4-14649)

SERENA, MANFROI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che si sta registrando un notevole incremento degli sbarchi di immigrati clandestini sulle coste venete;

che dalle coste della Croazia e della Slovenia in poco più di un'ora si possono traghettare con veloci motoscafi gli immigrati sulle coste del Veneto, che distano circa cinquanta miglia;

che il viaggio viene affrontato il più delle volte durante le ore notturne e quindi con minori probabilità di essere intercettati da motovedette delle forze dell'ordine;

che la rotta è la stessa utilizzata dai contrabbandieri e dai corrieri della malavita organizzata;

che al contempo continuano gli ingressi di clandestini via terra attraverso il confine di Stato del Friuli-Venezia Giulia e che anche la gran parte di questi immigrati ha come meta il Veneto,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si intenda effettuare dei controlli più capillari ed efficaci tenuto conto che la rotta marina usata dagli scafisti è poco battuta, se non da aliscafi turistici e dalle navi merci; in questo modo le forze dell'ordine a caccia di clandestini potrebbero anche avere la fortuna di imbattersi, controllando un natante sospetto, in un carico di droga, di armi o di sigarette di contrabbando;

se non si intenda, altresì, disporre più efficaci controlli lungo il confine mediante l'utilizzo, come da lungo tempo gli interroganti chiedono, anche delle Forze armate.

(4-14650)

SPECCHIA. – *Ai Ministri del commercio con l'estero, dei trasporti e della navigazione e della sanità.* – Premesso:

che nel porto di Brindisi non esiste il posto di ispezione di frontiera presente in tutti i maggiori porti italiani per fornire il servizio veterinario per il controllo dei prodotti ittici e animali di importazione;

che fino al 1993 esisteva un veterinario che effettuava il servizio per conto del Ministero della sanità senza però disporre di un presidio operativo;

che da sei anni questo servizio è stato sospeso producendo un impatto negativo sull'economia locale poichè tutte le specie ittiche provenienti da paesi al di fuori della Unione europea vengono da allora dirottate a Bari;

che lo stesso vale per pellami e bestiame per la cui importazione alcune agenzie di Brindisi avevano raggiunto un accordo con la Turchia alla fine del 1996 contando anche sull'immediato ripristino del servizio veterinario, cosa che non avvenne facendo così saltare l'accordo, dirot-

tando le importazioni verso il porto di Bari e spostando di conseguenza anche diversi posti di lavoro a vantaggio delle agenzie e degli operatori del capoluogo di regione;

che una delle più antiche aziende brindisine di *import-export* fu costretta ad abbandonare il mercato estero a causa dell'impossibilità di effettuare l'importazione diretta,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti i ministri in indirizzo intendano adottare per non far perdere a Brindisi l'ennesima opportunità offerta dal porto, ripristinando il servizio veterinario in modo da consentire di riaprire i rapporti commerciali con i paesi dell'Est per l'importazione di prodotti ittici e di creare pertanto nuovi posti di lavoro.

(4-14651)

SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che nel primo trimestre di quest'anno la Legambiente ha messo sotto la «lente di ingrandimento» 21 città italiane per esaminare sia gli inquinanti tradizionali sia il benzene e ben 18 sono risultate fuori dai limiti di legge;

che il benzene, frutto della combustione della benzina spacciata per «verde», si è rilevato il nuovo *killer* dell'aria che sarà responsabile nei prossimi dieci anni di 2.434 casi aggiuntivi di leucemia;

che i risultati dell'indagine sono allarmanti emergendo dai dati che le città a maggiore emergenza benzene sono Palermo, Napoli, Firenze, Roma e Milano dove spesso si arriva a superare i 30 microgrammi/mc contro una media annua fissata dal Ministero dell'ambiente in 10 microgrammi/mc;

che le politiche antitraffico si possono dire completamente fallite, così come il lancio delle «benzine verdi», veri e propri *killer* spacciati per agenti ecologici,

si chiede di sapere quali urgenti provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per tutelare la salute dei cittadini e ridurre l'inquinamento.

(4-14652)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro delle finanze.* – Considerato che l'articolo 18 della legge 18 febbraio 1999, n. 28, prevede che ai fini dell'applicazione dell'imposta comunale per l'esercizio di imprese e di arti e professioni «i comuni hanno la facoltà di stabilire con propria deliberazione che fra le attività agricole *...omissis...* sono comprese anche quelle svolte dalle cooperative e loro consorzi», si chiede di sapere se anche ai fini dell'imposta comunale sugli immobili possa valere per i comuni la stessa facoltà e quindi ricomprendere tra le attività agricole anche quelle svolte dalle cooperative agricole e dai loro consorzi.

(4-14653)

WILDE. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il recente incidente mortale occorso in data 5 gennaio 1999 ad un passaggio a livello della linea Brescia-Iseo-Edolo ripropone la soluzione dei problemi legati alla sicurezza lungo la suindicata linea ferroviaria;

che le Ferrovie Nord Milano Esercizio spa, società esercente la linea Brescia-Edolo, ritardano la messa in servizio degli impianti ASCV, sembrerebbe per la non ancora avvenuta omologazione di tali impianti, per cui è condizionante l'attivazione di nuovi sistemi di protezione dei passaggi a livello dell'intera rete;

che è importante rilevare che sono già stati installati e pronti ad essere posti in servizio 11 impianti ASCV, la cui omologazione consentirebbe la trasformazione della protezione di 16 passaggi a livello dal sistema ottico acustico (SOA) al sistema a barriere;

che l'omologazione consentirebbe il completamento di altri interventi finanziati dalla regione (legge regionale n. 102 del 1990) quali 2 impianti di stazione, con relativi passaggi a livello, che permetterebbero di centralizzare altri 12 passaggi a livello e mettere le barriere a 7 impianti SOA, ma i progetti sono bloccati al marzo 1998;

che con altri finanziamenti regionali ottenuti con la legge regionale n. 31 del 1996 sono in corso di progettazione definitiva 3 nuovi impianti di cabina e si stanno per centralizzare 12 passaggi a livello e mettere le barriere ad 8 impianti SOA;

che la situazione ha quindi bisogno di una rapida accelerazione delle soluzioni e degli *iter*,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ravvisi l'opportunità di verificare la situazione e di dare disposizioni in merito, e ciò in relazione ai ben noti problemi di sicurezza, ma anche per rendere più veloce la linea ferroviaria suddetta.

(4-14654)

WILDE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 8 gennaio 1998 con protocollo n. 168 il comune di Carpenedolo (Brescia) tramite il responsabile del servizio e procedimento architetto Alessandro Pini, inviava una lettera con offerta il cui oggetto, riguardava trattativa privata per il servizio di biotriturazione di materiali verdi alla ditta Bozzola Marcello e C. snc di Carpenedolo;

che attualmente risulterebbe che il servizio di biotriturazione a seguito della suindicata trattativa privata avrebbe comportato per il 1998 un esborso di lire 22.627.000 contro lire 89.836.000 del 1997, lire 83.388.000 del 1996 e lire 69.811.000 del 1995,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno che siano verificate le notevoli differenze tra gli importi relativi al servizio di biotriturazione del 1998 e gli anni precedenti, congiuntamente alla raccolta di tutti gli altri tipi di rifiuti, e se i volumi relativi ai quantitativi raccolti corrispondano alle fatture onorate dal comune di Carpenedolo.

(4-14655)

DIANA Lorenzo. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che l'ordine dei farmacisti ha indetto a partire dal giorno 29 marzo 1999 lo sciopero delle farmacie in provincia di Napoli e Caserta, le quali si asterranno dal fornire gratuitamente i farmaci per protestare contro i mancati pagamenti da parte delle ASL;

che le Aziende sanitarie locali casertane e napoletane non hanno versato alle farmacie le spettanze per circa dieci mensilità, di cui tre del 1997, circa quattro del 1998 e tre del 1999;

che la mancata fornitura di farmaci danneggia seriamente la popolazione ed in particolare i ceti più deboli e poveri che non dispongono di risorse per far fronte all'acquisto dei medicinali,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere per scongiurare «lo sciopero delle farmacie»;

se non si ritenga necessario disporre un'ispezione sulla spesa delle aziende sanitarie che non provvedono ad un atto dovuto.

(4-14656)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che la NATO ha deliberato nei confronti della Serbia azioni militari;

considerato l'alto rischio di esposizione della popolazione pugliese in generale, e salentina in particolare, a possibili ritorsioni di guerra da parte della Serbia;

considerati i costi di allertamento e allestimento dei centri di accoglienza per i prevedibili sbarchi di massa di profughi provenienti dal Kosovo,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza, fornendo in tempo reale notizie circa l'evolversi delle operazioni militari sia per tranquillizzare la popolazione che per poter adottare eventuali prevedibili contromisure utili di tutela;

se non si ritenga opportuno istituire provvista finanziaria necessaria ad indennizzare gli enti e le associazioni pugliesi che stanno comunque allestendo i centri di soccorso e di ricovero per far fronte all'ennesima emergenza profughi.

(4-14657)

WILDE, DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, degli affari esteri e per gli italiani all'estero, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nella previsione di bilancio 1999 dell'ASI, che espone un debito complessivo di ben 1.035 miliardi, la maggiore spesa è relativa alle partecipazioni italiane nell'ESA che hanno raggiunto ormai il 90 per cento delle entrate complessive destinate all'ASI, è oltre ogni misura aumentata peraltro l'esposizione debitoria verso le banche e verso l'ESA

che complessivamente implica interessi di oltre 90 miliardi l'anno, mentre l'ammortamento dei prestiti nazionali impegna una cifra di oltre 70 miliardi l'anno;

che la situazione, già fortemente critica, è destinata ad aggravarsi in occasione della prossima conferenza spaziale dei Ministri della ricerca dei paesi aderenti all'ESA, prevista a maggio prossimo, ove la delegazione italiana, in piena collaborazione con il direttore generale dell'ESA, l'italiano ingegner Antonio Rodotà, ex amministratore delegato della Finmeccanica - Alenia Spazio, si appresta ad aumentare ulteriormente senza alcun controllo da parte del Ministro vigilante le proprie partecipazioni, ancora una volta con esigue garanzie per i ritorni complessivi italiani;

che in tale contesto rientra anche la proposta italiana di europeizzazione del piccolo lanciatore, che, secondo una delibera dell'ASI assunta nel luglio 1998, peraltro in netto contrasto con gli impegni assunti del Piano spaziale nazionale 1998-2002 e le conseguenti deliberazioni del CIPE in materia, comporta già nelle fasi preliminari una contribuzione italiana del 55 per cento a fronte di una non partecipazione della Germania e di una modesta partecipazione della Francia nella misura dell'8 per cento;

che l'europeizzazione del piccolo lanciatore italiano, a differenza di quanto accadde per il programma francese Ariane, rappresenta per l'Italia non solo un aumento di costi nella misura di circa il 20 per cento per tenere conto delle spese di gestione dell'ESA, ma trasferisce soprattutto in mano dei francesi attraverso il CNES e l'Aérospatiale l'intero controllo del sistema e la commercializzazione dei servizi, lasciando di fatto alla FIAT Avio la realizzazione dei *booster*; non è superfluo rilevare inoltre che la delegazione italiana non ha potuto astenersi dal riconoscere che la base di lancio fosse quella dell'ESA, cioè Kourou in Guyana, rinunciando definitivamente a qualunque ruolo della base italiana San Marco al largo delle coste del Kenya ideata dal professor Broglio;

che dalla discutibile operazione di europeizzazione del piccolo lanciatore, in cui ha avuto un ruolo importante il professor Renzo Piva, titolare di cattedra alla facoltà di ingegneria dell'università «La Sapienza», membro del Gabinetto del presidente dell'ASI e nominato recentemente neoconsigliere dell'ASI, sembra abbiano conseguito un indubbio considerevole vantaggio in termini di consulenza docenti dell'Università «La Sapienza» (facoltà di ingegneria) di Roma,

l'interrogante chiede di sapere:

quali condizionamenti sostanziali il presidente dell'ASI e il direttore generale dell'ESA svolgerebbero nella definizione delle strategie italiane, che, forse per pura coincidenza, dal 1997, cioè da quando è stato nominato direttore generale dell'ESA l'ingegner Rodotà, sono orientate a rafforzare oltre ogni ragionevole misura la partecipazione italiana nell'ESA, anche in pieno contrasto con le direttive del CIPE in materia;

quale sia in termini di ritorni industriali la situazione del programma del piccolo lanciatore e soprattutto quali saranno i finanziamen-

ti complessivi connessi derivanti dall'imminente definitiva approvazione del programma nella conferenza dei Ministri della ricerca dei paesi aderenti all'ESA;

per quale ragione il professor Piva, insieme agli altri componenti del Gabinetto del presidente dell'ASI su cui è dovuto anche intervenire in Parlamento nel 1998 il Ministro vigilante per rispondere ai numerosissimi atti di sindacato ispettivo parlamentare che lo riguardavano, sia stato nominato consigliere d'amministrazione dell'ASI, malgrado l'orientamento palese del Ministro vigilante fosse quello di provvedere ad un ricambio generale nei vertici lasciando per la continuità soltanto il presidente;

quali siano le posizioni occupate da persone afferenti direttamente e/o indirettamente alla facoltà di ingegneria dell'Università «La Sapienza» di Roma nei gruppi di lavoro organizzati nell'ESA e in Italia per il piccolo lanciatore;

in che modo il Ministro vigilante, d'intesa col Ministro degli affari esteri, intenda, nel suo ruolo di capo della delegazione italiana alla prossima conferenza ministeriale dell'ESA, coordinare l'intera problematica dell'ESA e soprattutto se intenda rivedere la composizione della delegazione italiana nell'ESA, riducendo anche il numero di delegati e consiglieri e conferendo maggiore responsabilità al Ministro vigilante, nell'obiettivo di renderla più credibile in ambito internazionale e più adeguata ai compiti da affrontare, anche con specifica applicazione dello schema di riordino dell'ASI recentemente pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

(4-14658)

WILDE, DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il quotidiano «Il Sole 24 Ore» del 17 marzo 1999 ha pubblicato un annuncio della Selector Europe Spencer Stuart relativo alla ricerca del direttore generale di una non meglio precisata agenzia strategica istituzionalmente preposta alla promozione e gestione di programmi nazionali ed internazionali di ricerca scientifica e sviluppo tecnologico; al direttore generale prescelto saranno corrisposti emolumenti per 250 milioni annui più svariati *bonus* ed egli dovrà avere la responsabilità con riporto al presidente dell'agenzia della gestione operativa dell'agenzia stessa;

che appare anzitutto assai strano e singolare il fatto che un'agenzia istituzionalmente preposta alla ricerca e allo sviluppo e responsabile della gestione di danaro pubblico ricorra per la ricerca del vertice a società di «cacciatori di teste» senza porre bene in evidenza la sua identità;

che sulla base di informazioni desunte da ambienti anche molto vicini al presidente dell'ASI sembrerebbe in particolare che la Spencer Stuart abbia avuto l'incarico dal presidente stesso dell'ASI, che in tal caso avrebbe ignorato, in modo peraltro assai scorretto nei confronti del Ministro vigilante e del consiglio d'amministrazione dell'ASI di recente

nomina e non ancora insediato, che il profilo e gli emolumenti del direttore generale dell'ASI, ai sensi del decreto legislativo di cui alla legge 15 marzo 1997, n. 59 (*Gazzetta Ufficiale* - serie generale n. 38 del 16 febbraio 1999), devono essere fissati da un regolamento ancora da definire e comunque sottoposto alla formale ed esplicita approvazione del Ministro vigilante; non è superfluo rilevare che si è aperta all'ASI una vera e propria *bagarre* da parte di dipendenti e consulenti notoriamente vicini al presidente dell'ASI che si stanno affrettando in piena competizione tra loro a rispondere all'inserzione della Spencer, paventando di essere tagliati fuori dalla corsa alla carica di direttore generale dell'ASI, destinato già nelle premesse ad essere un mero esecutore degli ordini del presidente;

che le procedure adottate dal presidente dell'ASI, necessarie, a quanto afferma nelle comunicazioni diramate al personale, per affrontare un processo di innovazione che dovrebbe investire l'organizzazione, il *management*, le risorse umane, i processi e i sistemi operativi e quant'altro, sono state affidate al consulente Dario Salerni di cui all'atto di sindacato ispettivo parlamentare degli scriventi 4-14539 del 17 marzo 1999, che avrebbe avuto carta bianca nel rinnovare l'organizzazione dell'agenzia nel precipuo obiettivo, a quanto è dato di sapere, di porre il 60 per cento del personale dell'ASI in condizioni non più sostenibili di permanenza nell'Agenzia stessa,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i fatti richiamati in premessa rispondano al vero;

nel caso in cui in particolare l'agenzia citata nell'inserzione del «Sole 24 Ore» corrisponda all'ASI, se il Ministro vigilante non intenda verificare la legittimità della selezione avviata che, oltre ad apparire in totale dispregio di tutte le norme cui dovrebbero ispirarsi le agenzie istituzionali, sarebbe stata espletata con la piena disinformazione dei consiglieri d'amministrazione dell'ASI, prevaricati dal presidente, ancor prima di essere insediati;

se risultino connessioni e coinvolgimenti tra persone che lavorano nello *staff* del presidente dell'ASI e la società Spencer, dal momento che l'affidamento dell'incarico alla società selezionatrice non sarebbe stato reso esecutivo dagli uffici amministrativi dell'ASI.

(4-14659)

LAURO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il sottosegretario, onorevole Luca Danese, in data 29 gennaio 1999 ha spento le speranze per un ripristino dei collegamenti Alitalia tra l'aeroporto milanese di Linate ed il Mezzogiorno;

che ciò è emerso dalla riunione tenutasi presso il Ministero dei trasporti con l'amministratore delegato di Alitalia, Domenico Cempella;

che, in termini ufficiali, l'Alitalia ha comunicato la propria impossibilità ed indisponibilità di riattivare il collegamento dal Mezzogiorno su Linate;

che questo evento fa seguito a tagli delle scorse stagioni operati dalla compagnia Lufthansa per i voli Napoli-Francoforte e viceversa che

suscitarono immediata preoccupazione tra i *tour operator* che investono su Ischia;

che per l'isola di Ischia appare necessario garantire la più completa gamma di collegamenti aerei che possano trasportare in Campania masse di turisti altrimenti disincentivati dall'utilizzo di differenti vettori,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali urgenti iniziative si intenda assumere per sensibilizzare l'intero Governo e la regione Campania sui disagi provocati dal disimpegno Alitalia nella tratta da e per Linate;

quali iniziative si intenda assumere per monitorare immediatamente il quadro dei collegamenti aerei per Napoli-Capodichino onde prevenire eventuali problemi legati a decisioni di compagnie di trasporto aereo che intendano modificare numero e tipo di voli, orari, frequenze e tariffe;

quali iniziative si intenda assumere per la migliore tutela dei diritti dei cittadini che utilizzano le linee aeree per i loro spostamenti, attesa la fondamentale importanza di fruire dei servizi del moderno scalo di Linate.

(4-14660)

CADDEO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che a San Nicolò d'Arcidano, un piccolo comune della provincia di Oristano, il competente servizio dell'Azienda sanitaria locale ha prelevato in data 10 dicembre 1997 un campione di insalata mista di verdure presso la mensa della scuola materna;

che, a seguito delle analisi condotte dall'Azienda sanitaria locale, nell'insalata è stata rinvenuta la presenza di *Listeria monocytogenes*, conseguentemente l'alimento non è stato ritenuto regolare ai sensi delle norme sanitarie vigenti ed il medico provinciale ha provveduto ad inoltrare un apposito rapporto presso la procura di Oristano;

che, contemporaneamente, la stessa Azienda sanitaria locale ha comunicato al comune che «nel corso del sopralluogo nella mensa è stata verificata la regolarità della documentazione, delle condizioni igienico-sanitarie della struttura e delle attrezzature e delle procedure di conservazione, preparazione, manipolazione e somministrazione dei cibi»;

che, successivamente, in data 4 maggio 1998 al sindaco del comune è stato notificato il decreto penale di condanna al pagamento della pena pecuniaria di 775.000 lire, di cui 375.000 sostitutive di cinque giorni di arresto;

che nella vicenda non si tiene conto dell'apposita delibera della giunta comunale n. 240 del 1997 con la quale si individuavano i responsabili del servizio ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 77 del 1995, né di successive disposizioni impartite in tal senso dal sindaco al personale;

che da un'apposita relazione richiesta dal comune ad un biologo e da ricerche dell'Istituto zooprofilattico della Sardegna si ricava che la *Listeria* possa essere comunque presente anche dopo un accurato lavaggio delle verdure;

che tutta la vicenda appare singolare, non facilmente comprensibile e certamente punitiva nei confronti di chi ha responsabilità di direzione politica, ma non di gestione diretta dei servizi proprio come il Parlamento ha ripetutamente deciso che debba essere;

che, senza voler giudicare l'operato della magistratura, risultano però evidenti l'assoluta necessità e l'urgenza di chiarire la differenza di funzioni degli amministratori comunali e dei dipendenti che hanno la responsabilità della gestione;

che simili vicende, in cui gli amministratori comunali appaiono disarmati ed esposti a tutti i rischi, colpiscono negativamente l'opinione pubblica, allontanano dall'impegno civico le persone perbene rendendo difficile la vita democratica;

che il caso non risulta isolato ma appare accompagnato da vicende simili che rendono urgente un intervento di chiarificazione sui compiti e le responsabilità di chi amministra, dei dipendenti e degli organismi di controllo,

si chiede di conoscere:

come si valuti la situazione che si è venuta a creare a San Nicolò d'Arcidano;

se non si intenda chiarire con precisione quali siano nelle amministrazioni comunali le responsabilità gestionali dei funzionari e dei dipendenti e quali siano invece le responsabilità politiche degli amministratori eletti dai cittadini.

(4-14661)

BRIGNONE. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che risulta all'interrogante che i dipendenti della RAI di Torino sono da alcuni mesi in agitazione, preoccupati per il loro futuro lavorativo reso assai incerto dall'instabilità della situazione aziendale;

che esiste una lettera di intenti del maggio 1998, sottoscritta dalla RAI e dagli enti locali, nella quale l'azienda si è assunta precisi impegni quali:

- a) l'affermazione del ruolo centrale e non subalterno della struttura di Torino nell'ambito dell'organizzazione della RAI;
- b) il rilancio del centro ricerche;
- c) la valorizzazione del centro di produzione;
- d) la predisposizione di un piano di ristrutturazione dell'auditium;
- e) la ridefinizione dell'intero assetto logistico immobiliare della RAI di Torino, attraverso la stesura di un piano globale d'intesa con gli enti locali;

che l'attuazione di tali impegni registra notevoli ritardi, generando comprensibili timori per le ingognite sul futuro sviluppo degli insediamenti RAI torinesi e più che giustificate preoccupazioni tra i dipendenti per le probabili ripercussioni sul versante occupazionale;

considerato:

che stante la criticità della situazione le istituzioni locali hanno svolto incontri e verifiche attraverso audizioni della dirigenza RAI, delle organizzazioni sindacali e delle rappresentanze sindacali unitarie;

che si è bloccata la trattativa tra la RAI e il comune di Torino in merito al futuro dell'immobile di via Cernaia e ai possibili ampliamenti di corso Giambone;

che il comune, la provincia e la regione Piemonte intendono verificare costantemente la reale e corretta applicazione degli impegni relativamente alla situazione occupazionale e all'assetto degli organici, al patrimonio immobiliare, al piano industriale e di sviluppo dell'azienda sul territorio,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle problematiche inerenti la RAI di Torino;

se intenda adoperarsi, nell'ambito dei poteri di vigilanza ad esso demandati, affinché i futuri assetti della RAI nell'area torinese coincidano con uno sviluppo ed un rilancio della presenza dell'azienda in quest'area territoriale, scongiurando così eventuali operazioni che pregiudicherebbero il futuro occupazionale dei dipendenti.

(4-14662)

FLORINO. – Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che il comune di Ischia durante l'amministrazione della destra ha portato a soluzione concreta il problema del servizio di nettezza urbana costituendo in forma di società mista la «Ischia Ambiente»;

che nei mesi scorsi sulla stampa e precisamente su «Il Golfo» è stato riportato il contenuto di un ricorso avverso la gestione della società medesima in cui si ipotizzavano anomalie procedurali;

che è interesse dei cittadini conoscere la verità in merito nei termini di legge ovvero nella consapevole presa d'atto che i cittadini ischitani tramite l'ente comune sono proprietari o comproprietari dell'azienda ed hanno il diritto di conoscere pienamente i risultati e i programmi della gestione;

che tale diritto è sancito bene dallo spirito e dal dettato delle norme che si sono succedute in ambito amministrativo e societario a partire dal 1990;

che, infatti, lo statuto del comune di Ischia apre, anche per merito dell'ex vicesindaco Venia che insieme ad altri fece parte della commissione che lo redasse e sottopose all'approvazione consiliare, alla partecipazione democratica anche per tracciare una differenza con altri approcci alla gestione politica dei comuni;

che nessuno può dunque ritenere la gestione della Ischia Ambiente un fatto di privata questione ma anzi il terreno assai rilevante dell'impegno spesa per l'Ente è talmente importante che la questione dei rifiuti è uno dei temi fondamentali della analisi amministrativa, del rigoroso controllo degli atti, della stretta osservanza delle norme di legge per qualsivoglia procedura connessa e risultante;

che il sindaco di Ischia non ha risposto esaustivamente a precedente domanda sulla gestione delle società partecipate e in ciò non ha soddisfatto i cittadini e le associazioni;

che occorre fare un bilancio della esperienza della Ischia Ambiente ponendo in rilievo i tanti aspetti positivi ma anche denunciando, ove sussistano, tutte le anomalie anche per non incorrere in atteggiamenti di chiusura alla investigazione democratica popolare che è la sostanziale garanzia di civiltà giuridico-amministrativa;

che la somma estremamente congrua che indirettamente i cittadini versano alla Ischia Ambiente quale corrispettivo del servizio prestato è dell'ordine di numerosi miliardi di lire;

che, rispetto alle prime fasi della attività societaria, oggi taluni dipingono il servizio effettuato in termini meno positivi e talvolta emergono carenze preoccupanti come altrove denunciato;

che Ischia Ambiente è al centro dell'appetito politico di molti commentatori che evidentemente hanno ben presente il rilievo economico della partecipazione del comune alla società;

che occorre possedere la massima fermezza nel garantire trasparenza e imparzialità oltre che sana, efficiente, efficace ed economica gestione, ai sensi dell'articolo 97 della Costituzione, del diritto societario, dei codici civile e penale e nel rispetto delle tipologie di erogazione dei servizi come previsto dalla legge n.142 del 1990 e successive modificazioni;

che invece si legge qui e là di nomine che starebbero per concretizzarsi per cambiare assetto direzionale alla azienda nel senso che l'ente comune avrebbe pronto il signore da sostituire alla presidenza della società ai sensi dello statuto societario e dei patti parasociali;

che il paese è sconvolto da un disordine che si è spesso materializzato in episodi ancora oscuri, gravi e violenti che inducono a suggerire la massima vigilanza in quei settori amministrativi dove massicci sono gli investimenti e comunque i volumi di affari ergo tutti invocano serenità, riflessione e moderazione ma anche estrema decisione, forza dura, scelte coraggiose e congruenti;

che nessun dibattito politico sembra essere sin qui nato nell'aula del consiglio comunale di Ischia tanto da far gridare allo scandalo per l'assenza di un concreto scambio di opinioni, proposte e programmi anche sulla gestione della nettezza urbana e sulle future intenzioni del sindaco anche relativamente agli obblighi di legge (cessioni, dismissioni, oggetto sociale, programmi, consuntivi);

che agli osservatori sembra quasi che vi sia una sorta di patto politico di non belligeranza sul tema o comunque la diffusa convinzione di non voler, poter o dover toccare l'argomento ma di certo questa tesi è errata;

che i cittadini di Ischia hanno invece il diritto di conoscere come e perchè vengano spesi i propri soldi versati come tasse e imposte al comune;

che è giunto il tempo di costituire una commissione di verifica della iniziativa di Ischia Ambiente per la parte di interesse popolare;

che le nomine alla Ischia Ambiente che siano di competenza del comune non possono essere la risultante di programmi di esclusivo dibattito politico ma devono al contrario corrispondere a logiche moderne di competenza specifica, di capacità acclarata, di impermeabilità alle convinzioni filosofiche e culturali;

che nessun consigliere comunale e comunque nessun consigliere comunale che intenda dapprima dimettersi dall'incarico può, a nostro avviso, occupare posizioni di gestione che hanno interrelazioni col sistema politico perchè di fatto controllato e controllore coinciderebbero o meglio sarebbero tendenzialmente e anche deduttivamente coincidenti per una trasposizione del teorema della transitività che poi è una proprietà utile solo al fine del calcolo matematico;

che esistono ormai chiare indicazioni di dottrina e giurisprudenza sulla separazione tra la politica e la gestione ovvero tra l'indirizzo e la gestione esecutiva;

che il paese è ricco di battute circa la necessità di approfondire una indagine sulla gestione dei soldi pubblici nel settore dei servizi erogati e pagati col sangue della gente;

che Isola Futura si appresta a chiedere la mobilitazione popolare sulla vicenda anche perchè non sono ancora stati forniti chiarimenti circa i criteri di assunzione del personale e, in generale, su acquisti di beni e servizi;

che il sindaco ha precedentemente contestato ad altri una gestione poco accorta (nel senso di non molto chiara) del comune e, anzi, in alcuni manifesti si fa riferimento ad una politica clientelare ma non si specifica se ciò è relativo a questo o quel servizio, ad esempio edilizia, commercio, difesa legale;

che per 4 anni l'ex sindaco Buono è stato accusato di ogni nefandezza sino all'insulto e all'offesa personale opportunamente documentabile dal medesimo;

che oggi il sindaco ribalta concetti e posizioni lodandolo;

che dunque Gianni Buono, ieri cattivo, oggi è buono;

che occorre far conoscere ai cittadini di Ischia costi, ricavi, problemi, anomalie (ove sussistano), record di correttezza, grandi atteggiamenti di umana generosità e massima limpidezza laddove possano essere riscontrati nelle società partecipate dall'Ente ed insieme ogni dato, notizia, informazione eventualmente di diverso segno e tendenza che possa consentire una valutazione democratica della società in quanto essa ha come proprietario il comune,

l'interrogante chiede di conoscere:

se risulti che il sindaco di Ischia intenda avviare, per quanto di propria competenza, una indagine finalizzata alla massima analisi delle modalità con le quali fin qui ha operato la società Ischia Ambiente;

se risultino le modalità delle procedure di assunzione del personale;

se tra gli assunti possano riscontrarsi oggettive coincidenze che lascino presumere atteggiamenti del caso davvero sorprendenti come legami di parentela o evidenti altre affinità tra soggetti aventi

funzioni politiche e amministrative e dipendenti, anche quando ciò non assuma rilievo penale o d'altra natura;

come si giudichi l'assunzione eventuale di parenti stretti di dirigenti di una qualsiasi azienda dove essi operino qualora in queste vi sia la partecipazione del pubblico denaro;

se il sindaco abbia in mente gli atti prodotti in merito anche in funzioni di tipo politico-istituzionale da lui precedentemente ricoperte, quali valutazioni abbia fatto all'epoca e quali faccia oggi in ruolo diverso e prestigioso;

se non si intenda richiedere copia dei bilanci della Società Ischia Ambiente perchè possano essere valutati dal pubblico e su di essi vengano formulati ai sensi dell'articolo 21 della Costituzione liberi commenti;

quali iniziative si intenda assumere per far conoscere ai cittadini i risultati della Ischia Ambiente;

se risulti che il sindaco della precedente amministrazione abbia fornito risposta ad eventuali interrogazioni sulla materia di cui trattasi; se, per avventura risulti che l'attuale sindaco abbia protocollato in qualità di consigliere di opposizione atti ispettivi in materia negli scorsi anni e quali risposte abbia o non abbia ricevuto; in tal caso quali iniziative conseguenti abbia assunto;

se non si ritenga opportuno che vengano diffusi tra tutti i consiglieri gli atti relativi agli obblighi dei pubblici ufficiali in relazione alla responsabilità patrimoniale e civile e a quella di genere diverso anche alla luce delle circolari e degli atti della procura regionale della Corte dei conti;

quali collegamenti esistano tra le nomine recenti e la configurazione politica all'interno della amministrazione comunale ovvero se vi sia una qualche influenza di ordine culturale tra le scelte compiute circa le persone da chiamare con proprio atto alla guida di enti, organismi, società, eccetera;

se risulti vero che alla data odierna siano state verificate lievi irregolarità o se questa sia una notizia falsa;

in caso di notizia vera, quali iniziative siano state avviate ai sensi di legge;

in caso contrario quale chiaro segnale alla pubblica opinione si intenda immediatamente fornire per porre correttamente in chiaro i termini della questione;

se risultino a tutt'oggi al comune di Ischia gli atti che secondo il codice civile e lo stesso statuto dell'azienda siano da leggere attentamente per comprendere il risultato di gestione;

se risultino i controlli svolti dal segretario generale e dall'Ufficio contenzioso;

quali pareri vengano espressi sugli atti necessari al pagamento dei canoni per il servizio della nettezza urbana;

chi, come e sulla base di quale documentazione affermi la regolarità del servizio, ne quantifichi i costi, richieda i pagamenti e prepari gli atti occorrenti, ovvero li «istruisca» raccogliendone i

pareri e verificando la copertura finanziaria, la imputazione sui capitoli e la legittimità;

quali dipendenti verifichino il servizio;

come venga garantito il controllo dello svolgimento del servizio;

se venga solo pagato quanto richiesto o possano nascere contenziosi sull'ammontare dovuto in ragione di servizi non effettuati, mal realizzati, eccetera;

se le aree per la sosta su strada dei mezzi della nettezza urbana siano previsti da idonea ordinanza o possa ritenersi abusiva la segnaletica verticale e orizzontale;

se risulti chi e quando abbia dato ordine e abbia eseguito tale segnaletica;

se risultino al sindaco episodi di danneggiamento, sottrazione e furto di risorse utilizzate dal servizio di nettezza urbana come oggi organizzato e gestito a partire dalla data di costituzione della società;

quale controllo eserciti l'assessore alla nettezza urbana, ove questo sia fatto, sull'espletamento del servizio e secondo quali modalità;

se, nell'ultimo piano di produttività destinato ai servizi di vigilanza, siano state espressamente previste forme di controllo sul servizio e se siano disponibili informative, rapporti, segnalazioni su problemi, aspetti, carenze o lodi al servizio della nettezza urbana;

se risulti che l'attuale presidente di Ischia Ambiente, il dottor Pagano, che già fu eletto ed ebbe esperienze pubbliche quando, candidato della Democrazia Cristiana, svolse le funzioni di consigliere comunale con obiettiva maturità e correttezza, abbia talvolta segnalato verbalmente o per iscritto problemi della società al sindaco; ciò naturalmente si chiede nella considerazione che ciò abbia rilievo istituzionale e politico e solo quindi per tali aspetti che non intendono assolutamente condizionare o discutere scelte societarie che sotto questo profilo sono insindacabili dal terzo; anche se la ragione fondamentale del funzionamento regolare del mercato inteso qui non in senso di borsa ma nella accezione più larga di spazio economico, in una economia come la nostra che solo oggi si apre al vero capitalismo, è la informazione più ampia su risultati, intendimenti e problemi di gestione tanto più che il capitale è stato versato non solo dal comune ma dalla ex Gepi oggi Itainvest che tra poco sarà accorpata in altro organismo, cioè da soggetti in larga definizione «pubblici», seppure assoggettati in fase operativa ad un regime privatistico;

se risulti che il presidente di Ischia Ambiente abbia denunciato ufficialmente problemi che possano riguardare anche l'azionista comune;

se siano state riscontrate decisioni di spesa che possano avere ragione di interesse per il consiglio comunale e per ogni cittadino contribuente;

se la società versi oggi in uno stato di carenza di liquidità o se invece la situazione di cassa possa essere definita florida;

quali siano i nomi dei delegati del sindaco che abbiano preso parte a far data dalla sua proclamazione di eletto alle diverse riunioni del consiglio di amministrazione;

se tali delegati abbiano mai espresso pareri di contestazione, censura, condanna, richiesta di verifiche sul periodo di gestione precedente e seguente la nomina a sindaco dell'avvocato Telese;

se non si ritenga opportuno che, dimostrando la massima trasparenza, vengano rilasciati in copia a chiunque ne faccia richiesta tutti gli atti relativi ad Ischia Ambiente concordando tale decisione con gli altri partner;

se non si intenda altresì richiedere copia delle note eventualmente trasmesse dal servizio della nettezza urbana ad Ischia Ambiente circa inadempienze, carenze, disfunzioni, problemi, eccetera;

se questi atti abbiano trovato accoglienza nelle successive determinazioni dell'Ente ovvero nella delibere, nelle ordinanze e nei decreti di consiglio, giunta e sindaco, nelle determinazioni dei servizi, nei mandati di pagamento e in tutte le altre documentazioni anche di tipo contabile conservate agli atti;

se vi siano casi nei quali, a partire dall'insediamento dell'attuale giunta, a contestazioni del servizio di nettezza urbana interno non abbia fatto seguito idonea penale applicata ai sensi di legge e del relativo capitolato che regola lo svolgimento e le caratteristiche necessarie del servizio;

se il sindaco ritenga utile di introdurre l'anagrafe patrimoniale degli amministratori comunali e delle società partecipate qualora essi intendano aderire ai deliberati di codesto ente al fine di monitorare operazione per operazione tutti i movimenti sui conti correnti bancari, postali nonché eventuali documentazioni capaci di attestare il possesso di titoli azionari, obbligazionari, quote di fondi, patrimoni esteri, eccetera, permettendo anche una analisi del *trend* di ciascun soggetto chiamato a ricoprire incarichi pubblici o aventi rilievo pubblico;

quale sia il progetto dell'amministrazione comunale circa il futuro di Ischia Ambiente;

se i pareri espressi dai responsabili dei servizi siano stati nell'ultimo semestre positivi o talvolta siano negativi o comunque avanzino rilievi sui pagamenti da farsi sui modelli (fascette) di registrazione delle proposte di delibera;

se nel registro delle proposte possano essere rintracciate delibere in realtà non approvate ovvero proposte rinviate, bocciate, riformulate, modificate e i motivi di tali decisioni e se queste decisioni di rimodulazione dei provvedimenti abbiano avuto immediato effetto sulle somme impegnate;

quale sia il nome del responsabile del procedimento che ha la cura del servizio di nettezza urbana;

quale sia in definitiva, il ruolo dell'assessore alla nettezza urbana e se questo non venga surrogato *de facto* dall'iniziativa di quanti rappresentano l'Ente comune nel consiglio d'amministrazione di Ischia Ambiente;

quali e quanti colloqui avvengano tra l'assessore al ramo e il sindaco e i consiglieri di Ischia Ambiente;

se il sindaco intenda revocare il mandato a qualche consigliere e perchè;

per quale motivo si è parlato di rimozione del presidente e se risulti vero che di tale evenienza discuta da tempo la maggioranza consiliare;

quale sia in merito il parere dell'assessore D'Ambra;

quale controllo venga esercitato sul rispetto delle norme in materia di igiene, sanità, urbanistica e impatto ambientale da parte del capo ufficio tecnico responsabile, dell'ufficio ambiente, del servizio di nettezza urbana, della polizia amministrativa;

se dei problemi appunto di ordine amministrativo si occupi nel settore specifico il responsabile dell'ufficio commercio oppure altri;

se la polizia municipale venga coinvolta nelle verifiche del rispetto di leggi e regolamenti in materia ambientale;

con quale cadenza venga effettuato il servizio lavaggio cassonetti e cosa invece prevede il capitolato relativo;

con quale sistema si provveda allo spazzamento di strade, piazze, slarghi e in generale di spazi ed aree pubbliche;

con quale sistema si provveda allo spazzamento di strade, piazze, slarghi e in generale di spazi ed aree pubbliche;

quanti siano attualmente i dipendenti di Ischia Ambiente;

se sussistano categorie differenti di lavoratori impiegati ovvero se vi sia un albo dei lavoratori a tempo indeterminato ed uno per prestazioni stagionali e/o straordinarie;

secondo quale sistema di procedura e selezione avvengano o siano avvenuti i reclutamenti del personale;

se non si ritenga opportuno che il sindaco richieda la pronuncia e il parere dell'attuale consiglio di amministrazione circa il metodo seguito nelle assunzioni ovvero se lo si condivida e se sia stato felicemente collaudato;

se risultino le iniziative che intenda assumere il collegio dei revisori dei conti attesa la alta funzione che esso ricopre anche in ragione degli obblighi derivanti dall'ufficio;

quali siano le attuali modalità di pagamento dei canoni;

per ordine di quale ufficio o servizio siano effettuati i pagamenti e quali siano i soggetti firmatari di eventuali mandati relativi;

quante trattenute, sospensioni di pagamento si possano verificare fino ad oggi;

se il servizio abbia rispettato per intero quanto sancito dai relativi capitolati;

quali siano i termini dell'ammortamento dei mezzi utilizzati da Ischia Ambiente sul bilancio dell'Ente;

quali siano attualmente i contenuti del rapporto tra comune ed Ischia Ambiente per l'utilizzo, la gestione, il servizio di aree di compattezza, trattamento, accumulo di rifiuti;

se avvenga regolarmente il trattamento di riciclaggio dei rifiuti ovvero se la raccolta differenziata sia effettuata o meno e, in caso contrario, se ciò sia noto al pubblico;

in che modo siano stati effettuati gli acquisti di mezzi, attrezzature e prodotti cioè attraverso quali sistemi di procedura;

se risulti che tali sistemi vengano giudicati congrui e compatibili col programma della attuale amministrazione comunale, ovvero se il sindaco abbia richiesto, a far data dal proprio insediamento, linee diverse per garantire una più ampia pubblicità e partecipazione o abbia ritenuto già giuste e sufficienti le decisioni del precedente organo di amministrazione della società;

quante ditte abbiano partecipato alle procedure di acquisto dei mezzi;

quali siano i nominativi della eventuale commissione giudicatrice delle offerte;

se non si intenda richiedere copia degli incartamenti relativi da far visionare al difensore civico qualora lo voglia;

dove vengano acquistati i carburanti e come;

se risultino ammanchi di carburante e perchè;

se per episodi di furto, sottrazione, danneggiamento, risulti che siano stati trasmessi gli atti alla magistratura;

come avvenga la rappresentanza sindacale dei dipendenti;

se e quando siano state proclamate agitazioni, e quindi scioperi nell'ultimo semestre e per quali motivazioni;

se risultino voci di riunioni inerenti l'argomento Ischia Ambiente in luoghi diversi dalla sede legale della società;

atteso il grosso rilievo delle somme pagate per il servizio, se non si ritenga opportuno che venga nominata una commissione per il controllo per quanto riguarda la sola competenza comunale delle spese;

se non si intenda richiedere chiarimenti circa il funzionamento della società ovvero le firme depositate in banca, i *carnet* degli assegni, i conti aperti, gli investimenti realizzati, i flussi di cassa, i problemi di liquidità riscontrati, il contenzioso amministrativo, i debiti contratti, le spese non ordinarie ove si siano verificate, l'equilibrio della gestione, il rapporto tra numero dei dipendenti e necessità, le funzioni dei dipendenti;

se non si intenda altresì richiedere una relazione circa gli emolumenti al personale, i riferimenti normativi, copia del contratto di settore applicato;

se i dipendenti abbiano ricevuto tutte le loro spettanze;

se il pagamento dei contributi previdenziali, assistenziali, assicurativi, eccetera, sia regolare;

se nelle gestioni di Ischia Ambiente sia possibile rintracciare una presenza anomala di consiglieri comunali nei locali della società di tipo continuativo e teso ad esorbitare dalle normali iniziative di carattere ispettivo;

se risulti che sussistano legami di parentela, affinità, collegamento professionale, sentimentale, tra amministratori e dipendenti assunti;

se siano state compiute operazioni non in linea coi programmi amministrativi dell'Ente comune e se questo sia meritevole di intervento,

quale percorso compiano i rifiuti raccolti negli appositi contenitori per carta e vetro ubicati a due passi dalla pretura di Ischia;

se risulti vero che il sindaco di Ischia si appresti entro pochi giorni a rimuovere l'attuale presidente di Ischia Ambiente come la stampa ha riportato e autorevoli fonti politiche sostengono o se lo stesso venga arrestato nel proprio intento da valutazioni confliggenti di altri;

se risulti vero che, in caso di rimozione dell'attuale presidente del consiglio d'amministrazione, alcuni gruppi politici hanno preannunciato la eventuale sfiducia al sindaco;

se risulti quale candidato o candidati si intenda promuovere alla presidenza di Ischia Ambiente;

se possa risultare utile nominare persone che abbiano riconosciuto vicinanza con uomini impegnati nel governo municipale;

se si convenga sull'idea che in democrazia, che non riproduce i modelli di una organizzazione camorristica dove prevale l'affiliazione e neppure dell'autoritarismo dove razza, idee politiche e religiose vengono perseguitate quando non convengono sul pensiero unico dei dittatori, sia giusto assegnare a persone riconoscibili come di opinioni diverse e talora avverse, purtuttavia capaci e meritevoli, i ruoli e le funzioni più delicate e pericolose cioè rilevanti;

se risulti vero che vi sono all'orizzonte o già approvati aumenti di canone per il servizio di nettezza urbana;

quanto questo pesi sul bilancio comunale;

se si ritenga opportuno che una società partecipata dal comune svolga attività di sponsorizzazione o meglio che il sindaco, attraverso i rappresentanti nominati dall'Ente, condivida questa filosofia o dirami opportune direttive ai sensi di legge, ove possibile e se possibile, per intervenire in altra maniera, ad esempio nel rafforzamento dello spazzamento davanti alle scuole di Ischia dove vengono rinvenuti siringhe usate sporche di sangue o ogni altro materiale pericoloso come da segnalazioni trasmesse, oltre che al suo ufficio, al Comando carabinieri;

quali provvedimenti si intenda adottare qualora nei fatti esposti in premessa si configurino reati penali e/o illeciti amministrativi.

(4-14663)

SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO. – *Al Ministro dell'ambiente.*

– Premesso:

che il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 disciplina la raccolta differenziata dei rifiuti;

che lo stesso prevede il recupero e il riciclo di diversi materiali tra cui la plastica;

che la raccolta differenziata di questo ultimo materiale viene effettuata solo per alcuni tipi di plastica;

che nella stragrande maggioranza delle città per la raccolta dei materiali plastici vi sono dei cartelli che indicano quali sono i manufatti in plastica che si possono introdurre escludendo gli altri tra cui piatti,

bicchieri e buste che sono i più numerosi nel consumo delle famiglie italiane e di diversi esercizi commerciali che forniscono servizi di ristorazione;

che piatti, bicchieri e buste di plastica vengono smaltiti insieme ai rifiuti solidi urbani non inquinanti nelle discariche ed in altri impianti,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo per chiarire in quale modo devono essere smaltiti quei rifiuti di materiale plastico, che, secondo molte imprese che si occupano della raccolta, non sono riciclabili e che attualmente vengono depositati e smaltiti nelle discariche o in diversi tipi di impianti insieme agli altri rifiuti non inquinanti.

(4-14664)

SPECCHIA, MAGGI, BUCCIERO, CURTO, LISI, BEVILACQUA, MARRI, PACE, FLORINO, MULAS, SILIQUINI. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la formazione professionale è stata nuovamente scippata alla competenza costituzionale delle regioni ed esercitata con mille raggiri, formalmente legittimi, dagli organi centrali dello Stato, ed in particolar modo dai Ministeri della pubblica istruzione e del lavoro;

che il meccanismo è lo stesso del passato, quello cioè dei cosiddetti Pom (Programmi operativi multiregionali), azioni formative che vengono pensate ed organizzate a livello centrale dai Ministeri interessati e poi realizzate nelle regioni italiane, con i quali si riconosce solo formalmente la competenza regionale;

che una vera mina vagante è rappresentata dall'accordo-quadro siglato il 27 gennaio 1999 tra il Ministero della pubblica istruzione, il Ministero del lavoro e «Italia lavoro» spa in tema di istruzione e formazione professionale;

che prendendo spunto anche dal «patto sociale» ed utilizzando l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale vengono ipotizzate iniziative ed interventi a livello centrale tra gli stessi Ministeri e la nuova agenzia nel campo formativo di chiara ed esclusiva competenza delle regioni;

che non solo le regioni vengono nuovamente scippate dalle loro competenze, ma per la realizzazione degli obiettivi è prevista l'attivazione delle risorse comunitarie delle Fse; alle regioni viene riservato soltanto un concorso nella definizione delle misure da attuare mentre le azioni da realizzare vengono definite da un comitato paritetico di 9 membri, 3 per ciascuno dei firmatari del protocollo e ciò con l'esclusione totale delle regioni,

si chiede di sapere se non si intenda adottare urgenti iniziative tese a far passare tutta la formazione professionale attraverso la programmazione delle regioni, uniche competenti in materia.

(4-14665)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02719, del senatore De Luca Michele, sull'annullamento, da parte del Consiglio di Stato, degli atti relativi a concorsi per professore ordinario.

